

DESCRIZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA*

Eventuali errori del seguente scritto sono dovuti alla traduzione, moltissimi dati e dichiarazioni risultano falsi e manipolati. Esempio ISTAT, struttura fuori tempo, totalmente dissociata dalla realtà, Banca (privata) d'Italia, ma non degli italiani, Ministero Economia e Finanze, vedi link [SEC](#) aprite con il tasto destro il collegamento ipertestuale scritto in azzurro, poi aprite collegamento **8888**, andare in fondo, già che ci siete leggetevi i nomi presenti, spuntare la casella next 40, nella III° pagina cercare alfabeticamente la lettera I di Italia, ecco la scoperta, la parvenza di Repubblica italiana, si svela per quello che effettivamente è, ovvero è di fatto una Società Privata con sede Legale a LONDRA*

EX-99.1 2 ex1.htm ALLEGATO 1 -
DESCRIZIONE DELLA REPUBBLICA D'ITALIA
[SEC](#)

DISASTRO PREVISTO

Descrizione di

La Repubblica d'Italia

INCORPORAZIONE DI RIFERIMENTO DEI DOCUMENTI

Questo documento è la Repubblica della relazione annuale in Italia su modulo **18-K ("Relazione annuale") ai sensi della US Securities Exchange Act del 1934 per l'anno fiscale conclusosi il 31 dicembre 2013. Tutti gli emendamenti alla relazione annuale presentata dalla Repubblica d'Italia su modulo 18-K successivo alla data del presente documento è incorporato per riferimento nel presente documento.**

Qualsiasi dichiarazione contenuta nel presente documento, o considerata incorporate per riferimento, si considera essere modificate o sostituite ai fini del presente documento, nella misura in cui una dichiarazione contenuta nel presente documento o in qualsiasi altro documento successivamente depositato che è anche o è ritenuto essere incorporate per riferimento nel presente documento modifica o sostituisce tale dichiarazione. Qualsiasi dichiarazione così modificata o sostituita non si considera, ad eccezione di quanto così modificata o sostituita, da costituire una parte del presente documento.

DICHIARAZIONI

Come richiesto dal Modulo 18-K, il bilancio più recente della Repubblica d'Italia è archiviato come mostra di questo Bilancio. Inoltre, altri documenti di bilancio del governo italiano possono di volta in volta essere depositate come mostre di modifiche al presente Rapporto annuale. La presente relazione annuale, eventuali modifiche della presente Convenzione ed espone alla presente contengono o possono contenere documenti di bilancio o altre dichiarazioni previsionali che non sono fatti storici, comprese le dichiarazioni sulle credenze e le aspettative per il prossimo periodo di bilancio del governo italiano. Forward-looking statements possono generalmente essere identificate dall'uso di termini quali "sarà", "può", "potrebbe", "dovrebbe", "potrebbe", "aspettarsi", "intendere", "stimare", "anticipare", "credere", "continua", "progetto" o altri termini analoghi. Tali dichiarazioni sono o saranno basati su piani, stime e proiezioni che sono in corso solo a partire dalla data originale di rilascio da parte del governo italiano di quelle carte di bilancio e parlano soltanto a partire dalla data in cui sono così fatti. Le informazioni contenute in quei documenti di bilancio può anche essere cambiata da quella data. Inoltre, tali bilanci sono preparati ai fini della pianificazione del governo, non come previsioni future, ei risultati effettivi possono differire e hanno infatti differito, in alcuni casi materialmente, dai risultati contemplati dai bilanci o altre dichiarazioni previsionali. Pertanto, non si dovrebbe fare affidamento sulle informazioni in tali documenti di bilancio o forward-looking statements. Se le informazioni contenute o incorporate per

riferimento nella presente relazione annuale si differenzia dalle informazioni in tali documenti di bilancio o forward-looking statements, si dovrebbe prendere in considerazione solo le informazioni più aggiornate incluse in questo Rapporto annuale, eventuali modifiche della presente Convenzione e mostre del presente regolamento. Alcuni dati relativi esercizi precedenti sono state aggiornate in modo da riflettere i dati più recenti che non erano precedentemente disponibili. Si consiglia di leggere tutte le informazioni contenute in questo Bilancio.

SOMMARIO

INFORMAZIONI DI SINTESI	1
Area e popolazione	4
Governi e partiti politici	6
L'Unione europea	8
Adesione a organizzazioni internazionali	10
L'ECONOMIA ITALIANA	11
Generico	11
Misure per affrontare la finanziaria globale e crisi economica	14
Le misure dell'UE per affrontare la Eurocrisi	17
Prodotto interno lordo	21
Principali settori dell'economia	23
Ruolo del governo nell'economia	24
Servizi	24
Occupazione e Lavoro	28
Prezzi e salari	29
Social Welfare Sistema	30
SISTEMA MONETARIO	33
Politica monetaria	33
Politica di tasso di cambio	37
Regolamento Banking	37
Le misure per valutare la condizione del sistema bancario italiano	43
Allocazione di credito	44
Controlli sui cambi	44
SETTORE esterna dell'economia	45
Commercio estero	45
Distribuzione geografica del Commercio	46
Bilancia dei pagamenti	48
Riserve e Tassi di cambio	52
FINANZA PUBBLICA	54
Il processo di Bilancio	54
Economica e monetaria europea	55
Contabilità Metodologia	57
Misure di equilibrio di bilancio	57
Il Documento economico e finanziario 2013	59
L'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013	60
Il Documento economico e finanziario 2014	63
L'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014	65
Entrate e uscite	68
Spese	69
Ricavi	70
Le imprese di governo	71
DEBITO PUBBLICO	73
Generico	73
Sintesi del debito interno	75
Sintesi del debito estero	76
Debito record	77
TABELLE E INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	

Se non diversamente specificato, tutti gli importi sono espressi in euro ("euro"). Con l'attuazione della terza fase dell'Unione economica e monetaria europea il 1 ° gennaio 1999, il tasso di cambio tra euro e lire italiane ("lira" o "lire") è stata irrevocabilmente fissato in Lit. 1.936,27 per € 1,00. L'euro è stato introdotto come moneta fisica il 1 ° gennaio 2002 e il 28 febbraio 2002 la lira cessato di avere corso legale in Italia ed è stato ritirato dal sistema finanziario. Per alcune informazioni riguardanti il tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro statunitense e alcune altre valute Vedere "Settore esterna dell'economia-Riserve e Tassi di cambio-US Dollar / Euro tasso di cambio". Non rilasciamo alcuna dichiarazione che gli importi in euro di cui al presente relazione annuale avrebbero potuto essere convertiti in dollari USA, in ogni caso particolare.

Definiti Termini e convenzioni

Usiamo termini in questa relazione annuale che non può essere familiare a voi. Questi termini sono comunemente usati per riferirsi a concetti economici citati in questa relazione annuale. Qui di seguito riportato sono alcuni dei termini utilizzati nella presente relazione annuale.

- **Il prodotto interno lordo, o PIL**, il valore totale dei prodotti e dei servizi prodotti all'interno di un paese durante il periodo in questione.
- **Prodotto nazionale lordo, o PIL**, significa PIL più redditi percepiti da cittadini di un paese da prodotti ottenuti, dei servizi resi e il capitale investito al di fuori del paese d'origine, meno reddito da lavoro all'interno del paese d'origine da parte di non-cittadini.
- **Importazioni ed** esportazioni. Le importazioni sono merci introdotte in una campagna da un paese straniero per il commercio o la vendita. Le esportazioni sono beni presi da un paese per il commercio o la vendita all'estero. I dati sulle importazioni ed esportazioni incluse in questa relazione annuale sono derivati da documenti doganali per i paesi non appartenenti all'Unione Europea e dei dati forniti da altri Stati membri dell'Unione europea.
- **Il tasso di disoccupazione** è calcolato come rapporto tra i membri della forza lavoro che si registrano con agenzie di lavoro locali come essere disoccupati al totale della forza lavoro. "Forza lavoro" indica gli occupati e persone di età superiore ai 15 alla ricerca di un lavoro. La popolazione di riferimento utilizzato per il calcolo della forza lavoro italiana in questo rapporto annuale è composto da tutti i membri della famiglia presenti e residenti in Italia e registrati presso le autorità locali.
- **Il tasso di inflazione** è misurata dalla variazione percentuale anno su anno dell'indice generale dei prezzi al dettaglio, se non diversamente specificato. L'indice dei prezzi al consumo armonizzato dell'Unione Europea ("**IPCA**") è calcolato sulla base di un paniere ponderato di beni e servizi, tenendo conto di tutte le famiglie residenti in un determinato territorio. I tassi di anno in anno sono determinati confrontando la media dei dodici indici mensili per il periodo successivo contro la media dei dodici indici mensili per il periodo precedente.
- **L'indebitamento** netto, o disavanzo pubblico, è il fatturato consolidato meno spese consolidate delle amministrazioni pubbliche. Questa è la misura principale di saldo di bilancio per i paesi aderenti all'Unione economica e monetaria europea ed è calcolato in conformità con il protocollo UE sulla procedura per i disavanzi eccessivi, che implementa il Sistema europeo dei conti ("**SEC 95**").

- **Indebitamento netto e il PIL, o deficit-PIL**, il rapporto tra indebitamento netto o il deficit pubblico e PIL nominale.
- **Debito e PIL**, il rapporto tra debito pubblico e PIL nominale. Il debito pubblico comprende debiti contratti dal governo centrale (compresi i titoli del Tesoro e prestiti), amministrazioni locali regionali e gli altri, enti pubblici previdenziali e altri enti pubblici.
- **Saldo primario** è indebitamento netto meno spesa per interessi e altri oneri finanziari delle amministrazioni pubbliche. Il saldo primario è utilizzato per misurare l'effetto delle azioni discrezionali adottate per controllare le spese e aumentare le entrate.

Salvo diversa indicazione, abbiamo espresso:

- tutti i tassi annui di crescita come i tassi medi annui composti;
- tutti i tassi di crescita o di percentuali di variazioni dei dati finanziari a prezzi costanti al netto dell'inflazione; e
- tutti i dati finanziari a prezzi correnti.

Gli importi inclusi in questa relazione annuale sono normalmente arrotondati. In particolare, gli importi indicati in percentuale sono normalmente arrotondati al primo decimale. Totali in alcune tabelle di questo Rapporto annuale possono discostarsi dalla somma delle singole voci in tali tabelle a causa degli arrotondamenti.

Fonti di informazione

La fonte per la maggior parte delle statistiche finanziarie e demografiche per l'Italia inclusa in questo rapporto annuale è dati preparati da *Istituto Nazionale di Statistica*, o l'Istat, un ente pubblico italiano indipendente che produce informazioni statistiche per quanto riguarda l'Italia (inclusi i dati del PIL), in particolare finanziari e statistiche demografiche per l'Italia pubblicati nel rapporto annuale dell'ISTAT datata 28 maggio 2014 e delle appendici (insieme il "**2014 Annual Report ISTAT**") ed elaborazioni su tali dati e altri dati pubblicati nella Relazione Annuale della Banca d'Italia (*Banca d' Italia, la banca centrale d'Italia*) del 30 Maggio, 2014 e delle appendici (insieme il "**2014 della Banca d'Italia Relazione Annuale**"). Abbiamo anche in queste informazioni relazione annuale pubblicata dall'Istituto statistico delle Comunità europee o Eurostat.

Alcune altre informazioni finanziarie e statistiche contenute in questa relazione annuale è stata derivata da altre fonti governative italiane, tra cui il documento economico-finanziaria del 2014 (*Documento di Economia e Finanza 2014*), in data 8 aprile 2014 (il "**2014 Documento di Economia e finanziario**"), che comprende il programma 2014 di stabilità (il "**2014 del programma di stabilità**"), Allegato 2 al presente relazione annuale e il programma nazionale di riforma 2014 (il "**2014 programma nazionale di riforma**"), Allegato 3 al presente relazione annuale, la aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014 (*Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014*), in data 30 settembre 2014 (il "**Aggiornamento del 2014 Documento di Economia e finanza**"), allegata come Allegato 4 del presente Rapporto annuale, e la relazione esplicativa delle modifiche apportate al l'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014 (*Relazione di Variazione alla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2014*), in data 28 Ottobre 2014, presentata da carta in base al formulario SE il 19 febbraio, 2015.

Conti economici nazionali riveduti

Nel 1999, l'ISTAT ha introdotto un nuovo sistema di conti nazionali in conformità con il nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 95) come stabilito nel regolamento dell'Unione Europea 2223/1996. Questo sistema è stato destinato a contribuire all'armonizzazione dei contabili quadro, concetti e definizioni all'interno dell'Unione europea. Sotto SEC95, tutti i paesi dell'Unione europea si applicano una metodologia uniforme e presentare i loro risultati su un calendario comune. Entrambi contabilità del settore statale e operazioni contabili del settore pubblico sono contabilizzati per competenza. Dal momento che l'introduzione del sistema di contabilità SEC 95, l'Istat ha pubblicato revisioni al sistema nazionale dei conti, compresa la sostituzione la sua metodologia di calcolo di crescita reale, che era stato sulla base di un indice di base fissa, con una metodologia di collegamento crescita reale tra periodi consecutivi, o un concatenati indice. Come risultato di questo cambiamento di metodo, tutte le entrate "reale" e dati relativi alle spese incluse in questo documento differiscono da, e non sono paragonabili a, dati pubblicati in documenti precedenti depositati da Italia con la United States Securities and Exchange Commission, o SEC, prima del 12 marzo 2007. Efficace settembre 2014, l'ISTAT ha adottato un nuovo sistema di conti nazionali in conformità con il nuovo sistema europeo dei conti regionali (ESA2010) nazionale e, come previsto dal Regolamento dell'Unione Europea 549/2013. ESA2010 ha introdotto diverse modifiche al suo predecessore SEC 95, che riflette gli sviluppi gli strumenti metodologici e statistici ampiamente utilizzati a livello internazionale per misurare i dati macroeconomici. Salvo diversa disposizione del presente Rapporto annuale, i dati del PIL dell'Italia per gli anni 2009 al 2013 è stato redatto in conformità al sistema contabile SEC95. Per ulteriori informazioni riguardanti la metodologia contabile in Italia, vedere "Public Finance-Accounting Methodology".

Tutti i riferimenti a "L'Italia", lo "Stato" o "Repubblica" sono per la Repubblica d'Italia, tutti i riferimenti qui effettuati al "governo", sono al governo centrale della Repubblica d'Italia e tutti i riferimenti al "amministrazioni pubbliche" sono insieme al governo e locali i settori del governo centrale ed enti previdenziali (quelle istituzioni la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali), ma esclude le società di proprietà del governo. Inoltre, tutti i riferimenti qui effettuati al "Tesoro" o il "Ministero dell'Economia e delle Finanze" sono intercambiabili e si riferiscono alla stessa entità.

INFORMAZIONI DI SINTESI

Il seguente sommario è qualificato nella sua interezza da, e deve essere letto congiuntamente, le informazioni più dettagliate che appaiono altrove in questo Rapporto annuale, eventuali modifiche della presente Convenzione e allegati.

PRODOTTO INTERNO LORDO

Secondo Fondo monetario internazionale stima, l'economia d'Italia, misurata entro il 2013 il PIL (a prezzi correnti in dollari USA), è il nono più grande al mondo. Nel 2013, il PIL reale in Italia è diminuita del 1,9 per cento, a fronte di una diminuzione del 2,4 per cento nel 2012. Negli ultimi dieci anni, il tasso di crescita del PIL in Italia è stata generalmente inferiore al tasso di crescita del PIL medio dell'area dell'euro. Tale andamento riflette il permanere di diversi fattori a medio e lungo termine, comprese le difficoltà di una piena integrazione regioni meridionali italiane nell'economia più dinamica del nord e del centro Italia, sfavorevole specializzazione delle esportazioni di beni tradizionali, l'inadeguatezza delle infrastrutture, il processo di liberalizzazione incompleta e insufficiente la flessibilità dei mercati nazionali. Per ulteriori informazioni rispetto al PIL in Italia, vedi "L'economia-prodotto interno lordo italiano". Per affrontare la crisi economica e finanziaria, dal 2008 fino al 2014, il governo ha emanato una normativa che preveda misure volte a stimolare l'economia e stabilizzare il sistema finanziario italiano. Per ulteriori informazioni sulle misure adottate dal governo per stimolare l'economia e stabilizzare il sistema finanziario italiano, vedere "L'economia italiana", mostre 2-2014 programma di stabilità e Allegato 4 Aggiornamento del Documento economico e

finanziario 2014.

L'Unione economica e monetaria europea.

L'Italia è firmataria del Trattato sull'Unione europea del 1992, conosciuto anche come il "Trattato di Maastricht", che ha istituito l'Unione Europea economica e monetaria, o UEM, si conclude con l'introduzione di una moneta unica. Undici paesi membri, tra cui l'Italia, si sono incontrati il disavanzo pubblico, inflazione, tassi di cambio e di tasso di interesse requisiti del Trattato di Maastricht e sono stati inclusi nel primo gruppo di paesi ad aderire dell'UEM il 1° gennaio 1999. In quella data, la conversione da ogni vecchia valuta nazionale UEM membro in euro è stato fissato irrevocabilmente e l'euro è diventato corso legale. L'euro è stato introdotto in forma fisica nei paesi che partecipano al dell'UEM il 1° gennaio 2002 e sostituita banconote e le monete nazionali in merito il 28 febbraio 2002. Il 4 gennaio 1999, il tasso di acquisto di mezzogiorno per l'euro come riportato dal europea Banca centrale (il "**Noon Buying Rate**") è stato di € 1 per US \$ 1,1812. Il 31 dicembre 2014, la Banca Centrale Europea ("**BCE**") tasso di riferimento di cambio è pari a € 1 per \$ 1,2141. Per ulteriori informazioni riguardanti il tasso di cambio storico dollaro / euro, vedere "Il Settore esterna dell'economia-riserve e tassi di cambio".

Commercio estero.

Oltre la metà delle esportazioni e delle importazioni italiane coinvolgere altri paesi dell'Unione europea. Principali esportazioni italiane sono prodotte le merci, compreso macchinari industriali, macchine per ufficio, automobili, abbigliamento, scarpe e tessuti. Dal 2004 al 2011, la bilancia commerciale in Italia ha registrato disavanzi delle partite correnti. Nel 2013, la bilancia commerciale in Italia è stato un surplus di circa € 30,400,000,000, evidenziando un significativo incremento rispetto al surplus di 9,9 miliardi di euro nel € 2012. Il miglioramento riflette un ulteriore calo delle importazioni, in particolare nelle industrie estrattive.

Inflazione.

Nel 2013, i prezzi al consumo in Italia è aumentato ad un tasso annuo del 1,3 per cento misurata con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo UE (IPCA), rispetto al 3,3 per cento nel 2012. Al 31 dicembre 2014, l'inflazione in Italia è stata dello 0,2 per cento . Tra gli altri fattori, disinflazione è stato guidato da una riduzione dei costi energetici, che erano inferiori 2012 come conseguenza della prolungata debolezza della domanda interna.

Finanza pubblica.

L'Italia ha storicamente sperimentato notevoli disavanzi pubblici e debito pubblico. I paesi aderenti all'UEM sono tenuti a ridurre i "disavanzi eccessivi", adottando pareggio di bilancio come un obiettivo a medio termine, e di ridurre il debito pubblico. L'Italia ha registrato importi finanziari netti in percentuale del PIL superiore al rapporto di cento 3,0 per imposti dal Trattato di Maastricht nel 2001 e ogni anno durante 2003-2006 e 2009-2011. Rapporto Italia di deficit-PIL era 3.0 per cento nel 2012. Come indicato nel Documento economico e finanziario 2014, il rapporto Italia di deficit-PIL era 3,0 per cento nel 2013 e il rapporto debito-PIL (al lordo delle area dell'euro sostegno finanziario) è stato 132,6 per cento nel 2013. Per ulteriori informazioni riguardo l'Italia di debito-PIL, vedere "L'economia italiana", "Finanza Pubblica", Exhibit 2-2014 programma di stabilità e Allegato 4 Aggiornamento del 2014 Documento di Economia e finanziario.

Il sistema politico italiano.

L'Italia è una repubblica democratica. L'Italia ha una Legge giurisdizione civile, con il potere giudiziario spetta tribunali ordinari, tribunali amministrativi e corti dei conti. Il governo opera sotto una Costituzione che prevede una divisione dei poteri tra Parlamento, il ramo esecutivo e giudiziario. Il Parlamento comprende un Senato e una Camera dei Deputati. Il

ramo esecutivo è composto da un Consiglio dei ministri selezionati e guidato da un primo ministro. Il Primo Ministro è nominato dal Presidente della Repubblica e il governo del primo ministro è confermato dal Parlamento. Le elezioni parlamentari tenutesi il 24 febbraio e il 25, 2013 provocato nessun partito o coalizione di una maggioranza sia alla Camera dei Deputati e del Senato. La coalizione di centro-sinistra, guidato da *Il Partito Democratico*, ha ottenuto il maggior numero di voti a livello nazionale per le elezioni della Camera dei Deputati e, pertanto, è stato assegnato la maggioranza dei seggi alla Camera dei Deputati. Nessun partito politico o coalizione di ottenere la maggioranza assoluta dei seggi al Senato. Il 24 aprile 2013, il Presidente Giorgio Napolitano ha nominato il signor Enrico Letta, un membro di *Il Partito Democratico*, di formare un nuovo governo e il signor Enrico Letta ha prestato giuramento come primo ministro il 28 aprile 2013. Il 14 febbraio 2014, Enrico Letta ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Presidente Giorgio Napolitano successivamente ha nominato Matteo Renzi come rappresentante di *Il Partito Democratico*, a formare un nuovo governo. Il signor Matteo Renzi ha prestato giuramento come primo ministro il 22 febbraio 2014. Il nuovo governo, che è stato sostenuto da un voto parlamentare di fiducia il 25 febbraio 2014, composto da membri provenienti da ed è supportato dai seguenti partiti: *Il Partito Democratico*, *Scelta Civica*, *Unione di Centro* e *Nuovo centrodestra*. Il 14 gennaio 2015, il Presidente Giorgio Napolitano ha rassegnato le dimissioni prima della fine del suo mandato nel 2020. Il 31 gennaio 2015, il Parlamento insieme con 58 delegati regionali eletti Sergio Mattarella come nuovo Presidente.

2014 sviluppi.

Decreto Legge n ° 16 del 28 marzo 2014 (convertito in legge n 80 del 23 Maggio 2014) emanato una serie di misure volte ad affrontare i problemi connessi con la carenza di alloggi a prezzi accessibili in varie parti del paese (così -definito *Piano Casa*). Tra le altre cose, la nuova normativa di cui: (I) una riduzione dal 15 per cento al 10 per cento del tasso di flat tax per i contratti di locazione di breve durata che soddisfano determinati requisiti (*Affitti un concordato canone*) dal 2014 al 2017; (II) l'aumento del numero di case popolari immobili; e (III) misure aggiuntive per lo sviluppo dell'edilizia residenziale.

Decreto Legge n ° 66 del 24 aprile 2014 (convertito nella legge n 89 del 23 giugno 2014) prevedeva una riduzione del reddito imponibile dei dipendenti con guadagni lordi annui fino a € 24.000. Inoltre, efficace maggio 2014, la nuova legislazione ha introdotto alcune detrazioni fiscali che ha provocato un aumento di stipendio netto di fino a € 80 euro al mese per la maggior parte dei lavoratori.

Decreto Legge n ° 90 del 24 giugno 2014 (convertito nella Legge n ° 114 del 11 Agosto 2014) ha introdotto una serie di misure di riforma della Pubblica Amministrazione italiana. Tali misure comprendevano: i programmi di terminazione (i) di lavoro per i dipendenti della pubblica amministrazione che hanno almeno 62 anni; (ii) la possibilità per la pubblica amministrazione di trasferire i dipendenti, senza dover mostrare la causa, tra diversi uffici che sono non più di 50 km l'uno dall'altro; (iii) una diminuzione del 20 per cento nel tetto salariale che si applica agli amministratori delle società controllate dalla pubblica amministrazione; e (iv) più ampi poteri di essere concessi al presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (*Autorità Anticorruzione*).

Il 29 agosto 2014, il governo ha presentato un piano per accelerare il ritmo del sistema giudiziario italiano e abbattere gli ostacoli burocratici. Riforme fondamentali inclusi dimezzare le vacanze estive tribunali, facilitando accordi extra-corte e rafforzare procedure accelerate per la società e la famiglia controversie. Il 29 agosto 2014, il governo ha anche introdotto il "Sblocca Italia Decreto" (*Decreto Sblocca Italia*), destinata ad accelerare i progetti di infrastrutture, come le autostrade tra le città del sud di Napoli e Bari e le città siciliane di Palermo, Messina e Catania, supporto la realizzazione di sistemi digitali per tutta la pubblica amministrazione, a semplificare la burocrazia e ridurre i regolamenti burocratiche. Queste riforme sono stati convertiti in legge il 12 settembre 2014, con il Decreto Legge n 132/2014 e DL n 133/2014, rispettivamente.

Legge n ° 183 del 10 dicembre 2014 (la cosiddetta *legge Lavoro*) ha introdotto una serie di misure destinate a migliorare la flessibilità del mercato del lavoro in Italia. Gli obiettivi chiave del JOBS Act sono: (I) una riduzione del numero di contratti di breve durata; (II) una semplificazione della legge n 300 del 20 Maggio 1970 (cd la *Statuto dei lavoratori*); e (III) una revisione del sistema di protezioni e garanzie, soprattutto per i lavoratori anziani. Tra le altre cose, misure comprese nuove norme in materia di contratti a breve termine e le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori del 1970, che regola i diritti dei dipendenti di aziende con un organico di oltre 15 unità contro il licenziamento ingiusto. Regolamento di attuazione è stato adottato dal governo il 24 Dicembre 2014.

Il 23 dicembre 2014, il Parlamento italiano ha approvato la legge di stabilità per il 2015 con la legge n ° 190 del 23 dicembre 2014 e la legge finanziaria per il 2015/2017 con la legge n ° 191 del 23 dicembre 2014. La legge di stabilità per il 2015 incluso misure volte a ridurre le imposte sul lavoro (*cuneo fiscale*) sia per i datori di lavoro e dipendenti, consentendo ai dipendenti di avere parte del loro TFR legge (*TFR*) inclusi in assegni mensili, e facilitare l'occupazione permanente di nuovi lavoratori rinunciando contributi previdenziali per un periodo fino a tre anni. Inoltre, la legge di stabilità per il 2015 ha introdotto alcune modifiche al regime delle pensioni, tra cui un aumento della tassazione applicabile ai fondi pensione.

Valutazione della Repubblica d'Italia indebitamento.

Alla data odierna, la Repubblica di credito a lungo termine in Italia è valutato BBB- con outlook negativo da parte di Standard & Poors, BBB + con outlook stabile da Fitch Ratings e Baa2 con outlook stabile da Moody.

REPUBBLICA D'ITALIA

Area e popolazione

Geografia.

La Repubblica d'Italia si trova nel centro-sud Europa, su una penisola di circa 1120 km (696 miglia) di lunghezza e comprende le isole di Sicilia e Sardegna nel Mar Mediterraneo e numerose isole minori. A nord, Italia confina con Francia, Svizzera, Austria e Slovenia lungo le Alpi, e ad est, ovest e sud è circondata dal Mar Mediterraneo. Superficie totale in Italia è di circa 301,3 mila chilometri quadrati (116,336 miglia quadrate), e ha 7.375 chilometri (4.582 miglia) di costa. Gli Stati indipendenti di San Marino e Città del Vaticano, il cui combinato zona è circa 61 chilometri quadrati (24 miglia quadrate), si trovano all'interno della stessa area geografica. Gli Appennini che corrono lungo la penisola e le Alpi a nord della penisola danno gran parte d'Italia un terreno accidentato.

Popolazione.

Secondo i dati ISTAT, al 31 dicembre 2013, la popolazione residente in Italia è stato stimato in circa 60.783 mila, pari a circa il 12,0 per cento della popolazione dell'Unione europea, rispetto ai circa 59.685 mila al 1 ° gennaio 2013. L'Italia è il quarto più popolato paese della UE dopo la Germania, la Francia e il Regno Unito.

Secondo i dati ISTAT, al 31 dicembre 2013, le sei regioni nella parte meridionale della penisola insieme a Sicilia e Sardegna, conosciuto come il *Mezzogiorno*, ha avuto una popolazione di circa 21,0 milioni di euro. A partire dalla stessa data, nord e centro Italia aveva una popolazione di circa 27,7 milioni e 12,1 milioni rispettivamente.

Dal 1 ° gennaio 2013, la ripartizione della popolazione residente per fasce di età è la seguente:

•	under 20	18,7%
•	20 a 39	24,3%
•	40 al 59	29,7%
•	60 e oltre	27,3%

Fonte: ISTAT.

Tasso di fecondità in Italia è uno dei più bassi al mondo, mentre l'aspettativa di vita per gli italiani è tra i più alti al mondo. Poiché la crescita della popolazione è stata bassa negli ultimi anni, l'età media della popolazione è in aumento.

Roma, la capitale d'Italia e la sua città più grande, si trova vicino alla costa occidentale a circa metà della penisola, e aveva una popolazione di circa 2.860.000 al 31 dicembre 2013. Le prossime città più grandi sono quelli di Milano, con una popolazione di circa 1.320.000, Napoli, con circa il 0,99 milioni, e Torino, con circa 0,90 milioni di euro. Sulla base dei dati ISTAT, al 31 dicembre, 2012, la densità di popolazione è stata di circa 197,1 persone per chilometro quadrato.

Come altri paesi europei, l'Italia ha registrato una notevole immigrazione negli ultimi anni, in particolare dal Nord Africa e paesi dell'Europa orientale. Secondo i dati ISTAT, nel 2013, ci sono stati circa 4,9 milioni di stranieri titolari di permessi di vivere in Italia, un aumento del 12,2 per cento rispetto all'anno precedente. Legislazione sull'immigrazione è stato oggetto di un intenso dibattito politico a partire dai primi anni 1990. Dal 2002, l'Italia ha rafforzato le sue leggi sull'immigrazione con la legge n ° 189 del 30 luglio 2002 (*Legge Bossi-Fini*), e negli ultimi dieci anni ha avviato accordi bilaterali con diversi paesi per la cooperazione per identificare gli immigrati clandestini. Oltre alle misure volte a controllare l'immigrazione clandestina, il governo ha introdotto misure volte a regolarizzare la posizione dei clandestini, come Decreto Legislativo n 109 del 16 luglio 2012 e decreto legge n 76 del 28 Giugno 2013 (convertito nella Legge n 99 del 9 agosto 2013). Mentre questi sforzi legislativi hanno portato alla regolarizzazione di un gran numero di immigrati clandestini, l'Italia continua ad avere circa 0,3 milioni di stranieri residenti in Italia illegalmente.

Governo e partiti politici

L'Italia era in origine una collezione a maglie larghe di città-stato, la maggior parte dei quali uniti in un regno nel 1861. E 'stata una repubblica democratica dal 1946. Il governo opera sotto una Costituzione, originariamente adottata nel 1948, che prevede una divisione di competenze tra legislativo, esecutivo e giudiziario.

Il ramo legislativo.

Il Parlamento si compone di una Camera dei Deputati, con 630 membri eletti, e un Senato, con 315 membri eletti e un piccolo numero di senatori a vita, composto da ex Presidenti della Repubblica e degli individui di spicco nominati dal Presidente. La Camera dei deputati e il Senato condividere equamente e avere sostanzialmente la stessa potere legislativo. Ogni statuto deve essere approvato da entrambe le assemblee prima di essere promulgata. Fatta eccezione per senatori a vita, i membri del Parlamento sono eletti per cinque anni a suffragio universale diretto per adulti, anche se le elezioni si sono svolte più frequentemente in passato a causa dell'instabilità delle coalizioni multipartitiche ha portato a dissoluzioni prematuri del Parlamento.

Il ramo esecutivo.

Il capo dello Stato è il Presidente, eletto per un mandato di sette anni da un collegio elettorale che comprende i membri del Parlamento e 58 delegati regionali. Presidente, Giorgio Napolitano è stato rieletto nel mese di aprile 2013 e si dimise il 14 gennaio 2015 prima della fine del suo mandato nel 2020. Il 31 gennaio 2015, il Parlamento insieme con 58 delegati

regionali eletti Sergio Mattarella come nuovo Presidente. Il Presidente ha il potere di nominare il primo ministro e di sciogliere il Parlamento. La Costituzione garantisce anche il Presidente la facoltà di nominare un terzo dei membri della Corte Costituzionale, di chiamare elezioni generali, il comando delle forze armate. Il presidente nomina e il Parlamento conferma il Presidente del Consiglio, che è il capo effettivo del governo. Il Consiglio dei ministri è nominato dal Presidente su consiglio del Primo Ministro. Il primo ministro e il Consiglio dei ministri rispondono a entrambi i rami del Parlamento e deve dimettersi se il Parlamento approva una mozione di sfiducia nei confronti dell'amministrazione.

Il ramo giudiziario.

L'Italia è una legge giurisdizione civile. Il potere giudiziario è esercitato da tribunali ordinari, tribunali amministrativi e corti dei conti. Il più alto tribunale ordinario è la *Corte di Cassazione* a Roma, dove possono essere impugnate sentenze dei minori tribunali di competenza locale. Il più alto del giudice amministrativo, che ascoltano crediti verso lo Stato e gli enti locali, è il *Consiglio di Stato* a Roma. La *Corte dei Conti* di Roma sovrintende alla preparazione dei, e si aggiudica, il bilancio dello Stato d'Italia. C'è anche una Corte costituzionale (*Corte costituzionale*) che non esercita poteri giudiziari generali, ma giudica i conflitti tra gli altri poteri dello Stato e determina la costituzionalità delle leggi. Materia penale sono di competenza delle divisioni di diritto penale dei tribunali ordinari, che consistono di magistrati che o agiscono come giudici nei processi penali o sono responsabili per indagare e perseguire i casi criminali.

Partiti politici.

Dopo lo scioglimento del *Il Popolo della Libertà*, il più grande partito della coalizione di centro-destra, il 16 novembre 2013, i principali partiti politici sono: (i) *Il Partito Democratico*, un partito politico di centro-sinistra guidata dal signor Matteo Renzi, (ii) *Forza Italia*, un centro-destra partito politico guidato da Silvio Berlusconi; e (iii) il *Movimento 5 Stelle*, un partito non allineati politico guidato da Giuseppe Piero Grillo. Altri partiti politici sono: *Scelta Civica* (guidato da Mario Monti), *Unione di Centro* (guidato da Pier Ferdinando Casini), *Nuovo centrodestra* (guidato da mister Angelino Alfano), *Lega Nord* (guidato dal signor Matteo Salvini), *Sinistra Ecologia Libertà* (guidato dal signor Nichi Vendola), e *Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale* (guidati dalla signora Giorgia Meloni).

Le elezioni parlamentari tenutesi a febbraio 2013 ha portato a nessun partito o coalizione di una maggioranza sia alla Camera dei Deputati e del Senato. La coalizione di centro-sinistra, guidato da *Il Partito Democratico*, ha ottenuto il maggior numero di voti a livello nazionale per le elezioni della Camera dei Deputati e, pertanto, è stato assegnato la maggioranza dei seggi alla Camera dei Deputati. Nessun partito politico o coalizione di ottenere la maggioranza assoluta dei seggi al Senato.

Il 24 aprile 2013, il Presidente Giorgio Napolitano ha nominato il signor Enrico Letta, un membro di *Il Partito Democratico*, di formare un nuovo governo e il signor Enrico Letta ha prestato giuramento come primo ministro il 28 aprile 2013. Il 14 febbraio 2014, Enrico Letta ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Presidente Giorgio Napolitano successivamente ha nominato Matteo Renzi come rappresentante di *Il Partito Democratico*, a formare un nuovo governo. Il signor Matteo Renzi ha prestato giuramento come primo ministro il 22 febbraio 2014. Il nuovo governo, che è stato sostenuto da un voto parlamentare di fiducia il 25 febbraio 2014, composto da membri provenienti da ed è supportato dai seguenti partiti: *Il Partito Democratico*, *Scelta Civica*, *Unione di Centro* e *Nuovo centrodestra*.

Elezioni.

Fatta eccezione per un breve periodo, dal momento che l'Italia divenne una Repubblica

democratica nel 1946, nessun partito è stato in grado di comandare la maggioranza assoluta in Parlamento, e, di conseguenza, l'Italia ha una lunga storia di governi di coalizione deboli. Nel dicembre 2005, una nuova legge è stata emanata la modifica del sistema di voto per la Camera dei Deputati e del Senato. Alla Camera dei deputati e al Senato, i voti dell'elettorato di liste di candidati presentate da coalizioni multipartitiche e le singole parti. Seggi alla Camera dei Deputati vengono assegnati in base al numero di voti ottenuti da ciascuna lista, a condizione che le coalizioni multipartitiche e i singoli partiti non sono ammissibili per ogni sedile se non raggiungono almeno il 10 per cento e il 4 per cento del totale dei voti rispettivamente. Seggi al Senato sono assegnati in base al numero di voti ottenuti da ciascuna lista, ma la percentuale minima del totale dei voti necessari per essere raggiunti da coalizioni multipartitiche e singoli partiti è determinato su base regionale. Al fine di garantire la stabilità del governo, se la coalizione vincente non ottiene almeno 340 seggi alla Camera dei Deputati, si aggiudica automaticamente il maggior numero di seggi in quanto ha bisogno di raggiungere 340 seggi al Senato, il premio per la coalizione vincente è determinata su base regionale. Questo sistema di votazione modificato è stato utilizzato per la prima volta nelle elezioni generali nell'aprile 2006, e ha portato a un numero significativamente inferiore di seggi parlamentari detenuti da soggetti con quote relativamente modeste del voto popolare. Storicamente, però, la stabilità del governo è dipeso coalizioni dei partiti più grandi »con partiti minori.

I governi regionali e locali.

L'Italia è divisa in 20 regioni contenenti 103 province. La Costituzione italiana riserva determinate funzioni, compresi i servizi di polizia, l'istruzione e altri servizi locali, per i governi regionali e locali. A seguito di una riforma costituzionale approvata dal Parlamento nel 2001, ulteriori poteri legislativo ed esecutivo sono stati trasferiti alle regioni. Competenza legislativa che storicamente era appartenuto esclusivamente al Parlamento è stata trasferita in alcuni settori (tra cui il commercio estero, la salute e la sicurezza, porti e aeroporti, rete di trasporto e di produzione e distribuzione di energia) ad un regime di responsabilità condivisa per cui il governo nazionale promulga la legislazione che definisce i principi fondamentali e le regioni promulgano legislazione di attuazione. Inoltre, come a tutte le aree che non sono né oggetto di competenza esclusiva del Parlamento né in un regime di responsabilità condivisa tra il Parlamento e le regioni, la competenza esclusiva regionale viene conferito ad una regione su sua richiesta, previa approvazione del Parlamento. Nel luglio 2009, l'Italia ha adottato una legislazione che è stato progettato per aumentare l'autonomia fiscale dei governi regionali e locali. La riforma dovrebbe entrare pienamente in vigore entro il 2016. Con il nuovo sistema, più bassi livelli di governo sarà in grado di imporre le proprie tasse e avranno una quota delle entrate fiscali centrali, compresa l'imposta sul reddito e dell'imposta sul valore aggiunto. Con il nuovo sistema, un "costo standard" per servizi pubblici come la sanità, l'istruzione, il welfare e il trasporto pubblico saranno determinati per impostare i budget per i governi locali. Un fondo sarà messo a disposizione di amministrazioni locali che sostengono il deficit di bilancio e piani di convergenza verranno allestiti per le amministrazioni locali che registrano notevoli disavanzi di bilancio negli anni successivi.

La Costituzione italiana garantisce statuto speciale a cinque regioni (Sicilia, Sardegna, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta) che offra loro ulteriori poteri legislativi ed esecutivi.

Referendum.

Una caratteristica importante di costituzione in Italia è il diritto di tenere un referendum abrogativo le leggi approvate dal Parlamento. Dopo l'approvazione, il referendum ha l'effetto giuridico di annullare la normativa a cui si riferisce. Referendum non può essere ritenuta su questioni relative alla fiscalità, il bilancio dello Stato, la ratifica di trattati internazionali o amnistie giudiziari. Un referendum può essere tenuto su richiesta di 500.000 firmatari o cinque Consigli regionali. Affinché un referendum per essere approvata, la maggioranza della popolazione votante italiano deve votare al referendum e la maggior parte

di questi elettori devono votare a favore del referendum.

L'Unione europea

L'Italia è uno dei membri fondatori della Comunità economica europea, che ora fa parte dell'Unione europea. L'Italia è uno dei 28 attuali membri della UE insieme con l'Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito. L'UE aveva una popolazione stimata di circa 507,4 milioni al 31 dicembre 2013.

L'Unione europea sta attualmente negoziando i termini e le condizioni di adesione all'UE dei seguenti paesi candidati: l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro, Serbia, Islanda e Turchia.

Gli Stati membri dell'UE hanno convenuto di delegare la sovranità per alcune materie ad istituzioni indipendenti che rappresentano gli interessi dell'Unione nel suo insieme, i suoi Stati membri e dei suoi cittadini. Di seguito riportate sono una descrizione sintetica delle principali istituzioni comunitarie e il loro ruolo all'interno dell'Unione europea.

Il Consiglio dell'Unione Europea.

Il Consiglio dell'Unione europea, o il Consiglio, è il principale organo decisionale dell'UE. Si riunisce in diverse composizioni, riunendo in un regolare base ministri degli Stati membri di decidere su questioni come gli affari esteri, la finanza, l'istruzione e le telecomunicazioni. Quando il Consiglio si riunisce per affrontare affari economici e finanziari, si parla di come Ecofin. Il Consiglio prevalentemente eserciti, insieme con la funzione legislativa dell'Unione europea e promulga Parlamento europeo,:

- regolamenti, che sono leggi comunitarie direttamente applicabili negli Stati membri;
- direttive, che stabiliscano le linee guida che gli Stati membri sono tenuti a emanare promulgando leggi nazionali; e
- decisioni, attraverso il quale il Consiglio attua politiche dell'UE.

Il Consiglio ha, inoltre, coordina le politiche economiche degli Stati membri e si conclude, a nome dell'UE, accordi internazionali con uno o più Stati membri o le organizzazioni internazionali. Inoltre, il Consiglio:

- parti dell'autorità di bilancio con il Parlamento;
- rende le decisioni necessarie per definire e attuare una politica estera e di sicurezza comune; e
- coordina le attività degli Stati membri e adotta misure nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale e di polizia.

Le decisioni del Consiglio sono fatte da voto. Potere di voto di ciascuno Stato membro è in gran parte basata sulla dimensione della sua popolazione. Di seguito sono il numero di voti ciascuno Stato membro può lanciare:

- Germania, Francia, Italia e Regno Unito hanno ciascuno 29 voti;
- Spagna e Polonia hanno ciascuno 27 voti;
- La Romania dispone di 14 voti;
- L'Olanda ha 13 voti;
- Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria e Portogallo hanno ciascuno 12 voti;
- Austria, Bulgaria e Svezia hanno ciascuno 10 voti;
- Danimarca, Croazia, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia hanno ciascuno 7 voti;
- Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Slovenia hanno ciascuno 4 voti; e
 - Malta ha 3 voti.

In generale, le decisioni del Consiglio sono prese a maggioranza qualificata, che si ottiene se:

- la maggioranza degli Stati membri (in alcuni casi, una maggioranza di due terzi degli Stati membri) approva la decisione; e
- un numero di voti che rappresentino almeno il 73,9 per cento di tutti i voti a favore della decisione; inoltre, ogni Stato membro può chiedere la conferma che i voti a favore rappresentino almeno il 62 per cento della popolazione totale dell'Unione europea.

Che inizia il 1 Novembre 2014, in applicazione le modifiche emanate dal trattato di Lisbona, le regole di voto per il Consiglio dell'Unione europea cambierà, aumentando la maggioranza richiesta per il 55 per cento degli Stati membri (72 per cento in alcuni casi) e il 65 per cento della popolazione, e permettendo quattro Stati membri per bloccare una proposta.

Il Parlamento Europeo.

Il Parlamento europeo viene eletto ogni cinque anni a suffragio universale diretto. Il Parlamento europeo ha tre funzioni essenziali:

- condivide con il Consiglio il potere di adottare direttive, regolamenti e decisioni;
- condivide autorità di bilancio con il Consiglio e può pertanto modificare le spese dell'UE;
- che approva la nomina di commissari europei, ha il diritto di censurare la Commissione europea ed esercita il controllo politico su tutte le istituzioni dell'UE.

Dopo le elezioni tenutosi nel 2014, ogni Stato membro è stato assegnato il seguente numero di seggi in Parlamento:

Austria	18	Lettonia	8
Belgio	21	Lituania	11
Bulgaria	17	Lussemburgo	6
Cipro	6	Malta	6
Croazia	11	Paesi Bassi	26
Repubblica Ceca	21	Polonia	51
Danimarca	13	Portogallo	21
Estonia	6	Romania	32
Finlandia	13	Slovacchia	13
Francia	74	Slovenia	8
Germania	96	Spagna	54
Grecia	21	Svezia	20
Ungheria	21	Regno Unito	73
Irlanda	11		
Italia	73	Totale	751

La Commissione Europea.

La Commissione europea intende sancire tradizionalmente gli interessi dell'UE nel suo insieme e ha il diritto di avviare un progetto di legge, presentando proposte legislative al Parlamento europeo e al Consiglio. Attualmente, la Commissione europea è composta di 28 membri, uno nominato da ciascuno Stato membro per cinque anni termini.

Corte di giustizia.

La Corte di giustizia assicura che il diritto comunitario interpretazione uniforme e l'effettiva applicazione. Essa è competente a conoscere delle controversie che coinvolgono Stati membri, istituzioni europee, imprese e privati. Un Tribunale di primo grado è stato collegato ad esso dal 1989.

Altre istituzioni.

Altre istituzioni che svolgono un ruolo significativo all'interno dell'Unione europea sono:

- la Banca centrale europea, che è responsabile per definizione e l'attuazione di una politica monetaria unica nell'area dell'euro;
- la Corte dei conti, che verifica che tutte le entrate dell'Unione europea è stato ricevuto e che tutte le sue spese sono state sostenute in forma legale e regolare e sovrintende alla gestione finanziaria del bilancio dell'UE; e
- la Banca europea per gli investimenti, che è l'istituzione finanziaria dell'Unione europea, per sostenere gli obiettivi comunitari, fornendo finanziamenti a lungo termine per progetti d'investimento specifici.

Adesione a organizzazioni internazionali

L'Italia è anche un membro del Trattato del Nord Atlantico (NATO), così come molte altre organizzazioni regionali e internazionali, comprese le Nazioni Unite e molte delle sue agenzie affiliate. L'Italia è uno del Gruppo degli Otto (G8) nazioni industrializzate, insieme con

gli Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Canada e Russia, e un membro dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE), l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (Banca mondiale), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e le altre banche regionali di sviluppo.

L'ECONOMIA ITALIANA

Generico

Secondo i dati del FMI, l'economia italiana, misurata entro il 2013 il PIL (a prezzi correnti in dollari USA), è il nono più grande al mondo dopo gli Stati Uniti, la Repubblica popolare di Cina, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito , Brasile e Russia.

L'economia italiana è sviluppata rapidamente nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale come su larga scala, tecnologicamente avanzate industrie fiorirono insieme più tradizionali aziende agricole e industriali. Tra il 1960 e il 1974, il PIL italiano, corretto per le variazioni dei prezzi, o "il PIL reale", è cresciuto in media del 5,2 per cento l'anno. Come risultato delle 1973-74 shock petroliferi e della recessione accompagnamento in tutto il mondo, la produzione è diminuita del 2,1 per cento nel 1975, ma tra il 1976 e il 1980 il PIL reale è cresciuto di nuovo ad un tasso medio di circa il 4 per cento l'anno. Durante questo periodo, tuttavia, l'economia ha sperimentato un aumento dell'inflazione, guidato in parte da inflazione dei salari e alti livelli di indebitamento da parte del governo. Per gli anni 1980 nel suo complesso, la crescita del PIL reale in Italia in media del 2,4 per cento l'anno.

La crescita economica in Italia ha rallentato notevolmente nel 1990. La politica di bilancio più restrittiva, che ha seguito la sospensione della lira dal meccanismo di cambio nel settembre 1992, ha portato l'economia in Italia in recessione nel 1993. La ripresa dell'economia nel 1994; tuttavia, il PIL in Italia è cresciuto a un ritmo modesto, una media del 1,6 per cento l'anno dal 1996 al 1999, in ritardo rispetto quelli degli altri principali paesi europei. Tale andamento riflette il permanere di diversi fattori a medio e lungo termine, comprese le difficoltà di una piena integrazione regioni meridionali italiane nell'economia più dinamica del nord e del centro Italia, sfavorevole specializzazione delle esportazioni di beni tradizionali, l'inadeguatezza delle infrastrutture, il processo di liberalizzazione incompleta e insufficiente flessibilità dei mercati nazionali, la lentezza della ripresa dell'attività economica è dovuta a carenze dell'economia produttivo italiano che lo rendono fragile nel nuovo ambiente competitivo. Queste carenze dipendono sia da fattori interni alle imprese, come le dimensioni e le limitazioni del controllo esclusivo della famiglia e da fattori esterni, quali le infrastrutture insufficienti, aliquote fiscali elevate combinate con diffusa evasione fiscale, un quadro regolamentare incerto e complesso e lunghe procedure amministrative .

Nel corso del periodo di sette anni 2000-2007, la crescita media annua del PIL in Italia è pari a 1,5 per cento rispetto alla crescita media annua del PIL della zona euro del 2,5 per cento.

La tabella seguente mostra la variazione percentuale annua in crescita reale del PIL per l'Italia e l'Unione europea, tra cui l'Italia, per il periodo dal 2000 al 2007.

Cambia annuale per cento del PIL reale (2000-2007)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Italia	3.7	1.9	0.5	0.0	1.7	0.9	2.2	1.7
UE (1)	3.9	2.1	1.3	1.5	2.6	2.2	3.4	3.2

(1) L'UE rappresenta i 28 paesi che partecipano all'Unione europea.

Fonte: Eurostat.

La tabella seguente mostra la variazione percentuale annua in crescita reale del PIL per l'Italia ed i paesi partecipanti in Europa e nel EMU, tra cui l'Italia, per il periodo 2008 fino al 2013.

Cambia annuale per cento del PIL reale (2008-2013)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia	(1.2)	(5.5)	1.7	0.4	(2.4)	(1.9)
UE (1)	0.4	(4.5)	2.1	1.6	(0,4)	0.1
Area euro (2)	0.4	(4.4)	2.0	1.6	(0,7)	(0,4)

(1) L'UE rappresenta i 28 paesi che partecipano all'Unione europea.

(2) La zona euro rappresenta i 18 paesi che partecipano all'Unione Monetaria Europea.

Fonte: Banca d'Italia e Eurostat.

Nel 2008, a seguito della crisi finanziaria ed economica globale, il PIL reale in Italia è diminuita del 1,2 per cento principalmente per effetto di un forte calo delle esportazioni. Anche l'Italia ha registrato una diminuzione del consumo domestico privato, in gran parte attribuibile alla stagnazione del potere d'acquisto delle famiglie italiane (l'aumento dei salari nominali è stata compensata dall'inflazione) e aumentando la propensione al risparmio, e una diminuzione degli investimenti fissi lordi, soprattutto in macchinari e attrezzature e beni immobili. L'incertezza derivante dalla crisi finanziaria ed i suoi effetti a lungo termine gravi ripercussioni sulla fiducia dei consumatori e delle imprese e ha svolto un ruolo importante nella riduzione della spesa e degli investimenti.

Nel 2009, il PIL reale in Italia è diminuita del 5,5 per cento. Una moderata ripresa iniziata nella seconda metà dell'anno, soprattutto a causa di un miglioramento delle esportazioni. Nello stesso periodo, il settore industriale è tornata a crescere moderata e il calo nel settore dei servizi si è arrestata, ma il calo nel settore delle costruzioni ha continuato. I consumi privati sono rimasti deboli. La spesa per beni strumentali, anche se in leggero aumento nella seconda metà del 2009 in risposta agli incentivi fiscali per l'acquisto di macchinari e attrezzature, è stata frenata dalla capacità inutilizzata e l'incertezza sulla crescita. Il calo dei consumi privati in generale è peggiorata, nonostante le misure introdotte per sostenere l'acquisto di alcuni beni durevoli. I segni di un rallentamento nel declino del mercato immobiliare è apparso verso la fine del 2009.

Nel 2010, l'economia italiana è cresciuta e il PIL reale è aumentato del 1,7 per cento rispetto al 2009. La domanda interna sostenuta la ripresa. I consumi privati hanno contribuito alla crescita del PIL di circa il 0,6 per cento, gli investimenti fissi lordi hanno contribuito alla crescita del PIL di circa il 0,5 per cento e un aumento delle scorte ha contribuito alla crescita del PIL di circa il 0,7 per cento. Le esportazioni nette hanno fornito un contributo negativo alla crescita del PIL di circa il 0,4 per cento. Il peggioramento riflette la posizione sul commercio di merci, che si è scorso anno negativo dopo essere stato sostanzialmente in pareggio nel 2009. E 'stato in gran parte dovuto a due soli settori: materie prime energetiche, il cui deficit è cresciuto soprattutto a causa del rialzo dei prezzi del petrolio, e apparecchi elettronici, dove il fattore principale è stato il significativo aumento delle importazioni di celle fotovoltaiche.

Nel 2011, il PIL reale in Italia è cresciuto del 0,4 per cento rispetto al 2010. I consumi privati hanno contribuito alla crescita del PIL dello 0,1 per cento e le esportazioni nette hanno contribuito alla crescita del PIL del 1,4 per cento mentre gli investimenti fissi lordi hanno contribuito negativamente alla crescita del PIL dello 0,4 per cento. La crescita delle esportazioni di merci nel 2011 è dovuto principalmente alle vendite a paesi terzi, in particolare le vendite di macchinari e attrezzature, metalli di base e altri prodotti metallici. Buone

prestazioni di esportazione sono stati registrati anche per i prodotti tradizionali, prodotti farmaceutici e prodotti elettronici.

Nel 2012, il PIL in Italia è diminuita del 2,4 per cento rispetto al 2011. Il calo dell'attività economica italiana era in gran parte a causa della crisi del debito sovrano europeo. Il serraggio risultante del mercato del credito ha portato ad una diminuzione dei consumi privati del 3,9 per cento nel 2012. Gli investimenti delle imprese risente anche vincoli nel mercato del credito, con un conseguente calo 8,0 per cento degli investimenti fissi lordi. Allo stesso modo, le importazioni hanno registrato una diminuzione del 7,7 per cento nel 2012, che è stato in parte compensato da un aumento del 2,3 per cento nelle esportazioni.

Nel 2013, il PIL in Italia è diminuito del 1,9 per cento rispetto al 2012. La contrazione del PIL in Italia, che ha avuto inizio nel secondo trimestre del 2011, ha continuato fino al 2013 con il quarto trimestre vedendo una ripresa modesta dell'attività economica. Il calo del PIL è dovuta principalmente alla riduzione dei consumi privati. I consumi privati e reddito disponibile è sceso nel 2013 a causa, in parte, all'aumento della disoccupazione di 1,5 per cento a partire dal 2012. Investimenti ha scontato diffusa incertezza sulle prospettive per l'economia. Di conseguenza, gli investimenti fissi lordi è sceso al 17,4 per cento del PIL, con una riduzione di 4,7 punti percentuali rispetto al 2012, che è stato in parte compensato da un aumento del 0,1 per cento nelle esportazioni nette di beni e servizi italiani. Inoltre, il conto corrente esterno era in attivo per la prima volta dal 2001 e rappresentano il 1,0 per cento del PIL.

Il governo ha storicamente sperimentato disavanzi pubblici sostanziali. Tra gli altri fattori, questo è in gran parte attribuibile ad alti livelli di spesa sociale e il fatto che i servizi sociali ed altre attività non di mercato dei governi centrali e locali rappresentano una percentuale relativamente significativa dell'occupazione totale e di alta interessi passivi derivanti dal dimensione del debito pubblico in Italia. Paesi che partecipano all'Unione economica e monetaria europea sono tenuti a ridurre i "disavanzi eccessivi" e adottare l'equilibrio di bilancio come un obiettivo a medio termine. Per ulteriori informazioni sul bilancio e processo di pianificazione finanziaria, vedere "Public Finance-Misure di saldo di bilancio" e "Finanza Pubblica-entrate e le uscite."

Un obiettivo di vecchia data del governo è stata quella di controllare il rapporto l'Italia di debito-PIL. Rapporto Italia del debito pubblico e PIL è aumentato in 2013-129,1 per cento al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro e 132,6 per cento al lordo del sostegno finanziario dell'area dell'euro, che riflette il divario di 5,7 punti tra il costo medio del debito e l'espansione del PIL nominale, che è stato parzialmente compensato da un avanzo primario del 2,2 per cento. Escludendo il sostegno finanziario ai paesi del UEM, l'aumento a partire dal 2012 è stato di 4,8 punti percentuali.

Secondo le proiezioni più recenti in Italia, il rapporto Italia di debito-PIL dovrebbe iniziare a diminuire nel 2015 per la prima volta dal 2007. Nel periodo 2015-2017 debito-PIL dovrebbe registrare una contrazione di 10 punti percentuali a 125,1 per cento. Entro il 2018 il debito-PIL dovrebbe tornare a livelli del 2011 di 120,5 per cento. Per ulteriori informazioni sulle previsioni in Italia per il suo rapporto debito-PIL, vedere "Public Finance-Il Documento economico e finanziario 2014", mostre 2-2014 programma di stabilità e Allegato 4 Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014.

Storicamente, l'Italia ha avuto un tasso elevato, ma in calo di risparmio, calcolato come percentuale del reddito disponibile nazionale lordo, che misura il reddito complessivo dei cittadini di un paese dopo aver fornito per il consumo del capitale (valore di sostituzione del capitale impiegato nel processo di produzione). Risparmio del settore privato in percentuale del reddito disponibile nazionale lordo in media del 19,6 per cento, nel periodo dal 1999 al 2008. I risparmi del settore privato in percentuale del reddito disponibile nazionale lordo è stato del 18,1 per cento nel 2012 e del 19,3 per cento nel 2013. L'incremento è in parte a causa di una contrazione dei consumi privati. A causa del tasso di risparmio storicamente elevati, il governo è stato in grado di raccogliere grandi quantità di fondi attraverso emissioni di titoli del Tesoro sul mercato domestico, con ricorso limitato al finanziamento esterno. Al 31 dicembre 2013, il debito interno e del debito estero sono stati 95,4 per cento e 4,6 per cento, rispettivamente,

del debito totale.

L'economia italiana è caratterizzata da significative disparità regionali, con il livello di sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia ben al di sotto quello del nord e centro Italia. Il PIL pro capite del Sud Italia, noto anche come il *Mezzogiorno*, è *significativamente inferiore a quello del resto d'Italia, registrando una riduzione del PIL del 4,0 per cento rispetto a una diminuzione del PIL nella zona Nord-Ovest di 0,6 per cento, una riduzione del 1,5 per cento nel Nord-Est, e una contrazione del 1,8 per cento nel Centro Italia*. Il divario regionale marcata in Italia è anche dimostrato dal significativo aumento della disoccupazione nel *Mezzogiorno*. Per ulteriori informazioni in materia di occupazione italiano, vedere "-Impiego e del Lavoro".

L'inflazione, misurata dal consumatore indice armonizzato dei prezzi dell'Unione Europea (IPCA) è stato 1,3 per cento nel 2013. Per ulteriori informazioni su inflazione, vedere "-I prezzi e salari".

Misure per affrontare la finanziaria globale e crisi economica

Dal 2009, il Governo ha agito per limitare gli effetti della crisi globale, sostenere l'economia e facilitare il recupero. Il governo ha inoltre iniettato significativa liquidità nel sistema finanziario, accelerando il pagamento dei debiti pregressi e riducendo la maturazione di rimborsi fiscali.

Misure adottate nel 2009, 2010 e 2011

Nel corso degli anni 2009, 2010 e 2011, il governo ha adottato una serie di misure volte ad aumentare le entrate pubbliche, riducendo la spesa pubblica, la lotta all'evasione fiscale, sostenere la crescita economica e finanziaria d'Italia, il raggiungimento degli obiettivi di finanziamento adottati dall'Unione europea e del bilanciamento del bilancio generale del governo. Le principali riforme adottate dal governo in quegli anni sono stati introdotti da (i) della legge n 102 del 3 agosto 2009; (ii) la legge n ° 122 del 31 luglio 2010; (iii) la legge n 111 del 15 luglio 2011; e (iv) Legge n 148 del 14 settembre 2011.

Le misure adottate dal Governo nel 2009, 2010 e 2011 consisteva, *tra l'altro*:

- misure fiscali, tra cui un aumento della normale imposta sul valore aggiunto ("**IVA**") tasso dal 20 per cento al 21 per cento, un aumento del tasso di imposta sulle plusvalenze su strumenti finanziari dal 12,5 per cento al 20 per cento, con il eccezione degli strumenti di debito pubblico, che restano soggetti a un'imposta sulle plusvalenze del 12,5 per cento e un ulteriore tassa del 3 per cento sui redditi superiori a 300.000 €;
- le riforme intese a ridurre la spesa pubblica, compresi i tagli della spesa pubblica, la razionalizzazione delle strutture di governo generale, l'attuazione di una revisione della spesa pubblica, la riforma dei sistemi fiscali e previdenziali e di iniziare il processo di modificare la Costituzione per introdurre una regola del pareggio di bilancio;
- misure per combattere l'evasione fiscale, tra cui un limite di transazioni in contanti ammissibili vietando le transazioni in contanti in quantità superiore a € 2.500 e imponendo pene più severe per il pagamento dei servizi professionali senza una corretta fatturazione; e
- riforme per migliorare il potenziale di crescita, tra cui una riduzione degli ostacoli burocratici per le organizzazioni imprenditoriali e l'indennità di contratti di lavoro più flessibili.

Nel novembre 2011, il Parlamento italiano ha adottato la legge di stabilità per il 2012 con la legge n ° 183 del 12 novembre 2011 e la legge finanziaria per il 2012/2014 con la legge n ° 184 del 12 novembre 2011. Queste leggi implementate molte delle misure di austerità precedentemente adottate, tra cui, tra le altre cose, ha ridotto i finanziamenti per i ministeri, le

regole per lo smaltimento del patrimonio immobiliare pubblico e di altre misure per incentivare la crescita economica e finanziaria e la riduzione del deficit pubblico. Per ulteriori informazioni sul bilancio italiano e del processo di pianificazione finanziaria, consultare "Finanza pubblica, il processo di bilancio".

Nel dicembre 2011, il governo ha emanato misure aggiuntive attraverso la legge n 214 del 22 dicembre 2011, che consisteva di, *tra l'altro*:

- misure fiscali, tra cui una nuova tassa immobiliare (*Imposta Municipale Unitaria* o IMU) sugli immobili situati in Italia, che sarà anche riscossa contro residenze primarie (*prima casa*), *ulteriori aumenti e le rettifiche di aliquote IVA e un aumento delle accise su combustibili*;
- le riforme intese a ridurre la spesa pubblica, comprese le modifiche ai requisiti di ammissibilità pensionamento volte ad allineare l'età pensionabile con l'ammissibilità durata media prevista di vita della popolazione e gradualmente pareggiare i secoli requisiti per il pensionamento di entrambi i maschi e femmine;
- misure per combattere l'evasione fiscale, anche rafforzati poteri di indagine delle autorità fiscali, le nuove norme che impongono agli intermediari finanziari di trasmettere determinate informazioni rispetto a conti dei clienti alle autorità fiscali e un'ulteriore riduzione delle dimensioni delle operazioni in contanti ammissibili a € 1.000 o meno;
- riforme per migliorare il potenziale di crescita, tra cui l'introduzione di nuovi incentivi, come un aiuto di crescita economica (ACE), che prevede una riduzione delle imposte sul reddito, che è proporzionale alla resa nozionale di nuovo capitale investito in un business, una riduzione delle imposte sul lavoro (con particolare riguardo alle donne e ai giovani lavoratori), la creazione di politiche tese ad aumentare l'occupazione delle donne e dei giovani lavoratori e l'introduzione di norme volte a liberalizzare il commercio.

Misure adottate nel 2012

Il governo ha continuato l'adozione di misure per affrontare la crisi economica e finanziaria mondiale nel 2012. Nel mese di aprile 2012, l'Italia ha modificato la propria Costituzione per includere l'obbligo del pareggio di bilancio, ai sensi del quale le amministrazioni pubbliche dovrà operare in pareggio di bilancio a partire dal 2014 anno fiscale . Inoltre, nel settembre 2012, l'Italia ha annunciato il suo impegno a raggiungere, entro il 2013, un bilancio in pareggio e ridurre il suo debito pubblico, aumentando l'avanzo primario.

Le principali misure adottate dal governo nel 2012 sono state introdotte attraverso (i) Legge n ° 27 del 24 marzo 2012; (ii) la legge n 35 del 4 aprile 2012; (iii) la legge n 92 del 28 giugno 2012; (iv) legge n 134 del 7 agosto 2012; (v) della legge n 135 del 7 agosto 2012; e (vi) il decreto legge n ° 179 del 18 ottobre 2012 (convertito in legge il 17 dicembre 2012).

Le misure adottate dal Governo nel 2012 consistevano, *tra l'altro*:

- misure fiscali, tra cui un rinvio dell'aumento programmato dell'aliquota IVA;
- le riforme intese a ridurre la spesa pubblica, compreso il finanziamento ridotto a gruppi politici e rappresentanti politici a livello regionale, una riduzione del numero dei consiglieri regionali, un aumento dei controlli finanziari, varie misure volte a razionalizzare e semplificare i processi burocratici e le strutture amministrative e il rafforzamento di sistemi di acquisto centralizzati; e

- riforme per migliorare il potenziale di crescita, comprese le misure per favorire lo sviluppo e la crescita delle imprese impegnate nella costruzione e gestione di infrastrutture e altre opere pubbliche, eliminare gli ostacoli burocratici per i professionisti e imprenditori, facilitare l'accesso ai mercati dei capitali per le società non quotate, le modifiche diritto fallimentare e procedura civile, nuove regole e incentivi per le imprese e misure di start-up volte a ridurre il costo del lavoro e per attrarre maggiori investimenti esteri diretti.

Il 24 dicembre 2012, il Parlamento italiano ha approvato la legge di stabilità per il 2013 con la legge n ° 228 del 24 dicembre 2012 e ha approvato la legge finanziaria per il 2013/2015 con la legge n ° 229 del 24 dicembre 2012, che prevede misure volte a raggiungimento di un bilancio strutturalmente in pareggio nel 2013, aumentando la produttività, riducendo la spesa pubblica e di intervenire su alcuni regimi fiscali applicabili ai redditi personali e agli strumenti finanziari. Inoltre, nella stessa data, il Parlamento italiano ha approvato una legge per applicare la norma del pareggio di bilancio costituzionale attraverso la legge n 243 del 24 dicembre 2012 ("**Legge n 243**"). Legge n 243 entrerà in vigore a partire dal 2014 anno fiscale.

Misure adottate nel 2013

Nel 2013, il governo ha adottato una serie di misure volte a sostenere la crescita economica, l'occupazione e risparmio delle famiglie in Italia, così come intervenire su alcune emergenze sociali e le conseguenze delle catastrofi naturali. Le principali misure adottate dal Governo nel 2013 erano, introdotta attraverso: (i) DL n ° 35 del 8 Aprile 2013 (convertito nella Legge n ° 64 del 6 giugno 2013); (ii) il decreto legge n 69 del 21 giugno 2013 (*Decreto del Fare*) (convertito nella legge n 98 del 9 agosto 2013); (iii) il decreto legge n ° 54 del 21 maggio 2013 (convertito nella legge n 85 del 18 luglio 2013); (iv) il decreto legge n 102 del 31 agosto 2013 (convertito nella Legge n ° 124 del 28 ottobre 2013); (v) Decreto Legge n 133 del 30 novembre 2013 (convertito nella Legge n ° 5 del 29 Gennaio 2014); (vi) decreto legge n 63 del 4 Giu 2013 (convertito nella Legge n ° 90 del 3 agosto 2013); e (vii) decreto legge n 76 del 28 Giugno, 2013 (convertito nella legge n 99 del 9 agosto 2013). Per ulteriori informazioni su queste riforme, vedi Allegato 2-2014 programma di stabilità e Exhibit 3-2014 programma nazionale di riforma.

Le misure adottate dal Governo nel 2013 consistevano, *tra l'altro*:

- una serie di misure volte a consentire la pubblica amministrazione ad accelerare i pagamenti di alcuni debiti commerciali (in ritardo come al 31 dicembre 2012) al fine di stimolare la crescita economica;
- un nuovo pacchetto di misure urgenti volte a stimolare l'economia italiana, tra cui, tra l'altro, disposizioni volte ad agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese di piccole e medie imprese, misure finalizzate allo sviluppo di infrastrutture (come ad esempio i "corridoi europei" e alcuni servizi ferroviari per circa 2 miliardi di €), norme volte a burocrazia e semplificazione fiscale, norme volte a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario, le norme volte a migliorare la digitalizzazione della pubblica amministrazione (il "Agenda Digitale Italiana") e le misure in materia di istruzione;
- una serie di misure di rinunciare al pagamento della prima e seconda rata dovuta sulla prima casa per IMU (*Imposta Municipale Unitaria*), con l'eccezione della prima casa che superano un certo valore e che soddisfano determinati requisiti;
- misure per sostenere l'occupazione nazionale, comprese le disposizioni volte a finanziare gli

ammortizzatori sociali, estendendo le condizioni di lavoro di un certo numero di dipendenti in settori chiave del settore pubblico, e facilitare l'assunzione di giovani lavoratori su base permanente.

Come conseguenza delle misure fiscali adottate nel 2012, il 1 ° ottobre 2013, l'aliquota IVA è aumentata dal 21 per cento al 22 per cento.

Il 23 dicembre 2013 il Parlamento italiano ha approvato la legge di stabilità per il 2014 con la legge n ° 147 del 23 dicembre 2013 e la legge finanziaria per il 2014/2016 con la legge n ° 148 del 23 dicembre 2013. La legge di stabilità per il 2014 incluso misure volte a sostenere la crescita economica e l'aumento dell'occupazione attraverso, *tra* l'altro, una diminuzione delle imposte applicabili per gli individui e imprese (comprese le imposte sugli costo del lavoro), varie misure nei settori bancario e assicurativo, l'assegnazione delle risorse finanziarie per alcuni investimenti strategici (soprattutto infrastrutture), e la riduzione della spesa pubblica. Tra le altre cose, la legge di stabilità per il 2014 ha introdotto una nuova tassa di servizio riscossa dai comuni (*Imposta Unica Comunale o IUC*), *che comprende una tassa di proprietà immobiliari in residenze primarie e copre i costi di alcuni servizi forniti dalle amministrazioni locali, compresi i rifiuti servizi di gestione e altri servizi pubblici.*

Misure adottate nel 2014

Decreto Legge n ° 16 del 28 marzo 2014 (convertito nella legge n 80 del 23 maggio 2014) ha emanato una serie di misure volte ad affrontare i problemi connessi con la carenza di alloggi a prezzi accessibili in varie parti del Paese (cosiddetto *Piano Casa*). Tra le altre cose, la nuova normativa di cui: (i) una riduzione dal 15 per cento al 10 per cento del tasso di flat tax per i contratti di locazione di breve durata che soddisfano determinati requisiti (*Affitti un concordato* canone) dal 2014 al 2017; (ii) l'aumento del numero di case popolari immobili; e (iii) misure aggiuntive per lo sviluppo dell'edilizia residenziale.

Decreto Legge n ° 66 del 24 aprile 2014 (convertito nella legge n 89 del 23 giugno 2014) prevedeva una riduzione del reddito imponibile dei dipendenti con guadagni lordi annui fino a € 24.000. Inoltre, efficace maggio 2014, la nuova legislazione ha introdotto alcune detrazioni fiscali che ha provocato un aumento di stipendio netto di fino a € 80 euro al mese per la maggior parte dei lavoratori.

Decreto Legge n ° 90 del 24 giugno 2014 (convertito nella Legge n ° 114 del 11 Agosto 2014) ha introdotto una serie di misure di riforma della Pubblica Amministrazione italiana. Tali misure comprendevano: i programmi di terminazione (i) di lavoro per i dipendenti della pubblica amministrazione che hanno almeno 62 anni; (ii) la possibilità per la pubblica amministrazione di trasferire i dipendenti, senza dover mostrare la causa, tra diversi uffici che sono non più di 50 km l'uno dall'altro; (iii) una diminuzione del 20 per cento nel tetto salariale che si applica agli amministratori delle società controllate dalla pubblica amministrazione; e (iv) più ampi poteri di essere concessi al presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione (*Autorità Anti corruzione*).

Il 29 agosto 2014, il governo ha presentato un piano per accelerare il ritmo del sistema giudiziario italiano e abbattere gli ostacoli burocratici. Riforme fondamentali inclusi dimezzare le vacanze estive tribunali, facilitando accordi extra-corte e rafforzare procedure accelerate per la società e la famiglia controversie. Il 29 agosto 2014, il governo ha anche introdotto il "Sblocca Italia Decreto" (*Decreto Sblocca Italia*), destinata ad accelerare i progetti di infrastrutture, come le autostrade tra le città del sud di Napoli e Bari e le città siciliane di Palermo, Messina e Catania, sostenere l'attuazione di sistemi digitali in tutta la pubblica amministrazione, semplificare la burocrazia e ridurre i regolamenti burocratiche. Queste riforme sono stati convertiti in legge il 12 settembre 2014, con il Decreto Legge n 132/2014 e DL n 133/2014, rispettivamente.

Legge n ° 183 del 10 dicembre 2014 (la cosiddetta *legge Lavoro*) ha introdotto una serie di misure destinate a migliorare la flessibilità del mercato del lavoro in Italia. Gli obiettivi

chiave del JOBS ACT sono: (i) una riduzione del numero di contratti di breve durata; (ii) una semplificazione della legge n 300 del 20 Maggio 1970 (cd la *Statuto dei lavoratori*); e (iii) una revisione del sistema di protezioni e garanzie, soprattutto per i lavoratori anziani. Tra le altre cose, misure comprese nuove norme in materia di contratti a breve termine e le modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori del 1970, che regola i diritti dei dipendenti di aziende con un organico di oltre 15 unità contro il licenziamento ingiusto. Regolamento di attuazione è stato adottato dal governo il 24 Dicembre 2014.

Il 23 dicembre 2014, il Parlamento italiano ha approvato la legge di stabilità per il 2015 con la legge n ° 190 del 23 dicembre 2014 e la legge finanziaria per il 2015/2017 con la legge n ° 191 del 23 dicembre 2014. La legge di stabilità per il 2015 incluso misure volte a ridurre le imposte sul lavoro (*cuneo fiscale*) sia per i datori di lavoro e dipendenti, consentendo ai dipendenti di avere parte del loro TFR legge (*TFR*) inclusi in assegni mensili, e facilitare l'occupazione permanente di nuovi lavoratori rinunciando contributi previdenziali per un periodo fino a tre anni. Inoltre, la legge di stabilità per il 2015 ha introdotto alcune modifiche al regime delle pensioni, tra cui un aumento della tassazione applicabile ai fondi pensione.

Le misure dell'UE per affrontare la Euro crisi

Il sistema finanziario mondiale ha cominciato a mostrare segni di rottura durante l'estate del 2007 e la sua condizione è peggiorata rapidamente seguendo i fallimenti di alcuni importanti istituti finanziari internazionali nell'estate del 2008. La sua condizione ha continuato a peggiorare e ha causato gravi perturbazioni dei mercati finanziari mondiali, tra cui insostenibilmente bassi livelli di fonti di liquidità e di finanziamento (che hanno provocato elevati costi di finanziamento, gli spread storicamente elevati di credito, i mercati dei capitali volatili e non sostenibili e declino valori patrimoniali). Molti paesi hanno agito per combattere il deterioramento delle condizioni economiche, ivi incluse, al fine di sostenere in difficoltà le istituzioni finanziarie e gli altri e l'adozione di altre misure per stimolare le loro economie, che le azioni hanno portato il rating di vari paesi essere ridotta. Le prime economie essere colpite direttamente erano Islanda, Ungheria e Lettonia nel 2008, seguita dalla Grecia, Irlanda e Portogallo nel 2010, la Spagna e l'Italia nel 2011, e di Cipro nel 2012. Tali riduzioni ai rating sovrani, aggravata dalla recessione esistente economia globale, reso difficile, o in alcuni casi impossibile, per molti paesi europei di accedere ai mercati dei capitali per soddisfare le loro esigenze di finanziamento. Tali difficoltà portato a ulteriori riduzioni dei rating sovrani e la necessità di questi paesi di ricevere un sostegno finanziario da parte di terzi, anche da altri paesi e meccanismi di sostegno finanziario adottati dall'Unione Europea. In particolare, a partire dal 2008, Ungheria, Lettonia, Grecia, Irlanda, Portogallo e Cipro ha iniziato a ricevere assistenza finanziaria sotto forma di prestiti diretti e indiretti provenienti da Stati membri dell'UE. Tali condizioni sono proseguiti fino alla data della presente relazione annuale per la Grecia e Cipro, mentre l'Ungheria, la Lettonia, Irlanda e Portogallo hanno completato con successo il programma di assistenza finanziaria UE-FMI nel novembre 2010, gennaio 2012, dicembre 2013 e giugno 2014, rispettivamente, e sono ora oggetto di post-programma di sorveglianza (PPS) fino ad almeno il 75 per cento del contributo finanziario ricevuto (per un totale di € 20 miliardi di, 2.9 € miliardi di, € 85 miliardi di e 78 € miliardi di, rispettivamente) è stato rimborsato.

Il patto di crescita del Patto euro plus di stabilità

Nel marzo 2011, il Consiglio UE ha adottato misure per rispondere alla crisi economica, che impone a tutti gli Stati membri di includere un piano di consolidamento pluriennale tra cui deficit specifico, gli obiettivi di gestione e una strategia di attuazione e temporale nei loro programmi di stabilità o di convergenza predisposto ai sensi alle loro attuali responsabilità nel quadro del Patto di stabilità e crescita del 1998. Per ulteriori informazioni sul patto di stabilità e crescita del 1998, consultare la sezione "Finanza pubblica europea Unione economica e monetaria". Gli Stati membri devono inoltre includere riforme strutturali nei loro programmi nazionali di riforma predisposti in connessione con il semestre europeo. Per ulteriori informazioni sui programmi nazionali di riforma e del semestre europeo, vedere "Public Finance-il processo di bilancio".

Inoltre, un accordo chiamato il Patto euro plus (il "**Patto**") è stato concordato con i capi di governo della zona euro e hanno aderito Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Lituania, Polonia e Romania (e rimane aperto per gli altri Stati UE Uniti ad aderire). Il Patto mira a un più stretto coordinamento delle politiche di convergenza economica e richiede i capi di governo di fissare obiettivi comuni in ogni settore prescelto e di assumere impegni nazionali concreti annuali. Obiettivi più specifici del Patto sono per stimolare la competitività e l'occupazione, per migliorare la sostenibilità delle finanze pubbliche e rafforzare la stabilità finanziaria. L'Italia si è impegnata, insieme agli altri Stati membri dell'Unione europea a confermare e sviluppare la sua politica economica basata sul Patto e di conformarsi e articolare la sua documentazione politica nazionale e il processo in base al Patto. Per ulteriori informazioni su l'Italia del budget e il processo di pianificazione finanziaria, consultare "Finanza pubblica, il processo di bilancio".

Assistenza finanziaria agli Stati membri dell'UE.

All'inizio del 2010, gli Stati membri dell'UE ha cominciato a prendere provvedimenti per fornire assistenza finanziaria agli Stati membri travagliata europea. Come la Grecia scivolato in una profonda recessione e sfiora inadempiente in obblighi finanziari, nel maggio del 2010 ha fornito dell'UE, su base bilaterale coordinata, un primo giro di prestiti alla Grecia per un impegno complessivo di € 80 miliardi da erogare nel corso del Tra maggio 2010 al giugno 2013. Tale importo è stato poi ridotto di € 2,700,000,000, perché la Slovacchia ha deciso di non partecipare al contratto di prestito greco mentre Irlanda e Portogallo è dimesso dalla struttura, come hanno chiesto assistenza finanziaria se stessi. Allo stesso tempo, il Fondo Monetario Internazionale (il "**FMI**") si è impegnata a fornire la Grecia con un supplemento di € 30 miliardi di finanziamenti nell'ambito di un accordo di stand-by. Del totale € 107,300,000,000 di aiuti finanziari, 72,8 miliardi sono stati € erogati entro il marzo 2012, quando il programma è stato sostituito da un secondo giro di supporto finanziario. Parte d'Italia del commitment totale nel quadro del primo programma di assistenza finanziaria alla Grecia pari a € 14,700,000,000.

L'EFSF. Nel giugno 2010, gli Stati membri dell'UE ha creato l'European Financial Stability Facility (il "**EFSF**") il cui obiettivo è quello di preservare la stabilità finanziaria dell'unione monetaria in Europa, fornendo assistenza temporanea a Stati membri dell'area dell'euro. Per finanziare tale assistenza l'EFSF ha la capacità di emissione di obbligazioni o altri strumenti di debito dei mercati finanziari. Tale debito è garantito da ciascuno Stato membro disgiuntamente basata sulla partecipazione di ogni Stato membro della quota di capitale della BCE. Inizialmente la portata delle garanzie (e quindi della struttura stessa) è stato limitato a € 440 miliardi. La partecipazione Italia nel EFSF è di circa il 18 per cento. In virtù di un dirigente di Eurostat, finanziamenti concessi dalla EFSF causano un aumento del debito pubblico dei paesi che partecipano al finanziamento, sulla base della loro partecipazione al capitale della BCE.

I finanziamenti EFSF sono combinati con quelli del meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (il "**MESF**"), un € 60,000,000,000 struttura organizzata dalla Commissione europea, e ulteriori finanziamenti dal FMI. L'EFSM consente alla Commissione europea di prendere in prestito sui mercati finanziari per conto dell'Unione e poi presta il ricavato allo Stato membro beneficiario. Tutti gli interessi e prestito capitale viene rimborsato dallo Stato membro beneficiario tramite la Commissione europea. Il bilancio dell'UE garantisce il rimborso delle obbligazioni in caso di inadempimento da parte del mutuatario. L'EFSF, EFSM e FMI può agire solo dopo una richiesta di sostegno è fatta da uno Stato membro dell'area dell'euro e di un programma nazionale è stato negoziato con la Commissione europea e il Fondo monetario internazionale. Di conseguenza, qualsiasi tipo di assistenza finanziaria da parte della EFSF, EFSM e FMI per un Paese ha bisogno è legata a condizioni di politica rigorose. L'EFSF e EFSM potevano concedere solo nuovi finanziamenti fino al giugno 2013; dopo tale data, finanziamenti solo esistenti potrebbero essere somministrati.

Una serie di misure volte ad aumentare la capacità dell'EFSF è stato approvato nel corso del 2011: (a) le garanzie fornite dai paesi della zona euro sono state sollevate da €

440.000.000.000 a 780.000.000.000 €; (b) l'impianto è stato autorizzato ad effettuare acquisti di titoli di Stato 'Stati membri nei mercati primari e secondari; (c) è stata autorizzata ad agire nell'ambito dei programmi precauzionali e per finanziare la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie; e (d) è stato permesso di utilizzare le opzioni offerte dalla leva la concessione della protezione rischio parziale sulle nuove emissioni dei titoli di Stato da parte dei paesi dell'area dell'euro e / o attraverso la creazione di uno o più veicoli di raccogliere fondi da parte degli investitori e istituzioni finanziarie. Nel marzo 2012, la Grecia, dopo aver emanato il bilancio e altre misure di riforma richiesto dalla UE, ha raggiunto un ulteriore accordo con la Commissione europea, la BCE e il FMI per un secondo giro di supporto finanziario. La Stati membri dell'area dell'euro e il Fondo monetario internazionale ha commesso gli importi non versati del primo programma, più un supplemento di € 130.000.000.000 nel periodo dal 2012 al 2014. Questa seconda fase del sostegno finanziario diverso dal pacchetto Grecia ha ricevuto nel maggio 2010, in quanto ha ricevuto prestiti dal EFSF piuttosto che direttamente dagli Stati membri. Alla data della presente Relazione annuale, nell'ambito del secondo programma di assistenza finanziaria la Grecia ha ricevuto circa € 141.900.000.000 e € 12,0 miliardi dal EFSF e il Fondo monetario internazionale, rispettivamente.

Inoltre, a seguito di una richiesta da parte di Cipro nel giugno 2012, la Commissione europea, la BCE e il FMI hanno deciso un programma di aggiustamento economico con le autorità cipriote in data 2 aprile 2013. Il pacchetto finanziario nell'ambito del presente programma coprirà fino a 10 miliardi di € nel periodo 2013-2016, di cui 1 miliardo € che devono essere fornite dal FMI. Alla data della presente Relazione annuale, Cipro ha ricevuto circa € 4,5 miliardi.

L'ESM. Dal luglio 2013, il meccanismo europeo di stabilità ("**MES**"), un impianto con capacità di prestito di € 500 miliardi di euro, ha assunto il ruolo del EFSF e EFSM il. L'ESM ha un capitale sottoscritto di € 700 miliardi, di cui € 80,000,000,000 è in forma di capitale versato fornito dalla Stati membri dell'area dell'euro e € 620.000.000.000 come commesso capitale richiamabile e garanzie da Stati membri dell'area dell'euro, che hanno impegnata a mantenere un minimo rapporto di 15 per cento di capitale versato per quantità eccezionale di emissioni del MES nella fase di transizione dal 2013 al 2017. il massimo impegno in Italia al MES è di circa € 125.300.000.000. Il MES concederà finanziamenti ai paesi dell'area dell'euro la richiesta a condizioni rigorose e in seguito ad una analisi della sostenibilità del debito.

Il 2 febbraio, 2012, sono state apportate una serie di revisioni al trattato che istituisce l'ESM. La sua entrata in vigore è stata anticipata di un anno, a luglio 2012, e le modalità di voto sono stati modificati per consentire le decisioni siano prese a maggioranza qualificata di 85 per cento in alcune circostanze. Questa regola di maggioranza può essere richiamato al posto del requisito di decisioni unanimi se la Commissione europea e la BCE stabiliscono che devono essere prese con urgenza e nell'interesse della stabilità finanziaria ed economica della zona euro le misure di assistenza finanziaria. Inoltre, come nel caso della EFSF, ESM ha mezzi supplementari a sua disposizione per sostenere i paesi in difficoltà: può acquistare titoli di Stato dei paesi membri, sia direttamente o sul mercato secondario, ed è autorizzato una maggiore flessibilità nei suoi acquisti diretti di titoli di Stato; può agire nell'ambito dei programmi di prevenzione; e può finanziare la ricapitalizzazione delle istituzioni finanziarie. Infine, al fine di rafforzare la fiducia degli investitori nei nuovi accordi, il 30 marzo 2012 l'Unione europea ha annunciato che il capitale di dotazione del MES sarà versato entro il 2014 invece del 2017 come inizialmente previsto. Si è anche convenuto che a partire dal luglio 2012 l'ESM è diventato lo strumento principale per il finanziamento di nuovi pacchetti di supporto. L'EFSF continuerà a funzionare fino a quando esistente modalità di finanziamento terminano.

Operazioni di mercato aperto.

Nel 2009 e nel 2011, l'Eurosistema ha lanciato due programmi acquisto di obbligazioni garantite (CBPP, che si è conclusa nel giugno 2010, e CBPP2, che si è concluso nel mese di ottobre 2012). Dal maggio 2010 al febbraio 2012, la BCE ha condotto interventi nei mercati del debito nel quadro del Securities Markets Programme (SMP), che è stata terminata nel settembre 2012. Nel mese di agosto 2012, la BCE ha annunciato la possibilità di condurre

operazioni di mercato aperto temporanee nei mercati delle obbligazioni sovrane secondari per salvaguardare un'adeguata trasmissione della politica monetaria e preservare l'unicità della politica monetaria. Le caratteristiche tecniche di tali operazioni, denominate le operazioni definitive monetarie, sono stati annunciati nel settembre 2012. Ai primi di ottobre 2014, la BCE ha annunciato i dettagli di un programma previsto di due anni per l'acquisto di titoli garantiti da attività del settore privato non finanziario (ABSPP) a l'Eurozona per facilitare nuovi flussi di credito all'economia e stimolare i prestiti nel quadro di un nuovo programma di acquisto di obbligazioni garantite (CBPP3). Alla fine di ottobre 2014, la BCE ha annunciato che l'esecuzione di asset manager sono stati nominati. Gli acquisti sotto la ABSPP iniziate nel novembre 2014 in seguito all'approvazione da parte del consiglio direttivo di un atto giuridico sull'attuazione del programma. Il 22 gennaio 2015, la BCE ha annunciato un programma esteso di acquisto di attività che comprende i programmi di acquisto in corso per titoli garantiti da attività (ABSPP) e covered bond (CBPP3), e, come un nuovo elemento, gli acquisti di determinati titoli denominati in euro emessi da dell'area dell'euro governi centrali, le agenzie e le istituzioni europee. Acquisti mensili combinati ammontano a € 60 miliardi di euro, e sono destinati ad essere effettuati fino settembre 2016 o fino a quando la BCE vede un aggiustamento costante nel percorso di inflazione che è coerente con il suo obiettivo di ottenere tassi di inflazione vicino al 2% nel medio termine.

Clausole di azione collettiva.

Seguendo le raccomandazioni del Fondo monetario internazionale e il rilascio di un modulo progetto modello di clausola di azione collettiva, l'Italia ha introdotto una forma di clausola di azione collettiva nella documentazione di tutti i suoi legali governato obbligazioni New York emessi dal 16 giugno 2003 .

I diritti degli obbligazionisti sono stati generalmente individuale piuttosto che collettivo. Come risultato di ciascun obbligazionista titolare di diritti individuali, la ristrutturazione o di modifica del vincolo avrebbe legalmente da negoziare con ciascun obbligazionista individualmente e qualsiasi obbligazionista che non era d'accordo con i termini di ristrutturazione o modifica potrebbe rifiutarsi di accettare tali termini o "tenere fuori "per condizioni migliori ritardando così il processo di ristrutturazione o la modifica e, potenzialmente, costringendo l'emittente in costosi contenziosi. Tali rischi aumentano la base obbligazionista è geograficamente più dispersa o comprende sia investitori individuali e istituzionali.

Nel tentativo di ridurre al minimo questi rischi, gli emittenti hanno iniziato compresi i cosiddetti clausole di azione collettiva nella loro documentazione legame. Queste clausole di azione collettiva hanno lo scopo di ridurre al minimo il rischio che uno o pochi "hold out" obbligazionisti ritardo una ristrutturazione o di modifica in cui la maggioranza degli altri obbligazionisti favorire i termini della ristrutturazione o modifica, consentendo una maggioranza qualificata degli obbligazionisti per accettare i termini e legare l'intera base obbligazionista di tali termini.

Il trattato che istituisce l'ESM, come riveduto il 2 febbraio 2012 (e ratificato l'Italia con la legge n ° 116 del 23 luglio 2012), ha richiesto che tutti i nuovi titoli del debito pubblico con scadenza superiore a un anno, emessi a partire dal 1 gennaio 2013, includono le stesse clausole di azione collettiva, come altri paesi della zona euro (le "**clausole di azione collettiva** dell'UE"). Queste clausole standardizzate per tutti Stati membri dell'area dell'euro, come indicato nel documento "Condizioni comune di riferimento" del 17 febbraio 2012 ha sviluppato e approvato dal Comitato economico e finanziario europeo (CEF) e pubblicato sul sito Internet della Commissione europea, permettono di maggioranza qualificata di creditori per concordare alcune "modifiche materia riservata" ai termini più importanti e le condizioni delle obbligazioni di una singola serie (inclusi i termini finanziari), che sono vincolanti per tutti i possessori di titoli di questa serie con (i) il voto favorevole dei titolari di almeno il 75 per cento rappresentato in riunione o (ii) una delibera scritta firmata da o per conto dei titolari di almeno il 66 2/3 per cento del valore nominale complessivo delle obbligazioni in circolazione di questa serie e il consenso dell'Emittente. Le clausole di azione collettiva dell'UE includono anche una

clausola di aggregazione che permette una maggioranza degli obbligazionisti attraverso emissioni obbligazionarie più d'accordo su alcune "modifiche riservate materia" dei termini e delle condizioni più importanti di tutti eccezionali serie di obbligazioni (incluse le condizioni finanziarie) che sono vincolanti per i titolari di tutti eccezionali serie di legami con (1) o (i) il voto favorevole di tutti i titolari di almeno il 75 per cento rappresentato alle riunioni separate o (ii) una delibera scritta firmata da o per conto di tutti i titolari di almeno 66 2/3 per cento del valore nominale complessivo di tutti eccezionali serie di obbligazioni (considerate nell'insieme), e (2) (i) il voto favorevole dei titolari di oltre il 66 2/3 per cento rappresentato in un riunione o (ii) una delibera scritta firmata da o per conto dei titolari di oltre il 50 per cento dell'ammontare complessivo in linea capitale di ciascuna serie eccezionale di obbligazioni (presi singolarmente) e il consenso dell'Emittente (i cosiddetti "**clausole di cross Serie di modifica**"). L'Italia, come tutti gli Stati membri dell'UE, ha incluso le clausole di azione collettiva dell'UE e le clausole di cross Serie di modifica nella documentazione di tutte le nuove obbligazioni emesse dal 1 ° gennaio 2013. Per ulteriori informazioni riguardanti l'attuazione in Italia delle clausole di azione collettiva dell'Unione europea, vedere "Pubblico Debito-Sintesi del debito esterno".

Prodotto interno lordo

Nel 2009, il PIL reale in Italia è diminuita del 5,5 per cento. Una moderata ripresa iniziata nella seconda metà dell'anno, soprattutto a causa di un miglioramento delle esportazioni. Nello stesso periodo, il settore industriale è tornato a una crescita moderata, il calo nel settore dei servizi si è arrestata, ma il calo nel settore delle costruzioni ha continuato.

Nel 2010, il PIL reale in Italia è aumentato del 1,7 per cento (principalmente a causa della macroeconomia internazionale gravemente indebolito risultante da una combinazione di forze esterne), che è stata dello 0,1 per cento migliore rispetto alle previsioni ufficiali.

Nel 2011, il PIL in Italia è cresciuto del 0,4 per cento rispetto al 2010 (principalmente per l'incremento registrato nelle esportazioni nette).

Nel 2012, il PIL in Italia è diminuita del 2,4 per cento rispetto al 2011. I consumi privati hanno contribuito negativamente alla crescita del PIL del 2,6 per cento e le esportazioni nette hanno contribuito alla crescita del PIL del 3,0 per cento mentre gli investimenti fissi lordi hanno contribuito negativamente alla crescita del PIL del 1,5 per cento .

Nel 2013, il PIL in Italia è diminuito del 1,9 per cento rispetto al 2012. Il calo del PIL in Italia è iniziata nel secondo trimestre del 2011 e continuò fino al 2013 con il quarto trimestre vedendo una ripresa modesta dell'attività economica. L'attività economica italiana è stata appesantita principalmente dalla riduzione dei consumi del settore privato.

Un miglioramento delle prospettive a lungo termine per la ripresa della crescita del PIL dipende dalla riuscita adozione di politiche governative destinate a:

- promuovere gli investimenti nelle infrastrutture e aree geografiche strategiche;
- favorire la liberalizzazione del mercato e ridurre i costi e le procedure burocratiche amministrative;
- ridurre il carico fiscale;
- preservare il settore privato del potere d'acquisto; e

- adottare misure strutturali per contenere la crescita della spesa pubblica.

La tabella che segue riporta le informazioni relative al nominale (non aggiustato per variazioni dei prezzi) del PIL e il PIL reale per i periodi indicati.

Sommario PIL (*)

	2009	2010	2011	2012	2013
PIL nominale (€ milioni)	1.519.6	1.551.8	1.579.9	1.566.9	1.560.0
	95	86	46	12	24
PIL reale (€ milioni) (1)	1.394.3	1.418.3	1.424.7	1.391.0	1.365.2
	47	76	51	18	27
Il PIL reale cambiamento%	(5.5)	1.7	0.4	(2.4)	(1.9)
Popolazione (in migliaia)	60.340	60.626	59.433	59.394	59.685

Dati del PIL predisposto in conformità ai SEC 95. Dati riveduti sul PIL redatto secondo i ESA2010 è il seguente: (i) il PIL nominale (€ milioni): 1.573.665 per il 2009, 1.605.694 per il 2010, 1.638.857 per il 2011, 1.628.004 per il 2012, e 1.618.904 per il 2013, rispettivamente; (ii) del PIL reale (€ milioni) a parità di euro, con potenza pari alla media di acquisto per il 2010: 1.578.690 per il 2009, 1.605.694 per il 2010, 1.615.117 per il 2011, 1.578.493 per il 2012, e 1.548.107 per il 2013, rispettivamente; e (iii) del PIL reale Variazione%: (5.5) per il 2009, 1,7 per il 2010, 0,6 per il 2011, (2.3) per il 2012, e 1,9 per il 2013, rispettivamente.

(1) Euro costante con potenza pari alla media di acquisto per il 2005.

Fonte: Banca d'Italia e Istat.

Settore privato Consumo.

Nel 2013, i consumi del settore privato in Italia è diminuito del 2,6 per cento rispetto ad una diminuzione del 4,3 per cento nel 2012. Nel 2013, i consumi del settore privato ha rappresentato circa il 58,4 per cento del PIL in termini reali. La diminuzione dei consumi privati è stato principalmente a causa dell'andamento sfavorevole dell'occupazione e il deterioramento generale della situazione economica. Tutte le principali componenti di spesa è diminuita: acquisti di beni durevoli e gli acquisti di beni semi durevoli, soprattutto abbigliamento e calzature, è diminuito del 5,2 per cento, rispettivamente, e il consumo di beni non durevoli sono diminuiti del 3,4 per cento (di cui spesa alimentare è diminuita del 3,1 per cento). Gli acquisti di servizi leggermente diminuite del 1,2 per cento, dopo un calo del 1,3 per cento nel 2012, mentre la spesa per alberghi e ristoranti sono diminuite del 2,3 per cento. Il consumo del settore privato ha contribuito negativamente alla crescita del PIL del 1,6 per cento nel 2013, a fronte di un contributo negativo di 2,4 per cento nel 2012.

Settore pubblico consumo

Nel 2013, i consumi del settore pubblico in Italia è diminuito del 0,8 per cento rispetto a un 2,6 per cento di diminuzione nel 2012. Nel 2013, i consumi del settore pubblico ha rappresentato circa il 21,1 per cento del PIL in termini reali. Consumo del settore pubblico ha contribuito negativamente alla PIL reale la crescita dello 0,2 per cento nel 2013, a fronte di un contributo negativo dello 0,5 per cento nel 2012.

Gli investimenti fissi lordi

Nel 2013, gli investimenti fissi lordi in Italia è diminuito del 4,7 per cento rispetto ad una diminuzione del 8,0 per cento nel 2012. Nel 2013, gli investimenti fissi lordi ha rappresentato circa il 17,0 per cento del PIL in termini reali. La diminuzione degli investimenti fissi lordi nel 2013 riflette la continua diminuzione della spesa per l'edilizia del 6,7 per cento e

6,3 per cento, rispettivamente, che è stato parzialmente compensato da un aumento del 12,9 per cento della spesa per i trasporti. Gli investimenti fissi lordi hanno contribuito negativamente da 0,8 per cento nel 2013, a fronte di un contributo negativo di 1,5 per cento nel 2012.

Le esportazioni nette

Nel 2013, le esportazioni di beni e servizi era sostanzialmente invariato in crescita del 0,1 per cento in termini di volume, con esportazioni di beni in aumento di circa il 0,2 per cento. La quota di mercato mondiale in Italia nel 2013 un lieve incremento al 2,8 per cento a prezzi correnti e tassi di cambio da 2,7 per cento nel 2012. Nel corso degli ultimi quattro anni, sulla media delle esportazioni di beni e servizi italiani sono cresciuti più velocemente della domanda potenziale per loro (calcolato come la media ponderata delle importazioni in volume di partner commerciali dell'Italia, ponderata per le loro quote di esportazioni italiane in valore). La crescita delle esportazioni, tuttavia, è stato influenzato negativamente da una perdita di competitività dovuta principalmente alla rivalutazione dell'euro. Nel 2013, le importazioni di beni e servizi sono diminuite del 2,8 per cento, mentre le importazioni di beni diminuzione di circa il 3,3 per cento. Per ulteriori informazioni sulle esportazioni e le importazioni italiane, vedere "il settore esterno dell'Economia-Commercio Estero".

I progetti di infrastrutture strategiche

L'infrastruttura economica in Italia è ancora significativamente sottosviluppata rispetto agli altri principali paesi europei.

L'Italia ha adottato una normativa del 2001 (la "**Legge Infrastrutture Strategiche**") che fornisce il governo con poteri speciali per progettare e realizzare i progetti infrastrutturali ritenuti di importanza strategica per la crescita e la modernizzazione del paese, in particolare nel *Mezzogiorno*. La Legge Infrastrutture Strategiche ha lo scopo di semplificare il processo amministrativo necessario per aggiudicare gli appalti in relazione a progetti di infrastrutture strategiche e aumentare la percentuale di progetti finanziati da privati. Negli ultimi dieci anni, a partire dalla legge Infrastrutture Strategiche, sono stati compiuti progressi nella progettazione di opere pubbliche, di iniziare a superare la debolezza storica inerente alle procedure lunghe a causa di poteri e responsabilità sovrapposizione tra i diversi livelli di governo. Dal 1990 al 2010, la spesa per investimenti delle amministrazioni pubbliche in media 2,4 per cento del PIL in Italia, appena sotto la media del 2,5 per cento nell'area dell'euro. Spesa in Italia è stato inferiore a quello della Francia (3,2 per cento), ma più di quella della Germania (1,9 per cento) e nel Regno Unito (1,8 per cento).

Spesa delle amministrazioni pubbliche per gli investimenti tra il 2000 e il 2009 in media il 2,3 per cento del PIL, e nel 2012 e 2013 è stato del 1,9 per cento e 1,7 per cento del PIL, rispettivamente.

Nel 2013, decreto legge n 69 del 21 giugno 2013 (*Decreto del Fare*) (convertito nella legge n 98 del 9 agosto 2013) ha emanato un nuovo pacchetto di misure volte a, tra l'altro, lo sviluppo delle infrastrutture (come il europea corridoi e alcuni servizi ferroviari) per circa 2 miliardi di €. Inoltre, il decreto legge n 133 del 12 settembre 2014 (*Decreto Sblocca Italia*) ha introdotto ulteriori misure di promozione infrastrutture economiche in Italia, destinando parte delle risorse finanziarie per alcuni progetti in attesa di autorizzazione e di approvazione dei piani per progetti che sono già stati finalizzati e approvati, come ad esempio le autostrade tra le città del sud di Napoli e Bari e le città siciliane di Palermo, Messina e Catania.

Principali settori dell'economia

Nel 2013, il valore aggiunto è diminuito del 1,6 per cento rispetto al 2012. Il calo è stato principalmente guidato da una diminuzione del 5,9 per cento nelle costruzioni, con una diminuzione del 3,2 per cento nel settore industriale (di cui la produzione è diminuita del 3,1 per cento), e un 0,9 per diminuzione cento nei servizi. La diminuzione dei servizi è stato

guidato da una diminuzione del 3,1 per cento nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, con una diminuzione del 2,2 per cento nel commercio, una diminuzione del 2,0 per cento in alberghi e ristoranti, una diminuzione del 1,3 per cento nel settore sanitario e altri servizi sociali, e una diminuzione del 1,0 per cento nella pubblica amministrazione. Questo è stato un po' compensato da un aumento del 1,5 per cento nei servizi di intermediazione finanziaria e monetaria, un incremento del 0,3 per cento nel settore agricolo, della pesca e della silvicoltura, e un 0,8 per cento e 0,4 per cento di aumento nei servizi domestici e servizi vari alle famiglie e alle imprese, rispettivamente.

La tabella che segue riporta il valore aggiunto per settore e la percentuale di tale settore del valore aggiunto totale al potere d'acquisto con prezzi del 2005.

Valore aggiunto per settore (1)

	2009		2010		2011		2012		2013	
	€ milio ni	% Del total e	€ milio ni	% Del total e	€ milio ni	% Del total e	€ milio ni	% Del total e	€ milio ni	% Del total e
Agricoltura, pesca e silvicoltura	28.0 07	2.2	27.9 52	2.2	28.1 05	2.2	26.9 08	2.1	26.9 80	2.2
Industria	230. 422	18. 4	244. 266	19. 1	247. 946	19. 3	240. 500	19. 1	232. 792	18. 8
di cui:	198.		214.		217.		210.		203.	
<i>Manufacturing</i>	986	15.9	249	16.8	861	17.0	230	16.7	609	16.5
Costruzione	73.3 00	5.8	71.0 18	5.6	67.8 37	5.3	64.0 34	5.1	60.2 35	4.9
Servizi	923. 239	73. 6	933. 527	73. 1	941. 057	73, 3	925. 906	73, 7	917. 921	74. 2
Commercio, riparazioni e beni per la casa	132. 276		139. 370		143. 389		138. 526		135. 453	
Alberghi e ristoranti	53.8 67	10.5 4.3	54.2 28	10.9 4.2	54.6 75	11.2 4.3	54.1 21	11.0 4.3	53.0 58	11.0 4.3

	2009		2010		2011		2012		2013	
	€ milion i	% Del total e	€ milion i	% Del total e	€ milion i	% Del total e	€ milion i	% Del total e	€ milion i	% Del total e
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	130.8 44	10. 4	132.0 89	10. 3	131.4 66	10. 2	126.1 37	10. 0	122.1 86	9.9
Intermediazioni e finanziaria e monetaria	75.75 9	6.0	79.02 7	6.2	81.60 8	6.4	82.20 2	6.5	83.47 1	6.7
I vari servizi alle famiglie e alle imprese	268.4 57	21. 4	267.1 05	20. 9	268.0 31	20. 9	264.3 91	21, 0	265.4 76	21. 5
Amministrazione pubblica	84.38 1	6.7	83.98 4	6.6	82.84 7	6.5	81.47 1	6.5	80.67 5	6.5
Istruzione	61.25 8	4.9	60.94 1	4.8	61.02 0	4.8	61.27 6	4.9	61.21 6	4.9
La sanità pubblica,	72.72 1	5.8	72.76 8	5.7	73.73 2	5.7	73.28 7	5.8	72.35 3	5.8

servizi sociali e personali										
Altri servizi pubblici, sociali e personali	30.18		30.79		31.41		31.32		30.69	
	2	2.4	2	2.4	8	2.4	0	2.5	3	2.5
Servizi domestici alle famiglie e alle unioni civili	13.33		13.45		13.47		13.78		13.90	
	0	1.1	1	1.1	1	1.0	8	1.1	1	1.1
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	1.254	100	1.276	100	1.284	100	1.256	100	1.236	100
	.718	.0	.477	.0	.355	.0	.533	.0	.836	.0

(1 Il valore aggiunto in questa tabella è calcolata con riferimento ai prezzi di prodotti e servizi,) escluse eventuali tasse su tali prodotti.

Fonte: Banca d'Italia.

Ruolo del governo nell'economia

Fino ai primi del 1990, le imprese statali hanno avuto un ruolo significativo nell'economia italiana. Lo Stato ha partecipato alle industrie energetiche, bancari, di spedizione, trasporto e di comunicazione, tra gli altri, e posseduto o controllato circa il 45 per cento di italiani del settore industriale e dei servizi e l'80 per cento del settore bancario. A seguito dell'attuazione del suo programma di privatizzazione, iniziato nel 1992, lo Stato è uscito settori del tabacco assicurativo, bancario, telecomunicazioni e e ha ridotto in modo significativo il suo interesse per il settore energetico (principalmente attraverso la vendita di partecipazioni in Eni SpA ("**Eni**") ed Enel SpA ("**Enel**")) e nel settore della difesa (principalmente attraverso la vendita di partecipazioni in Finmeccanica SpA). Per ulteriori informazioni sul ruolo del governo nell'economia italiana, consultare "sistema monetario-Banking regolamento-Struttura del settore bancario" e "Finanza pubblica-governativi imprese".

Servizi

Trasporti. Settore dei trasporti in Italia è stata relativamente rapida crescita e, nel periodo 1980-1996, è cresciuta a più del doppio del tasso di crescita della produzione industriale. L'espansione del settore dei trasporti è stato in gran parte il risultato di integrazione commerciale con i mercati europei. Storicamente, le autostrade e ferrovie sono stati controllati, direttamente e indirettamente, da parte del governo, e le ferrovie in particolare, hanno registrato ingenti perdite finanziarie. Negli ultimi anni, molte di queste imprese sono state ristrutturate in modo da mettere loro su una base finanziaria più solida e/o sono state privatizzate.

Le carreggiate sono il modo dominante di trasporto in Italia. La rete stradale comprende, tra gli altri, strade comunali che sono gestiti e mantenuti da parte delle autorità locali, strade fuori delle aree comunali che sono gestiti e mantenuti dalla Road Consiglio di Stato ("**ANAS**") e un sistema di autostrade a pedaggio, che in parte sono gestite e gestito da diversi concessionari, la più grande delle quali è controllata da Autostrade SpA ("**Autostrade**"), che è stata privatizzata nel 1999.

Rete ferroviaria in Italia è piccola rispetto alla sua area di popolazione e territorio. Circa il 30 per cento della rete trasporta l'80 per cento del traffico, con conseguente congestione e sottoutilizzo di gran parte della rete. Al 30 giugno 2014, ci sono stati 24.299 chilometri di ferrovia, di cui la grande maggioranza è controllata dalle ferrovie statali, con la parte restante controllato da imprese private che operano in regime di concessione da parte del governo.

In risposta alle direttive UE e l'intervento da parte dell'Autorità Antitrust italiana (*Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato*), Dal marzo 1999 l'Italia è stata l'attuazione di un piano volto a preparare le ferrovie italiane per la concorrenza. Italia liberalizzato trasporto ferroviario con la creazione di due entità giuridiche distinte interamente controllate da Ferrovie dello Stato Italiane SpA ("**FS**"): (i) Trenitalia SpA, gestione delle attività dei servizi di trasporto; e (ii) Rete Ferroviaria Italiana SpA ("**RFI**"), la gestione di componenti ferroviari infrastrutturali e l'efficienza, la sicurezza e lo sviluppo tecnologico della rete.

Nel 1992, l'azienda ferroviaria dello Stato italiano è stato convertito da un ente di diritto pubblico in una società statale commerciale, FS, con maggiore autonomia rispetto agli investimenti, il processo decisionale e di gestione. Nel 2013, i ricavi di FS sono stati pari a 8.329 milioni di €, rispetto a 8.228 milioni di € nel 2012 e l'utile netto è stato di 460 milioni di € rispetto ai 381 milioni di € nel 2012.

I progetti per la costruzione di nuovi sistemi di treni ad alta velocità (*Treno ad Alta Velocità* o "**TAV**") che collegano i principali centri urbani d'Italia tra loro e con i vicini paesi europei, così come altri progetti di infrastrutture intesi a migliorare la rete ferroviaria, sono in corso o, in alcuni casi, sono state completate. Sono stati completati i corridoi della Milano-Bologna-Roma-Napoli e Milano-Torino. A partire dalla fine di aprile 2012, Nuovo Trasporto Viaggiatori SpA (NTV) ha portato la concorrenza a FS attraverso "Italo", un altro treno ad alta velocità che iniziato a servire il corridoio Milano-Bologna-Roma-Napoli.

Alitalia, che ha usato per essere compagnia di bandiera d'Italia, è stata venduta nel 2008 e di conseguenza l'Italia non possiede più un interesse in qualsiasi vettore aereo.

Comunicazioni. Nel 1997, il Parlamento italiano ha emanato una legislazione per riformare il mercato delle telecomunicazioni di promuovere la concorrenza in conformità alle direttive UE. Questa legislazione permette alle aziende di operare in tutti i settori del mercato delle telecomunicazioni, tra cui radio, televisione e telefono, fatte salve alcune limitazioni antitrust, e prevede la nomina di un'autorità di vigilanza. La Telecommunication Authority Italiana (*Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*, o "AGCOM"), composto da cinque membri nominati dal Parlamento italiano e un presidente nominato dal Governo. E 'responsabile del rilascio delle licenze e ha il potere di regolamentare le tariffe e infliggere multe e altre sanzioni. Ogni operatore di telefonia fissa e mobile deve ottenere una licenza individuale, che è valido per 15 anni ed è rinnovabile.

Mercato delle telecomunicazioni in Italia è uno dei più grandi d'Europa. Il mercato delle telecomunicazioni è stato liberalizzato nel gennaio 1998 e, mentre Telecom Italia, che è stata privatizzata nel 1997, rimane il più grande operatore, che si trova ad affrontare la crescente concorrenza dei nuovi operatori che hanno ottenuto le licenze per i servizi telefonici nazionali e locali. La concorrenza tra operatori di telecomunicazioni ha comportato minori oneri e una più ampia gamma dei servizi offerti. Nel gennaio 2000, l'accesso alla telefonia rete locale è stato liberalizzato. Telecom Italia Mobile (TIM) rimane il più grande operatore di telefonia mobile, seguito da Vodafone Italia (controllata dal Gruppo Vodafone), Vento, Fastweb, H3G e BT Italia.

Internet e penetrazione personal computer prezzi in Italia sono cresciuti notevolmente negli ultimi anni. Il rapporto di personal computer alle famiglie è salito da 59,3 per cento nel 2012-62,8 per cento nel 2013, mentre la percentuale di famiglie che hanno un collegamento a Internet è aumentato da 55,5 per cento nel 2012-60,7 per cento nel 2013 e, di coloro che hanno un internet collegamento, la percentuale di famiglie che hanno un collegamento a banda larga è aumentato da 48,6 per cento nel 2012-98,7 per cento nel 2013.

Turismo. Il turismo è un settore importante dell'economia italiana. Nel 2013, i ricavi del turismo, al netto degli importi spesi dagli italiani in viaggio all'estero, sono stati di circa € 12,800,000,000. La spesa dei turisti italiani all'estero nel 2013 è diminuito del 1 per cento.

Servizi Finanziari. La percentuale di investimenti interni delle famiglie stanziati per

azioni italiane e quote di fondi di investimento pari a circa il 26,5 per cento alla fine del 2013, rispetto al 23,4 per cento nel 2012. Storicamente, una parte significativa di investimenti nazionali in Italia è stato del debito pubblico.

L'indice generale dei prezzi quota italiana è aumentata del 19 per cento nel 2013 a fronte di un aumento medio del 21 per cento il principale indice della zona euro. Nella prima metà dell'anno i prezzi delle azioni hanno fluttuato riflettendo le tensioni sia nazionali che internazionali. Dalla fine di giugno in poi, i prezzi sono aumentati guidati da rafforzando segnali di ripresa economica.

L'indebitamento delle famiglie italiane in percentuale del reddito disponibile è leggermente diminuito al 65 per cento alla fine del 2013 da 66 per cento alla fine del 2012. I prestiti alle residenti da banche operanti in Italia, è diminuito del 1,3 per cento nel 2013, rispetto ad un diminuzione dello 0,5 per cento nel 2012, e un aumento del 3,4 per cento nel 2011. Per ulteriori informazioni sul sistema bancario italiano, vedere "il regolamento del sistema monetario-Banking".

Manifatturiero

Nel 2013, il settore manifatturiero ha rappresentato il 15,5 per cento del PIL e il 17,8 per cento del totale degli occupati. Nel 2013, il valore aggiunto nel settore manifatturiero è diminuito del 3,1 per cento a partire dal 2012, a fronte di una diminuzione del 3,5 per cento nel 2012 a partire dal 2011.

L'Italia ha compensato per la sua mancanza di risorse naturali specializzandosi nella trasformazione e industrie di trasformazione. Principali industrie manifatturiere italiane sono prodotti in metallo, strumenti di precisione e macchinari, prodotti tessili, prodotti in pelle e abbigliamento, legno e prodotti in legno, carta e prodotti di carta, prodotti alimentari e tabacco, prodotti chimici e farmaceutici e mezzi di trasporto, compresi i veicoli a motore.

Il numero di grandi imprese manifatturiere in Italia è piccolo in confronto ad altri paesi dell'Unione Europea. Nel 2013, le aziende più significative incluse Fiat (automobili e altri mezzi di trasporto), Finmeccanica (difesa, aeronautica, elicotteri e spazio), Riva (acciaio), Luxottica (occhiali), Pirelli (pneumatici e prodotti in gomma per uso industriale), Barilla (alimentare), e Ferrero (cibo). Queste aziende di esportare gran parte della loro produzione e hanno quote di mercato significative nei loro rispettivi mercati dei prodotti in Europa.

Gran parte della produzione industriale in Italia è prodotto da piccole e medie imprese, che rappresentano anche per gran parte della crescita economica negli ultimi 20 anni. Queste imprese sono particolarmente attivi in industrie leggere (compresa la produzione di prodotti tessili, abbigliamento, cibo, scarpe e carta), dove sono stati innovatori, ed esportare una quota significativa della loro produzione. I margini di profitto delle grandi imprese manifatturiere, tuttavia, sono stati generalmente più elevati di quelli delle loro controparti più piccole. Vari programmi di governo (oltre ai programmi comunitari) per sostenere le piccole imprese prevedono, tra le altre cose, per i prestiti, sovvenzioni, sgravi fiscali e il sostegno a enti di capitale di rischio.

Tradizionalmente, gli investimenti in ricerca e sviluppo ("**R & S**") sono state molto limitate in Italia. Spesa totale e aziendale di R & S ha continuato ad essere proporzionalmente inferiore in Italia rispetto ad altri paesi industrializzati, che riflette persistenti difficoltà del settore italiani nel colmare il gap tecnologico con le altre economie avanzate. Spesa totale di R & S in Italia è stato 1,27 per cento del PIL nel 2012 (l'anno più recente per il quale sono disponibili i dati), contro il 2,92 per cento in Germania e 2,06 per cento nella UE.

La tabella seguente mostra la crescita per settore della produzione industriale indicizzato per gli anni indicati.

Produzione industriale Settore (indice: 2010 = 100)

	2009	2010	2011	2012	2013
Prodotti alimentari e tabacco	98.1	100	98.1	97,5	96,5
Tessili, abbigliamento e pelletteria	94.3	100	96,4	89.2	86,8
Legno, carta e stampa	98.4	100	97,9	89.0	84.3
Coke e raffinerie	96.7	100	96.1	90.4	80.2
Prodotti chimici	92.8	100	96.1	91.3	89.6
Prodotti farmaceutici	98,8	100	100.6	99,8	104.8

	2009	2010	2011	2012	2013
Gomma, materie plastiche e minerali non ferrosi	97,7	100	100.1	91.3	87.8
Metalli e prodotti ferrosi	91.0	100	104.5	96,3	95.0
Materiali elettronici e ottici	92.6	100	96,8	87,7	86.1
Apparecchi elettrici per le famiglie	87.5	100	94,8	83.6	84.2
Macchinari e attrezzature	85.6	100	108.1	104.8	99.3
Mezzi di trasporto	94.5	100	98.6	87.6	83.5
Altri prodotti industriali	91.2	100	102.6	93.8	88.5
Indice Aggregate	93.3	100	100.7	94.1	91.3

Fonte: Banca d'Italia.

Consumo di energia

Il consumo di energia, misurata in termini di milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, o "**Mtep**", è diminuito del 3,0 per cento nel 2013 a fronte di una diminuzione del 3,5 per cento nel 2012. Nel 2013 (in Mtep), l'olio ha rappresentato il 34,5 per cento di il consumo di energia in Italia, rispetto al 35,3 per cento nel 2012, il gas naturale ha rappresentato il 33,6 per cento del consumo di energia in Italia, rispetto al 34,8 per cento nel 2012, risorse energetiche rinnovabili rappresentavano 18,0 per cento del consumo di energia in Italia, rispetto al 15,1 per cento nel 2012, combustibili solidi rappresentano 8,5 per cento del consumo di energia in Italia, rispetto al 9,4 per cento nel 2012, e al netto di energia elettrica importata rappresentano 5,4 per cento del consumo di energia in Italia, rispetto al 5,4 per cento nel 2012. Nel 2013, la produzione in Italia (in Mtep) di petrolio, gas naturale, le energie rinnovabili e combustibili solidi rappresentano oltre il 13 per cento del consumo energetico nazionale; il restante circa il 87 per cento era rappresentato da importazioni, soprattutto di petrolio e gas naturale.

Il settore energetico italiano è disciplinato da regolamenti che mirano a promuovere la concorrenza a livello di produzione, trasporto e vendita. Per l'energia elettrica e il gas (*Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas*) regola le attività elettricità e gas naturale, con l'obiettivo di promuovere la concorrenza e la qualità del servizio; ha poteri significativi, tra cui il potere di stabilire le tariffe. Industria energetica nazionale Italia comprende diverse grandi società in cui il governo detiene un interesse.

ENI è la più grande società di petrolio e gas in Italia ed è impegnata nell'esplorazione, sviluppo e produzione di petrolio e gas naturale in Italia e all'estero, la raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi, prodotti petrolchimici, la fornitura, trasmissione e distribuzione del gas naturale e dei servizi all'industria petrolifera appaltante e l'ingegneria. A partire dal 2 Gennaio 2015, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha tenuto circa il 3,93 per cento del capitale sociale di ENI direttamente e 26.37 per cento attraverso la Cassa Depositi e Prestiti SpA ("**CDP**"). ENI è una società pubblica redditizia e paga dividendi regolarmente.

ENEL è la più grande azienda elettrica d'Italia ed è impegnata principalmente nella generazione, l'importazione e la distribuzione di energia elettrica. A partire dal 2 Gennaio 2015, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha tenuto direttamente circa il 31,24 per cento del capitale sociale di ENEL. ENEL è una società pubblica redditizia e paga dividendi

regolarmente.

CDP è una società privata in cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze detiene circa il 80,1 per cento del capitale sociale. CDP è impegnata nel finanziamento degli investimenti nel settore pubblico, cioè, dello Stato, delle regioni, delle province e delle amministrazioni cittadine e altri enti pubblici. Per ulteriori informazioni relative CDP, consultare "Debito Pubblico-Public Debt Management". A partire dal 2 Gennaio 2015, CDP detiene anche circa il 29,85 per cento del capitale sociale di Terna SpA ("**Terna**"). Precedentemente di proprietà di ENEL, Terna è una società pubblica redditizio che paga i dividendi regolarmente, che possiede e gestisce una parte importante delle attività di trasmissione della rete elettrica nazionale in Italia.

Costruzione

Nel 2013, la costruzione ha rappresentato 5,6 per cento del PIL e il 6,6 per cento del totale degli occupati. Gli investimenti in costruzioni (caratterizzata, come in passato, da fluttuazione ciclica più persistente), ha continuato a contrarsi in tutti i settori dell'economia, anche se la contrazione è stata meno pronunciata nel settore residenziale. Transazioni abitative, che erano diminuite di oltre il 25 per cento durante la recessione, hanno continuato a diminuire del 9,2 per cento, anche se meno nettamente rispetto nel 2012. I prezzi delle case sono diminuiti del 5,6 per cento; in termini reali il calo è stato del 6,9 per cento al netto dell'inflazione dei prezzi al consumo. Gli investimenti in costruzioni non residenziali è diminuito del 7,8 per cento nel 2013, proseguendo la tendenza al ribasso in atto dal 2007, in parte a causa della diminuzione finanziati dal governo progetti di costruzione a causa dei vincoli di bilancio.

Agricoltura, pesca e silvicoltura

Nel 2013, l'agricoltura, la pesca e la silvicoltura sono aumentate del 0,3 per cento rispetto al 2012 e rappresentano il 2,1 per cento del PIL e il 3,7 per cento del totale degli occupati. La quota dell'agricoltura nel PIL italiano è generalmente diminuito con la crescita della produzione industriale dal 1960. Dimensioni medie delle aziende in Italia resta meno della metà della media dell'Unione europea. L'Italia è un importatore netto di tutte le categorie di prodotti alimentari ad eccezione di frutta e verdura. Le colture principali sono il grano (tra cui il grano duro usato per fare la pasta), mais, olive, uva e pomodori. I cereali sono cresciuti soprattutto nella pianura padana a nord e nelle pianure del sud-est, le olive vengono coltivate principalmente in centro e sud Italia e uve sono coltivate in tutto il paese.

Occupazione e Lavoro

Generale. La creazione di occupazione è stata e continua ad essere un obiettivo chiave del governo. L'occupazione, misurata in base al numero medio di unità standard di lavoro impiegate nel corso dell'anno, è diminuito di circa 1,9 per cento nel 2013, dopo un calo del 1,1 per cento nel 2012. Una unità di lavoro standard è la quantità di lavoro svolto da un dipendente a tempo pieno nel corso dell'anno e viene utilizzato per misurare la quantità di lavoro impiegato per la produzione di beni e servizi.

Il tasso di disoccupazione in Italia è aumentato a 12,2 per cento nel 2013 dal 10,7 per cento nel 2012. Nell'area dell'euro, il tasso medio di disoccupazione era 12,0 per cento nel 2013 rispetto al 11,3 per cento nel 2012. Il tasso di partecipazione (cioè il tasso di di occupazione della popolazione italiana di età compresa tra 15 e 64) tra stato del 63,5 per cento nel 2013 rispetto al 63,7 per cento nel 2012.

La tabella seguente mostra la variazione dell'occupazione totale, tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il tasso di disoccupazione per ciascuno dei periodi indicati.

Occupazione

2009	2010	2011	2012	2013
-------------	-------------	-------------	-------------	-------------

Occupazione in unità standard di lavoro (% su anno precedente)	(2.9)	(0,7)	0.1	(1.1)	(1.9)
Tasso di partecipazione (%) (1)	62,4	62.2	62.2	63,7	63.5
Tasso di disoccupazione (%) (2)	7.8	8.4	8.4	10.7	12.2

(1 Tasso di partecipazione è il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra i 15) ei 64 anni.

(Il tasso di disoccupazione non include i lavoratori pagati dalla *Cassa Integrazione Guadagni*, 2 o Cassa integrazione guadagni, che compensa lavoratori che sono previste) temporaneamente o che hanno avuto le loro ore di taglio.

Fonte: Banca d'Italia.

Occupazione per settore. Nel 2013, circa il 70,6 per cento sono stati impiegati nel settore dei servizi, il 19,1 per cento sono stati impiegati nel settore industriale (al netto delle costruzioni), 6,6 per cento sono stati impiegati nel settore delle costruzioni e del 3,7 per cento sono stati impiegati in agricoltura, la pesca e la silvicoltura settore.

Occupazione per area geografica e di genere. La disoccupazione in Italia meridionale è stato costantemente superiore a quello del nord e centro Italia. Nel 2013, la disoccupazione al Sud è aumentato del 2,6 per cento rispetto a 1,1 per cento al Centro e al Nord. Il numero di persone occupate è sceso in tutte le parti del paese e settori, ma soprattutto nel Mezzogiorno (4,6 per cento, contro il 1,2 per cento nel Centro Nord). Nel 2013, il tasso di disoccupazione delle donne in Italia è stata del 13,1 per cento, con un aumento del 1,3 per cento rispetto al 2012. Nel 2013, il tasso di disoccupazione dei maschi in Italia è diminuito del 1,7 per cento rispetto al 2012. Il tasso di partecipazione delle donne è aumentato dello 0,1 per cento nel 2013-53,6, mentre il tasso di partecipazione degli uomini è diminuito dello 0,5 per cento al 73,4 per cento.

L'occupazione della popolazione di età compresa tra i 15-24 anni. Il tasso di disoccupazione della popolazione in Italia 15-24 anni è aumentato del 4,7 per cento a partire dal 2012, raggiungendo il 40,0 per cento nel 2013, quasi il doppio del tasso nel 2008, del 21,3 per cento. Il tasso di disoccupazione della popolazione di età compresa tra 15-24 nella zona euro è aumentata dal 21,5 per cento nel 2011-23,0 per cento nel 2012, raggiungendo il 23,5 per cento nel 2013.

La tabella seguente mostra il tasso di disoccupazione della popolazione tra le età di 15-24 in Italia e nell'area dell'euro per i periodi previsti.

La disoccupazione della popolazione di età 15-24 (2009-2013)

	2009	2010	2011	2012	2013
Italia	25.4	27.8	29.1	35.3	40.0
Area dell'euro (1)	20.1	21.1	21.5	23.0	23.5

(1) L'area UE rappresenta i 28 paesi che partecipano all'Unione europea.

Fonte: Eurostat e ISTAT.

Programmi governativi e quadro normativo. Il governo ha adottato una serie di programmi volti a correggere gli squilibri nel mondo del lavoro, in particolare tra l'Italia meridionale e il resto del paese, e ridurre la disoccupazione. Per ulteriori informazioni su queste misure e incentivi, vedi Allegato 2-2014 programma di stabilità e Exhibit 3-2014

programma nazionale di riforma.

Attraverso la *Cassa Integrazione Guadagni* ("CIG"), o Cassa integrazione guadagni, il governo garantisce una parte dei salari dei lavoratori nel settore industriale che sono stabilite temporaneamente o che hanno avuto il loro orario di lavoro ridotto. I lavoratori licenziati in modo permanente come conseguenza di ristrutturazione o di altri licenziamenti collettivi hanno diritto a ricevere l'indennità di disoccupazione per un periodo di 24 mesi, che può essere esteso fino a 36 mesi per i lavoratori prossimi alla pensione. Nel 2013, il numero di ore di lavoro retribuito attraverso CIG è diminuito del 1,4 per cento rispetto al 2012. Come negli anni precedenti, l'incertezza prolungata ha spinto le imprese a prendere la precauzione di fare domanda per più ore di quanto effettivamente utilizzate. Tuttavia, nel 2013 le imprese utilizzate circa la metà delle ore di prestazioni complessive autorizzate dalla *dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale* ("INPS"), in linea con gli anni precedenti.

Prezzi e salari

Prezzi. Costi unitari del lavoro sono stati storicamente più basso in Italia, in media, che nella maggior parte degli altri paesi europei. Ciò è dovuto al guadagno medio per dipendente più bassi, combinati con livelli di produttività più bassi.

A seguito del calo 1,6 per cento nel 2012, i guadagni reali sono rimasti sostanzialmente invariati nel 2013, in aumento del 0,1 per cento. Dall'inizio della recessione, nel 2008, i guadagni orari reali sono diminuiti del 1,3 per cento. Nel settore privato, retribuzioni nominali sono aumentate del 1,9 per cento, con un aumento maggiore per gli occupati nel settore industriale rispetto ai servizi. Nel settore pubblico, i salari nominali sono rimasti stabili a causa del congelamento sia incrementi di contrattazione collettiva e di anzianità. Dall'inizio della recessione, nel 2008, i guadagni orari reali sono diminuiti del 1,3 per cento. Costi unitari del lavoro sono diminuiti del 1,0 per cento nel 2013, dopo un aumento del 2,0 per cento nel 2012. Nel 2013, costo unitario del lavoro è aumentato del 3,9 per cento nell'industria in senso stretto ed è aumentato del 1,4 per cento nel settore privato.

Prezzi. L'indice dei prezzi al consumo armonizzato dell'Unione Europea (IPCA) riflette la variazione del prezzo di un paniere di beni e servizi, tenendo conto di tutte le famiglie residenti in un determinato territorio. Nel 2013, il tasso di inflazione nella zona euro, misurata dall'indice dei prezzi al consumo armonizzato dell'Unione Europea (IPCA), era di 1,3 per cento nel 2013, rispetto al 2,5 per cento nel 2012. Dal momento che l'ingresso in Italia nel del UEM nel 1999, la politica monetaria le decisioni sono prese per tutti i paesi della zona euro da parte della Banca centrale europea. Per ulteriori informazioni sulla politica monetaria nella zona euro, vedere "monetario sistema monetario-politica".

L'inflazione in Italia, misurata dal consumatore indice armonizzato dei prezzi dell'Unione Europea (IPCA), sceso a una media del 1,3 per cento dal 3,3 per cento nel 2012. Al 31 dicembre 2014, l'inflazione in Italia è stata dello 0,2 per cento. Tra gli altri fattori, la diminuzione dell'inflazione è stato guidato da una riduzione dei costi energetici, che erano inferiori 2012 come conseguenza della prolungata debolezza della domanda interna. Inoltre, l'aumento medio dei prezzi dei beni e dei servizi contratta da 2,0 per cento nel primo semestre del 2012 allo 0,6 per cento nei primi quattro mesi del 2014, e dal 2,4 del primo semestre del 2012 al 1,1 per cento nel i primi quattro mesi del 2014, rispettivamente.

La tabella che segue illustra l'andamento dei prezzi e dei salari per i periodi indicati.

Prezzi e salari (in%)

	2009	2010	2011	2012	2013
Costo della vita Index (1)	0.7	1.6	2.7	3.0	1.1
Indice dei prezzi al consumo armonizzato UE (1)	0.8	1.6	2.9	3.3	1.3

Indice inflazione core (2)	1.6	1.5	1.3	1.7	1.1
Variazione del costo unitario del lavoro (3)	4.4	(0,1)	0.6	2.0	1.0

(Il costo della vita riflette la variazione del prezzo di un paniere di beni e servizi (al netto dei 1 tabacchi) tipicamente acquistati dalle famiglie non agricole guidati da un dipendente. Si) differenza dal dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato in quanto il costo della vita è minore portata.

(Il paniere di beni e servizi utilizzati per misurare l'indice di inflazione core è equivalente al 2 armonizzato dei prezzi al consumo indice cesto meno energia, prodotti alimentari non) trasformati, alcol e tabacco.

(3) Costi unitari del lavoro sono per salari capite ridotto di guadagni di produttività.

Fonte: Banca d'Italia.

Social Welfare Sistema

L'Italia ha un sistema di protezione sociale globale, compresa la sanità pubblica, l'istruzione pubblica e la pensione, invalidità e programmi di sussidi di disoccupazione, la maggior parte dei quali sono gestiti dal Governo o dalle autorità locali che beneficiano di finanziamenti del governo. Questi servizi sociali sono finanziati in parte da contributi dei datori di lavoro e dipendenti, in parte dalle entrate fiscali generali. Rappresentano la più grande spesa pubblica singolo. Per ulteriori informazioni sulle entrate e delle spese, consultare la sezione "Finanza Pubblica-entrate e le uscite".

Le prestazioni sociali in denaro includono spese per pensioni, invalidità e indennità di disoccupazione. I due principali enti previdenziali, INPS e il *dell'Istituto Nazionale Assicurazioni e Infortuni sul Lavoro* ("INAIL"), forniscono le pensioni di vecchiaia e di compensazione temporanea e permanente invalidità per tutti i dipendenti pubblici e dipendenti del settore privato e ai loro familiari qualificati, come così come la copertura per infortuni sul lavoro o invalidità permanente a seguito del rapporto di lavoro. Nel 2013, l'INAIL ha fornito 21 milioni di pensioni a 15,8 milioni di beneficiari, per un totale di esborsi per circa € 266.000.000.000.

Pensioni di vecchiaia in Italia, come in gran parte del mondo sviluppato, continuano a presentare un significativo problema fiscale strutturale. Controllo della spesa pensionistica è un Governo di particolare importanza.

Obiettivo dato invecchiamento della popolazione in Italia. A partire dal 1992 il governo ha adottato diverse misure volte a controllare la crescita delle spese pensionistiche. Il governo ha adottato riforme pensionistiche complementari nel 1995, 2004 e nel 2007. Poi, nel 2009 ogni 2010 e il 2011, il governo ha adottato ulteriori riforme del sistema pensionistico.

- Nel luglio 2009, il Parlamento italiano ha approvato una legge per pareggiare l'età pensionabile di uomini e donne nel settore pubblico. Questa legge gradualmente aumentato l'età pensionabile delle donne impiegate nel settore pubblico da 60 a 65. La riforma, a condizione che a partire dal 2010, l'età pensionabile delle donne aumenterebbe a 61, e quindi sarebbe aumenta di un anno ogni due anni fino al 2018. La legge inoltre contemplata una revisione ogni cinque anni, a decorrere dal 2015 per l'età pensionabile di uomini e donne, sia nel settore pubblico e privato, al fine di riflettere un aumento della speranza di vita media calcolata dall'Istat.

- Decreto legge n 78 del 2010 ha aumentato il requisito di età per le donne che lavorano nel settore pubblico da 60 nel 2009 a 61 anni per il 2010-2011 e impostare 2012 come l'anno in cui l'età pensionabile per gli uomini e le donne che lavorano nel settore pubblico convergeranno a 65 Decreto Legge n ° 78 del 2010 permessi per il pensionamento anticipato quando (i) una persona ha versato contributi previdenziali per almeno 40 anni (indipendentemente dall'età della persona) o (ii) quando una persona ha fatto contributi pensionistici per a almeno 35 anni ed è di almeno 60 anni a partire dal 2010 o 62 anni a partire dal 2013, nel caso di dipendenti, o di 61 anni a partire dal 2010 o 63 anni di età a partire dal 2013, nel caso di lavoratori autonomi. Decreto legge n 78 del 2010 richiesto che i requisiti di età sono regolabili ogni tre anni in linea con le modifiche al aspettativa di vita media all'età di 65 come determinato dall'ISTAT.
- Decreto Legge 98 del 2011 e decreto legge n 138 del 2011 sono aumentati ulteriormente i requisiti di età. Dal 2014, il requisito di età delle donne che lavorano nel settore privato sarà gradualmente aumentata 60-65 in modo da allinearla con quello degli uomini dal 2026. Per i pensionati in cerca di prepensionamento che hanno fatto 40 anni di contributi pensionistici, a prescindere dall'età esigenze, nuove misure stabiliscono un ulteriore rinvio di ricevere prestazioni di prepensionamento.
- A partire dal 1 ° gennaio 2012, il decreto legge n 201 del 6 dicembre 2011 (convertito nella legge n 214 del 22 dicembre 2011) ha introdotto cambiamenti significativi al sistema pensionistico italiano, contribuendo a migliorare la sostenibilità del sistema nel medio-lungo termine e di garantire una maggiore equità tra le generazioni. In base ad una serie di eccezioni, la riforma, tra l'altro: (i) progressivamente aumentato il requisito di età per la pensione, che prevede l'età pensionabile delle donne per eguagliare l'età pensionabile degli uomini entro il 2018; (ii) semplificato il sistema pensionistico terminando la possibilità di optare per un pensionamento anticipato sulla base dei contributi annuali solo (ad esempio, l'età è diventato un requisito obbligatorio per la pensione, soggetto a determinati parametri); e (iii) richieste tutte le prestazioni pensionistiche recentemente concessi da calcolare attraverso un sistema di contribuzione, da regolare in base a determinate norme.

Legge n ° 92 del 28 giugno 2012 e decreto legge n 69 del 21 GIUGNO 2013 (*Decreto del Fare*) (convertito nella legge n 98 del 9 agosto 2013) successivamente incluso ulteriori riforme, al fine di contribuire allo sviluppo economico e lo sviluppo sociale di Italia e stimolare la competitività e la creazione di posti di lavoro. La più significativa di queste riforme includono:

- la riforma dei programmi di fine rapporto (*ammortizzatori sociali*). A partire dal 1 gennaio 2013, la previdenza sociale del Lavoro (*Assicurazione Sociale per l'Impiego*) inizierà a fornire ai lavoratori che hanno perso il posto di lavoro determinate indennità di disoccupazione (*indennità di disoccupazione*), a determinate condizioni;
- disposizioni volte ad aumentare la flessibilità del mercato del lavoro con l'introduzione di nuove circostanze in base alle quali i datori di lavoro potranno rendere i dipendenti licenziati;
- modifiche a determinati tipi di contratti di lavoro (ad esempio, tempo determinato e contratti di apprendistato / formazione per l'occupazione), al fine di contribuire a una maggiore creazione di occupazione, in particolare per la popolazione più giovane; e
- la riorganizzazione delle procedure giudiziarie del lavoro, al fine di ridurre la durata dei processi.

La tabella seguente mostra le stime della spesa pubblica per le pensioni in percentuale

del PIL, basato sull'attuazione delle varie riforme di cui sopra.

Stima Pension Spese (in% del PIL)

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Legislazione e in vigore	14.8	16.0	15.6	15.3	15.1	15.2	15.3	15.4	14.9	14.3	13.7

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

SISTEMA MONETARIO

Il sistema finanziario italiano è costituito da istituti bancari come banche commerciali, società di leasing, società di factoring e società finanziarie delle famiglie, come pure gli intermediari finanziari non bancari come i fondi di investimento, società di gestione del portafoglio, le imprese di investimento mobiliare, compagnie di assicurazione e fondi pensione.

Politica monetaria

L'Eurosistema e il Sistema europeo di banche centrali.

Dal 1 ° gennaio 1999, che segnò l'inizio della terza fase dell'Unione economica e monetaria europea, i 11 paesi aderenti all'UEM ufficialmente adottato l'euro, e l'Eurosistema è diventato responsabile della conduzione di una politica monetaria unica. Grecia e Slovenia hanno aderito dell'UEM il 1 ° gennaio 2001 e il 1 ° gennaio 2007, rispettivamente. Cipro e Malta hanno aderito dell'UEM il 1 ° gennaio 2008 e la Slovacchia il 1 ° gennaio 2009. Estonia e Lettonia hanno adottato l'euro a partire dal 1 ° gennaio 2011 e il 1 ° gennaio 2014, rispettivamente. La Lituania ha aderito l'Eurozona e ha adottato l'euro il 1 ° gennaio del 2015.

Il Sistema europeo di banche centrali ("**SEBC**") è composto dalla BCE, istituita il 1 ° giugno 1998 e le banche centrali nazionali degli Stati membri dell'Unione europea. L'Eurosistema è composto dalle 18 banche centrali nazionali dell'area dell'euro e della BCE. Finché ci sono gli Stati membri dell'UE che non hanno ancora adottato l'euro (attualmente Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Ungheria, Lituania, Polonia, Romania, Svezia e Regno Unito), ci sarà una distinzione tra il 18 -Casa dell'Eurosistema e del SEBC 28-paese. Le dieci banche centrali nazionali non partecipanti di paesi non prendono parte al processo decisionale della politica monetaria unica; mantengono le proprie valute nazionali e condurre le proprie politiche monetarie. La Banca d'Italia, in quanto membro dell'Eurosistema, partecipa Eurosistema processo decisionale.

L'Eurosistema è il principale responsabile:

- definire e attuare la politica monetaria dell'area dell'euro, comprese le tariffe di fissaggio sul principale di rifinanziamento (regolare operazioni temporanee di finanziamento con frequenza settimanale e scadenza a due settimane, effettuate dalle banche centrali nazionali, sulla base di aste standard), operazioni di rifinanziamento marginale (di liquidità overnight fornito ai membri dell'Eurosistema da parte delle banche centrali nazionali, a fronte di attività idonee, di solito senza limiti di credito o altre restrizioni di accesso al credito) e sui depositi (depositi overnight con la centrale nazionale banche a disposizione dei membri dell'Eurosistema, di solito senza limiti quantitativi né altre restrizioni);
- svolgere operazioni sui cambi e detenere e gestire le riserve ufficiali dei paesi dell'area dell'euro;

- l'emissione di banconote nell'area dell'euro;
- promuovere il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento; e
- cooperando alla vigilanza degli enti creditizi e la stabilità del sistema finanziario.

Il SEBC è governato dagli organi decisionali della BCE, che sono:

- il comitato esecutivo, composto dal presidente, il vicepresidente e altri quattro membri, responsabile dell'attuazione della politica monetaria formulata dal Consiglio direttivo e gestione del business, giorno per giorno della BCE;
- il Consiglio direttivo, composto dai sei membri del Comitato esecutivo e dai governatori delle 18 banche centrali nazionali, incaricato di attuare i compiti assegnati al Eurosistema e formulazione della politica monetaria della zona euro; e
- il Consiglio generale, composto dal Presidente e dal Vicepresidente della BCE e dai governatori delle 28 banche centrali nazionali degli Stati membri dell'Unione europea. Il Consiglio generale contribuisce alle funzioni consultive della BCE e rimarrà in vigore fino a quando non ci sono gli Stati membri dell'UE che non hanno adottato l'euro.

La BCE è indipendente dalle banche centrali nazionali e ai governi degli Stati membri e ha il suo budget, indipendente da quello dell'UE; la sua capitale non è finanziato dall'Unione Europea, ma è stato sottoscritto e versato dalle banche centrali nazionali degli Stati membri che hanno adottato l'euro, pro-rata per il PIL e della popolazione di ciascun Stato membro. La BCE ha competenza esclusiva per l'emissione di moneta nell'area dell'euro. Dal 1 ° gennaio 2014, la BCE aveva sottoscritto capitale di circa € 10,800,000,000 e versato capitale di circa € 7,600,000,000.

Il 16 dicembre 2010, la BCE ha deciso di aumentare il proprio capitale sottoscritto al valore corrente, a seguito di una valutazione dell'adeguatezza del capitale legali realizzati nel 2009. L'aumento di capitale è ritenuto opportuno da parte della BCE in vista di un aumento della volatilità dei tassi di cambio , tassi di interesse e dei prezzi dell'oro e del rischio di credito. Al 1 ° gennaio 2014, la Banca d'Italia aveva sottoscritto per circa € 1,3 miliardi interamente versato, in base alla chiave di capitale utilizzato per calcolare la sottoscrizione ciascuno della zona euro delle banche centrali nazionali al capitale della BCE, che nel riguarda l'Italia è pari al 12,3 per cento.

La Banca d'Italia.

La Banca d'Italia, fondata nel 1893, è il banchiere al Tesoro ed era storicamente il prestatore di ultima istanza per le banche italiane prima dell'inizio della crisi del debito sovrano europeo nel 2009, sorveglia e regola il settore bancario italiano ed opera servizi per il settore bancario nel suo complesso. Sovrintende e regola anche gli intermediari finanziari non bancari. A marzo 2014, la Banca d'Italia ha un patrimonio di circa € 555.000.000.000, che si tiene l'oro per un importo pari a circa € 73,900,000,000 (inclusi i crediti in oro) e riserve pari a circa € 23,500,000,000.

La politica monetaria della BCE.

L'obiettivo principale del SEBC è quello di preservare il potere d'acquisto dell'euro e di

conseguenza a mantenere la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro. Nell'ottobre 1998, il Consiglio direttivo ha annunciato la strategia monetaria della BCE e ha fornito una definizione quantitativa di stabilità dei prezzi, che è stata definita come un aumento annuo del consumo armonizzato dei prezzi dell'Unione Europea (IPCA) per l'area dell'euro inferiore al 2 per cento. Nonostante la volatilità a breve termine, la stabilità dei prezzi deve essere mantenuta nel medio periodo. Inoltre, al fine di valutare le prospettive per l'andamento dei prezzi e dei rischi per la futura stabilità dei prezzi, un approccio a due pilastri è stata adottata dalla BCE: analisi monetaria e analisi economica.

Il primo pilastro, l'analisi monetaria, si concentra su un orizzonte di più lungo termine rispetto all'analisi economica. Serve principalmente come mezzo di controllo incrociato, da una prospettiva di medio-lungo termine, la breve alle indicazioni di medio termine per la politica monetaria provenienti dall'analisi economica. L'analisi monetaria assegna un ruolo di primo piano per l'offerta di moneta, il tasso di crescita di cui viene misurata attraverso tre aggregati monetari, un aggregato ristretto monetaria (M1), un aggregato monetario intermedio (M2) e un aggregato monetario ampio (M3). Tali aggregati si differenziano per il grado di liquidità delle attività che comprendono. M1 comprende denaro contante (banconote e monete) e depositi a vista, che può essere immediatamente convertiti in moneta o utilizzati per i pagamenti senza contanti. M2 comprende M1 e depositi con durata prestabilita fino a due anni inclusi o rimborsabili con un preavviso fino a tre mesi inclusi. Questi depositi possono essere convertiti in componenti M1, a determinate restrizioni come la necessità di preavviso, penalità e commissioni. M3 comprende M2 così come pronti contro termine, titoli di debito fino a due anni, quote di fondi del mercato monetario e titoli di mercato monetario. Questi strumenti supplementari hanno un più alto grado di liquidità e di certezza del prezzo, che li rendono sostituibili ai depositi. Come risultato, M3 è meno influenzato dalla sostituzione tra diverse categorie di attività liquide e è più stabile del ristretto (M1 e M2) denaro.

Nel dicembre 1998, il Consiglio direttivo ha fissato il primo valore di riferimento quantitativo per la crescita di M3, con un tasso di crescita annuale del 4,5 per cento. Questo valore di riferimento è stato confermato dal Consiglio direttivo nel 1999, 2000, 2001 e 2002. L'8 maggio 2003, il Consiglio direttivo ha deciso di fermare la sua pratica di rivedere il valore di riferimento ogni anno, data la sua natura a lungo termine.

Il secondo pilastro è costituito da un'ampia valutazione delle prospettive per l'andamento dei prezzi e dei rischi per la stabilità dei prezzi nella zona euro ed è realizzato in parallelo con l'analisi della crescita di M3 rispetto al suo valore di riferimento. Questa valutazione comprende una vasta gamma di mercati finanziari e di altri indicatori economici, compreso lo sviluppo di condizioni generali di uscita, la domanda e il mercato del lavoro, un ampio ventaglio di indicatori di prezzo e di costo, la politica fiscale e la bilancia dei pagamenti per l'area dell'euro, nonché la produzione e revisione di proiezioni macroeconomiche.

Sulla base di un'analisi approfondita delle informazioni fornite dai due pilastri della sua strategia, il Consiglio direttivo determina la politica monetaria mirata alla stabilità dei prezzi nel medio termine.

La politica monetaria e del cambio della BCE ha lo scopo di sostenere le politiche generali ed economiche al fine di raggiungere gli obiettivi economici della UE, tra cui la crescita sostenibile e un elevato livello di occupazione fatto salvo l'obiettivo della stabilità dei prezzi.

BCE offerta di moneta e di credito.

Nel 2008, a seguito di tassi di interesse più bassi e la preferenza degli investitori per la liquidità, la crescita della massa monetaria M3 nell'area dell'euro diminuita costantemente a un tasso del 5,1 per cento sui dodici mesi nel marzo 2009. Nel 2009, il dodicesimo tasso di crescita dell'aggregato monetario M3 diminuito costantemente e dalla parte finale dell'anno mese è stato negativo per la prima volta dal lancio della terza fase dell'Unione Monetaria Europea (-0,3 per cento in dicembre e -0,1 per cento in marzo 2010 contro 7,6 per cento di crescita alla fine

del 2008). Il rallentamento riflette riallocazione delle attività monetarie meno liquide compresi in M3 verso titoli a lungo termine in un contesto caratterizzato da una curva dei rendimenti ripida. Le famiglie gradualmente ridotto la velocità con cui sono stati accumulando depositi compresi in M3, mentre le società non finanziarie hanno cominciato a ricostruire le riserve di liquidità partire dalla seconda metà in poi, in concomitanza con il graduale miglioramento delle prospettive economiche. Il tasso di crescita di M3 è sceso al 1,7 per cento nel mese di dicembre 2010. Il tasso sui dodici mesi di crescita dei prestiti bancari al settore privato, che ha tenuto stabile intorno al 2,8 per cento a ottobre 2011, è caduto rapidamente negli ultimi due mesi dell'anno all'1,3 per cento nel dicembre 2011 ed è rimasto a quel livello nel primo trimestre del 2012 (1,2 per cento nel marzo 2012). Questo modello riflette l'andamento dei prestiti alle famiglie e soprattutto alle società non finanziarie, i cui tre mesi il tasso di crescita ha iniziato in calo rapidamente nel terzo trimestre del 2011 e diventata negativa nel dicembre 2011 (-2,5 per cento su base annua destagionalizzata) per poi recuperare nel marzo 2012. Il tasso a tre mesi di crescita dei prestiti alle famiglie anche diminuita nel corso del 2011, ma è rimasto positivo (1,3 per cento nel mese di dicembre 2011).

Il tasso di crescita di M3 soldi dodici mesi è stata modesta per tutto il 2011, scendendo al 1,5 per cento nel mese di dicembre 2011. La persistente lenta espansione della massa monetaria riflette la contrazione nei paesi che sono stati maggiormente colpiti dalla tensioni finanziarie, con un calo banca i depositi delle imprese come condizioni di credito serrati, una riduzione delle transazioni interbancarie garantite attraverso controparti centrali e, in alcuni paesi, uno spostamento di fondi da monetaria per altre attività finanziarie. Nei paesi meno colpiti dalla crisi finanziaria, tuttavia, M3 ampliato.

Il comportamento del monetario ampio M3 e delle sue componenti nel corso del 2012 ha risentito della debolezza dell'attività economica e riallocazioni di portafoglio in risposta al calo dei rendimenti. Tasso di M3 di espansione è aumentato, pur rimanendo moderata (3,5 per cento in dicembre, contro il 1,6 per cento a fine 2011). L'accelerazione principalmente coinvolto depositi a brevissimo termine, la cui crescita è stata sostenuta da una forte preferenza per la liquidità da parte di tutti i settori detentori di moneta in un contesto di bassi tassi di interesse e l'incertezza acuta nei mercati finanziari. La disparità dei contributi nazionali alla crescita della zona euro M3 diminuita notevolmente nell'ultima parte del 2012, a causa della graduale ripresa della massa monetaria nei paesi più esposti alla crisi, dove aveva contratto bruscamente nei mesi precedenti.

La crescita di M3 è rallentata considerevolmente nel 2013 all'1,0 per cento e ha continuato a quel ritmo nel primo trimestre del 2014 (1,1 per cento in marzo 2014), che riflette uno spostamento verso investimenti in titoli con un rendimento superiore a quello dei depositi monetari e altre componenti di M3 . L'impatto di questi fattori sulla massa monetaria è stata solo parzialmente compensata da un aumento della liquidità compresi nella M1 e dei flussi di capitali esteri in attività finanziarie della zona euro.

BCE tassi di interesse.

L'area dell'euro ha registrato una crescita economica sostenuta a partire dal 2006 fino al primo trimestre del 2008 e il Consiglio direttivo ha alzato i tassi di interesse a più riprese nel corso del 2006, 2007 e 2008, con tassi di interesse sui tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento, operazioni di rifinanziamento marginale e le strutture di deposito raggiungendo 4,25 per cento, 5,25 per cento e 3,25 per cento, rispettivamente, nel mese di luglio 2008. Nel corso dell'ultimo trimestre del 2008 e la prima metà del 2009, a seguito della crisi del sistema bancario, la recessione negli economia globale e l'inflazione in diminuzione, il Consiglio direttivo ha ridotto i tassi di interesse a più riprese, con tassi di interesse sui tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e le strutture di deposito che raggiungono 1,00 per cento, 1,75 per cento e lo 0,25 per cento, rispettivamente, maggio 2009. Nel mese di aprile 2011 e di nuovo nel luglio 2011, il Consiglio direttivo, dopo aver ritenuto che il ritmo dell'espansione monetaria è stata gradualmente riprendendo, mentre la liquidità monetaria rimane abbondante e potrebbe ospitare le pressioni sui prezzi, ha abbassato i tassi di interesse, con tassi di interesse sui tasso

minimo di offerta su operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e strutture di deposito che raggiungono 1,50 per cento, 2,25 per cento e 0,75 per cento rispettivamente. Nel novembre 2011, dicembre 2011, luglio 2012 e di nuovo nel maggio 2013, il Consiglio direttivo ha abbassato i tassi di interesse, con tassi di interesse sui tasso minimo di offerta sulle operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e le strutture di deposito che raggiungono 0,50 per cento, 1,00 per cento e 0,00 per cento, rispettivamente. Il Consiglio direttivo ha spiegato che queste riduzioni dei tassi di riferimento della BCE sono stati il risultato di pressioni inflazionistiche smorzamento ulteriormente come molti dei rischi al ribasso identificati in precedenza per le prospettive di crescita dell'area dell'euro materializzati. Nel novembre 2013, il Consiglio direttivo ha deciso di ridurre il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali di 25 punti base, al 0,25 per cento. Il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale è diminuito di 25 punti base, al 0,75 per cento e il tasso di interesse sui depositi presso la banca è rimasto invariato al 0,00 per cento. Il Consiglio direttivo ha spiegato che questa decisione è stata presa al fine di ospitare una più debole della zona euro di quanto previsto e per mantenere l'obiettivo della BCE di mantenere l'inflazione inferiori ma prossimi al 2 per cento. Nel mese di giugno 2014, il Consiglio direttivo ha introdotto un tasso di interesse sui depositi negativo, e ha tagliato il tasso di interesse sulle strutture di deposito a (0,10) per cento. Il tasso di riferimento è sceso al 0,15 per cento e il tasso di rifinanziamento marginale è sceso al 0,40 per cento. Il Consiglio direttivo ha spiegato che la riduzione di tutte e tre le tariffe era necessario per mantenere un mercato monetario funzionante e incoraggiare le banche commerciali a concedere prestiti a vicenda. La riduzione dei tassi è stato parte di un insieme di misure volte ad assicurare la stabilità dei prezzi e la crescita sostenibile nel medio termine. Nel mese di settembre 2014, il Consiglio direttivo ha preso ulteriori azioni per contrastare la deflazione riducendo ulteriormente i tassi di interesse di 10 punti base, abbassando il tasso di deposito di 0,02 per cento, il tasso di rifinanziamento al 0,05 per cento e il tasso di rifinanziamento marginale al 0,30 per cento.

La tabella seguente mostra il movimento del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali e attivi e passivi strutture marginali dal 2008 alla data della presente relazione annuale.

Data effettiva	Operazioni di rifinanziamento principali			Tasso d'interesse % operazioni di rifinanziamento marginale
	Deposito Fondo% di tasso di interesse	Aste a tasso fisso	Aste a tasso variabile - tasso minimo di offerta	
2008				
9 luglio	3.25	-	4.25	5.25
8 ottobre	2.75	-	-	4.75
9 Ottobre	3.25	-	-	4.25
15 ottobre	3.25	3.75	-	4.25
12 novembre	2.75	3.25	-	3.75
10 Dicembre	2.00	2.50	-	3.00

Data effettiva	Operazioni di rifinanziamento principali			Tasso d'interesse % operazioni di
	Deposito Fondo% tasso d'interesse e	Aste a tasso fisso	Aste a tasso variabile - tasso minimo	

			di offerta	rifinanziamento marginale
2009				
21 gennaio	1.00	2.00	-	3.00
11 Marzo	0.50	1.50	-	2.50
8 aprile	0.25	1.25	-	2.25
13 maggio	0.25	1.00	-	1.75
2010				
-	-	-	-	-
2011				
13 Aprile	0.50	1.25	-	2.00
13 luglio	0.75	1.50	-	2.25
9 novembre	0.50	1.25	-	2.00
14 Dicembre	0.25	1.00	-	1.75
2012				
11 luglio	0.00	0.75	-	1.50
2013				
8 maggio	0.00	0.50	-	1.00
13 novembre	0.00	0.25	-	0.75
2014				
11 Giugno	-0.10	0.15	-	0.40
10 settembre	-0.20	0.05	-	0.30

Fonte: Banca centrale europea.

Politica di tasso di cambio

In base al trattato di Maastricht, la BCE e Ecofin sono responsabili per la politica di cambio. Il Consiglio dell'Unione europea formula l'orientamento generale della politica del cambio, o su raccomandazione della Commissione, previa consultazione con la BCE, o su raccomandazione della BCE. Tuttavia, l'orientamento generale del Consiglio dell'UE non può entrare in conflitto con l'obiettivo primario della BCE di mantenere la stabilità dei prezzi. La BCE ha l'autorità esclusiva per effettuare le transazioni sui mercati valutari.

Regolamento Banking

Quadro normativo.

Le banche italiane rientrano in una delle seguenti categorie:

- banche anonime comuni; o
- banche cooperative.

In virtù del principio di "home country control", le banche non italiane dell'Unione europea possono svolgere attività bancaria e attività oggetto di "mutuo riconoscimento" in Italia nel quadro stabilito dalla Direttiva UE n ° 2006/48 / CE e n 2006/49 / CE (conosciuti collettivamente come la direttiva sui requisiti patrimoniali, o CRD 1), come modificata dalla direttiva 2009/27 / CE, la direttiva 2009/83 / CE e la direttiva 2009/111 / CE (collettivamente noti come CRD 2), e dalla direttiva 2010/76 / UE (nota come CRD 3). In base al principio di "home country control", una banca non italiana dell'Unione europea resta soggetta alla regolamentazione delle sue autorità di vigilanza del paese d'origine. Essa può svolgere in Italia le attività descritte nelle suddette direttive che è autorizzata a svolgere nel suo paese d'origine, a condizione che il Banca d'Italia è informato dall'ente supervisione della banca non

italiana dell'UE. Con riserva di determinati requisiti di autorizzazione, le banche extracomunitarie può anche svolgere attività bancaria in Italia.

La deregolamentazione e razionalizzazione del sistema bancario italiano.

Storicamente, il sistema bancario italiano è stato molto frammentato e caratterizzato da elevati livelli di proprietà dello Stato e di influenza. Durante il 1980, bancario italiano e autorità della Comunità europea hanno iniziato un processo di deregolamentazione. I componenti principali di deregolamentazione a livello europeo sono definite nelle direttive UE e prevedono:

- la libera circolazione dei capitali tra i paesi membri;
- l'allentamento delle restrizioni alla nuove aperture di filiale;
- la gamma dei servizi nazionali e internazionali che le banche sono in grado di offrire tutta l'Unione europea; e
- l'eliminazione delle limitazioni sui volumi di credito annuali e scadenze dei prestiti.

L'effetto della deregulation, nel contesto dell'attuazione delle direttive UE, è stato un significativo aumento della concorrenza nel settore bancario italiano in quasi tutti i servizi bancari connessi bancari e.

Il Testo Unico Bancario.

Nel 1993, il Testo Unico Bancario consolidata maggior parte della legislazione bancaria italiana in uno statuto. Disposizioni del Testo Unico Bancario riguardano, *tra* l'altro, il ruolo di autorità di vigilanza, la definizione delle attività bancarie e collegate, l'autorizzazione delle attività bancarie, la portata della vigilanza bancaria, le procedure fallimentari speciali per le banche e la vigilanza delle società finanziarie. Le attività bancarie possono essere effettuate da parte delle banche, senza alcuna restrizione per quanto riguarda il tipo di banca. Inoltre, conformemente ai rispettivi statuti e regolamenti applicabili, le banche possono svolgere tutte le attività commerciali che sono parte integrante bancario.

La Legge Draghi.

La legge Draghi (Decreto Legislativo n ° 58 del 24 Febbraio 1998) è entrato in vigore nel 1998 e ha introdotto una regolamentazione globale di servizi di investimento, mercati mobiliari e società quotate. Mentre la legge Draghi non ha modificato in maniera significativa la normativa italiana che disciplina il settore bancario, è generalmente applicabile alle società quotate italiane e ha attuato le direttive comunitarie in materia di titoli. In particolare, la legge Draghi ha introdotto una regolamentazione completa di servizi di investimento e gestione di investimenti collettivi che si applica a banche, imprese di investimento e gestori patrimoniali.

La direttiva 2004/39 / CE - I mercati degli strumenti finanziari Direttiva UE (MiFID). La MiFID entrato in vigore il 1 novembre 2007, che sostituisce l'attuale direttiva sui servizi di investimento (direttiva 93/22 / CEE). Lo scopo della direttiva MiFID è quello di armonizzare le norme che disciplinano il funzionamento dei mercati regolamentati. La MiFID ha comportato cambiamenti significativi alla regolamentazione degli strumenti finanziari e ampliato la gamma di servizi e attività di investimento che le imprese in grado di offrire negli Stati membri dell'Unione diverso dal loro paese d'origine. Inoltre, la MiFID:

- prevede obblighi informativi su misura, a seconda del livello di sofisticazione degli investitori;

- stabilisce norme dettagliate per chiarezza nei rapporti e trattative eque tra imprese di investimento e investitori;
- introduce il funzionamento di sistemi multilaterali di negoziazione come un nuovo servizio di investimento di base; e
- estende la portata della definizione di strumenti finanziari per includere derivati su merci, derivati su crediti e contratti di swap.

La MiFID definisce inoltre criteri dettagliati che disciplinano l'organizzazione delle imprese di investimento e la loro conduzione degli affari.

A seguito dell'attuazione della MiFID in Italia, Borsa Italiana Commissione ("**Consob**") e la Banca d'Italia ha adottato un regolamento comune di coordinamento delle rispettive competenze di vigilanza per quanto riguarda i mercati finanziari italiani e le istituzioni che operano in tali mercati.

La direttiva 2014/65 / UE - I mercati degli strumenti finanziari Direttiva UE II (MiFID II). Nel mese di aprile 2014, il Parlamento europeo ha abrogato e rifusione della direttiva MiFID in una nuova direttiva ("**MiFID II**") al fianco di un nuovo regolamento, (regolamento 600/2014) ("**MiFIR**"). Il nuovo quadro mira a rendere i mercati finanziari più efficienti, resistente e trasparente. Le misure hanno lo scopo di aumentare la protezione degli investitori con l'introduzione di più severi requisiti organizzativi e di comportamento e rafforzare il ruolo degli organi di gestione e di poteri di vigilanza delle autorità di regolamentazione. Sia MiFID e MiFIR è entrato in vigore il 2 luglio 2014. Gli Stati membri hanno tempo fino al 3 Luglio 2016 ad adottare queste nuove misure nel diritto nazionale e fino a 3 Luglio 2017 per applicare le disposizioni.

Supervisione.

Le autorità di vigilanza, ai sensi del Testo Unico Bancario, includono il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (*Comitato interministeriale per il Credito e il Risparmio*, o "**CICR**"), il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Banca d'Italia. I principali obiettivi della vigilanza è di assicurare la sana e prudente gestione degli enti soggetti a vigilanza e la stabilità complessiva, all'efficienza e alla competitività del sistema finanziario.

Il CICR. Il CICR è composto dal Ministro dell'economia e delle finanze, che funge da presidente, il Ministro del Commercio Internazionale, il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, il Ministro dello Sviluppo Economico, il Ministero delle Infrastrutture, il Ministro dei Trasporti e del Ministro della UE Politiche. Il governatore della Banca d'Italia, pur non essendo un membro del CICR, partecipa a tutte le riunioni del CICR, ma non ha il diritto di voto in tali riunioni. Se previsto dalla legge, il CICR stabilisce linee guida generali che la Banca d'Italia deve seguire quando adotta le norme applicabili agli organismi vigilati.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha alcuni poteri in materia di attività bancarie e finanziarie. La direttiva stabilisce norme di ammissibilità da rispettare da parte dei titolari di partecipazioni nel capitale sociale di una banca e il livello di esperienza professionale richiesta degli amministratori e dei dirigenti delle banche e degli altri intermediari finanziari. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in casi di urgenza, adottare misure che sono generalmente nell'ambito dei poteri di CICR e può anche emettere i decreti che le banche oggetto e altri soggetti vigilati di liquidazione obbligatoria (*liquidazione coatta amministrativa*) o di gestione straordinaria (*amministrazione straordinaria*), su proposta della Banca d'Italia.

La Banca d'Italia.

La Banca d'Italia vigila le banche e in altri intermediari finanziari attraverso i suoi poteri regolamentari (in conformità con le linee guida emanate dal Cibr). Il Testo Unico Bancario individua quattro aree principali di vigilanza: requisiti patrimoniali, la gestione del rischio, acquisizioni di partecipazioni, organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni, e requisiti di comunicazione al pubblico. La Banca d'Italia disciplina anche altri settori, come la trasparenza nel settore bancario e le transazioni finanziarie delle banche e intermediari finanziari, pagamenti internazionali, riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. La Banca d'Italia vigila le banche e gli altri soggetti vigilati di, *tra l'altro*, che autorizza l'acquisizione di partecipazioni in banche in eccesso di determinate soglie e di esercitare off-site e on-site di vigilanza. Alcune acquisizioni da parte di soggetti extracomunitari con sede in giurisdizioni che non prevedono diritti reciproci da parte delle banche italiane per l'acquisto di banche con sede in quelle giurisdizioni, possono essere smentite dal Presidente del Consiglio dei Ministri, previa comunicazione alla Banca d'Italia.

Visite in loco effettuate dalla Banca d'Italia possono essere sia "generale" o "speciale" (orientati verso aspetti specifici dell'attività bancaria). Le questioni oggetto di una visita in loco comprendono la precisione dei segnalati dati, il rispetto delle leggi bancarie e regolamenti, aspetti organizzativi e la conformità con proprio regolamento di una banca.

La Banca d'Italia richiede che tutte le banche di segnalare informazioni statistiche periodiche relative a tutti i componenti del proprio bilancio non consolidato e bilancio consolidato. Altri dati esaminati dalla Banca d'Italia sono verbali delle riunioni del consiglio di ciascuna banca di amministrazione. Le banche sono inoltre tenuti a presentare ogni altro dato o la documentazione che la Banca d'Italia può richiedere.

Oltre al suo ruolo di vigilanza, la Banca d'Italia - come la Banca centrale italiana - svolge funzioni di politica monetaria, partecipando al SEBC, e agisce come tesoriere al Ministero dell'Economia e delle Finanze. Essa opera anche servizi per il settore bancario nel suo complesso, in particolare il Registro di credito (*Centrale dei Rischi*), una banca dati centrale informazioni sul rischio di credito.

Il 28 dicembre del 2005, una nuova legge è stata introdotta per modificare le competenze e l'organizzazione della Banca d'Italia. In particolare, mentre prima della riforma il governatore è stato nominato a tempo indeterminato, in conformità con il nuovo quadro giuridico, il Governatore della Banca d'Italia, è ora nominato per un periodo sei anni, e può essere riconfermato una sola volta. Inoltre, la nuova legge trasferito la maggior parte delle competenze della Banca d'Italia in materia di concorrenza nel settore bancario l'Antitrust, anche se è necessario spazio congiunto della Banca d'Italia e dell'Autorità Antitrust in caso di fusioni e acquisizioni.

Obblighi di riserva

Ai sensi della BCE, SEBC e regolamenti comunitari, ogni banca italiana dovrà depositare presso la Banca d'Italia una riserva fruttifero espresso in percentuale del totale depositi a vista, depositi con durata prestabilita fino a due anni inclusi, depositi rimborsabili con preavviso fino a due anni inclusi e titoli di debito con scadenza originaria fino a due anni inclusi.

Basato sul rischio Requisiti patrimoniali e coefficienti di solvibilità.

Basilea III e della direttiva sui requisiti patrimoniali IV ("CRD IV"). Nel 2013, l'Unione europea ha adottato un pacchetto legislativo di misure volte a migliorare la capacità del settore bancario di assorbire gli shock derivanti dallo stress economico e finanziario, il miglioramento della gestione del rischio e governance e di rafforzare la trasparenza e la comunicazione delle banche con l'effetto di limitare gli strumenti che si qualificano come patrimonio di vigilanza e aumentare la quantità di capitale richiesto.

Le regole di Basilea III sono stati realizzati nell'Unione europea attraverso il regolamento sui requisiti patrimoniali ("**CRR**") e la direttiva (2013/36 / UE), o CRD IV, che sostituiscono CRD 1, 2 e 3. CRD IV è entrato in vigore nel gennaio 1, 2014, con altre

disposizioni in fase di introduzione dal 2019. regole di Basilea III richiedono alle banche di rispettare determinati coefficienti patrimoniali minimi. Inoltre, le regole di Basilea III forniscono regole supplementari concernenti la liquidità richiedendo che le banche incontrano un indice di copertura della liquidità e un net stable funding ratio e norme in materia di leva finanziaria, richiedendo che le banche incontrano un rapporto di leva. Nel gennaio 2013, la proposta iniziale per quanto riguarda i requisiti di liquidità è stato rivisto; l'introduzione progressiva del liquidity coverage ratio avrà inizio nel 2015 e aumentare ogni anno del 10 per cento; e la definizione di attività liquide di elevata qualità è stato ampliato per includere titoli corporate di qualità inferiore, azioni e titoli garantiti da ipoteche residenziali.

CRD IV introduce anche nuove regole per il rischio di controparte, e nuovi standard macroprudenziali tra cui una riserva di capitale anticiclica e riserve di capitale per gli istituti di rilevanza sistemica. CRD IV modifica la normativa sulla corporate governance, compresa la retribuzione, e introduce COREP e FINREP, obblighi di segnalazione regolamentare standardizzate comunitarie che prevedono l'informazione che le imprese dovranno riferire alle autorità di vigilanza in settori quali i fondi propri, i grandi fidi e le informazioni finanziarie.

Requisiti di adeguatezza patrimoniale italiani sono regolati principalmente dalle CRD IV, TUB, Regolamenti CICR e altre norme di attuazione emanate dalla Banca d'Italia (*Nuove Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche*). Sotto i regolamenti di attuazione della Banca d'Italia, le banche italiane sono tenuti a mantenere certi rapporti di patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate. Capitale delle banche italiane è costituito da Patrimonio di base e patrimonio supplementare. Patrimonio di base comprende a) versato capitale sociale; b) le riserve, tra cui il sovrapprezzo azioni; c) gli strumenti innovativi di capitale e non innovativi; d) l'utile netto del periodo; ed e) filtri prudenziali patrimonio di base positivo, *meno* f) azioni proprie; g) l'avviamento; h) le attività immateriali; i) le rettifiche di valore su crediti; j) le perdite portate a nuovo e le perdite per l'esercizio finanziario in corso; k) le rettifiche di valore normativo del portafoglio di negoziazione; l) altri elementi negativi; e m) Tier negativo di capitale ho filtri prudenziali. Patrimonio supplementare comprende a) Valutazione bene tangibile riserve; b) gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale non possono essere compresi nell'attivo patrimonio di base; c) gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e Tier II passività subordinate; d) gli utili netti su partecipazioni; e) l'eventuale eccedenza delle rettifiche di valore e accantonamenti oltre gli importi delle perdite attese (per le banche che utilizzano sistemi basati su rating interni), f) gli altri elementi positivi; e g) Livello positivo II capitale filtri prudenziali, *meno* h) le perdite nette su partecipazioni; i) altri elementi negativi; e j) Livello negativo di capitale II filtri prudenziali.

Limitazioni concentrazione dei rischi.

Le disposizioni del CRD1, come modificata dalla CRD 2, sul monitoraggio e il controllo dei fidi degli enti creditizi, limitare l'esposizione di una banca per ogni singolo rischio. La Banca d'Italia ha emanato i regolamenti di applicazione che richiedono stand-alone banche ei gruppi bancari per limitare ogni posizione di rischio di non più del 25 per cento del patrimonio di vigilanza e le loro esposizioni verso un singolo cliente o gruppo di clienti connessi al 25 per cento del patrimonio di vigilanza della banca. In condizioni particolari, per le esposizioni verso parti correlate o collegate, la posizione di rischio di credito può superare il 25 per cento del limite di patrimonio di vigilanza.

Le banche appartenenti a gruppi bancari sono soggetti ad un limite individuale di 40 per cento del loro patrimonio di vigilanza a condizione che il gruppo a cui appartengono è conforme ai limiti di cui sopra a livello consolidato. L'eccezione non è dunque applicabile alle banche italiane non appartenenti ad un gruppo bancario e sono imprese di riferimento.

Partecipazioni dalle banche.

Regolamenti di attuazione adottati dalla Banca d'Italia nel dicembre 2013 e successivamente modificato, hanno aggiornato la legislazione che disciplina partecipazioni da parte delle banche.

È richiesta la preventiva approvazione della Banca d'Italia per le partecipazioni dirette e indirette da una banca in altre banche o società finanziarie o assicurative: (1) superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza della banca acquirente; o (2) conseguente al controllo del capitale sociale di, o l'influenza notevole su una banca o società finanziaria o assicurativa con sede legale in uno Stato terzo diverso dal Canada, Giappone, Svizzera o gli Stati Uniti.

L'acquisizione da parte di banche e dei gruppi bancari di partecipazioni in società non finanziarie è soggetto a talune limitazioni. Partecipazioni complessivi in imprese non finanziarie acquistate dalle banche e dei gruppi bancari non possono superare il 60 per cento del patrimonio di vigilanza della banca acquirente. Le banche e gruppi bancari non possono acquisire partecipazioni in una società non finanziaria singolo superiore al 15 per cento del patrimonio di vigilanza della banca acquirente.

Deposit Insurance.

Il Fondo Interbancario (*Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi*) è stata fondata nel 1987 da un gruppo composto dalle principali banche italiane per proteggere i depositanti contro il rischio di insolvenza delle banche e la perdita dei fondi depositati. Il Fondo Interbancario assiste banche dichiarate insolventi o che sono soggetti a temporanee difficoltà finanziarie.

La partecipazione al Fondo Interbancario è obbligatoria per tutte le banche italiane. Il Fondo Interbancario interviene quando una banca è sia in gestione amministrativa o liquidazione obbligatoria. In caso di gestione amministrativa, al Fondo Interbancario può effettuare pagamenti a supporto del business della banca, che può assumere la forma di finanziamento del debito o di prendere una quota di partecipazione nella banca. In caso di liquidazione obbligatoria, il Fondo Interbancario garantisce il rimborso dei depositi alla clientela bancaria fino ad un massimo di € 100.000 per depositante e per banca. La garanzia non copre i depositi dei clienti strumenti al portatore, i depositi delle società finanziarie e assicurative e da veicoli di investimento collettivo e depositi di direttori di banca e dei dirigenti con la banca che li occupa.

Struttura del settore bancario.

L'Italia aveva 684 banche al 31 dicembre 2013 rispetto a 706 banche al 31 dicembre 2012 e 740 al 31 dicembre 2011. Il numero di gruppi bancari è aumentato di due a 77. Nel 2013, i cinque maggiori gruppi bancari in Italia sono stati: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e Unione di Banche Italiane. Questi gruppi bancari detiene circa il 47,0 per cento del totale attivo delle banche e delle società finanziarie operanti in Italia. Altri 15 grandi gruppi bancari detenuti e ulteriore 24,0 per cento del totale delle attività.

La struttura di proprietà del settore bancario italiano ha subito sostanziali modifiche dal 1992, riflettendo le privatizzazioni significativi attraverso 1998. Dal 1999, il settore bancario italiano ha registrato un consolidamento significativo e questo processo ha portato alla formazione di gruppi bancari italiani di livello internazionale, come UniCredit e Intesa Sanpaolo. A differenza di altri paesi europei, il contributo dello Stato italiano per le banche italiane è stato minimo durante la crisi finanziaria, raggiungendo € 4,8 miliardi del primo trimestre del 2013 (pari al 0,3 per cento del PIL). Una gran parte di questo importo è costituito dal prestito 3,000,000,000 € messi a disposizione dalla Banca d'Italia per Monte dei Paschi di Siena a febbraio 2013.

Alla fine del 2013, ci sono stati 23 filiali di società straniere e delle banche operanti in Italia, con una quota di mercato di circa il 9,0 per cento delle attività totali. Alla fine del 2013, le 80 filiali di banche estere non inclusi nei gruppi bancari italiani detenuti circa 8,0 per cento del totale delle attività, rispetto al 7,7 per cento nel 2012. presenza delle banche italiane all'estero è significativo, con UniCredit e Intesa Sanpaolo particolarmente presente nei paesi dell'area dell'euro.

Capitalizzazione.

Nel 2013, la posizione patrimoniale del sistema bancario italiano è diminuito. Alla fine dell'anno, il patrimonio di vigilanza consolidato è pari a € 223.000.000.000, in diminuzione di € 12 miliardi, in diminuzione del 5,1 per cento rispetto alla fine del 2012. Nel 2013, Tier 1 è diminuito di circa € 13,000,000,000 a € 189.000.000.000 , soprattutto in relazione alle perdite dell'esercizio subito dai principali gruppi bancari. Patrimonio supplementare è diminuito di circa 4 miliardi di €, soprattutto a causa dell'emissione di strumenti ibridi e subordinati. Le deduzioni dal capitale totale sono diminuite di 5 miliardi di € che ha parzialmente compensato la diminuzione delle altre voci del capitale. Attività di rischio ponderate continuato a diminuire nel 2013, in calo di oltre 100 miliardi di € o 6,2 per cento, principalmente a causa di una caduta 7.0 per cento in attività.

Nel 2013 i coefficienti patrimoniali del sistema bancario sono rimasti in linea con quelli risultanti nel 2012. Al 31 dicembre 2013, il Core Tier 1 ratio è stata del 10,5 per cento e il rapporto di 11,0 Livello 1 per cento. Il total capital ratio è salito al 13,9 per cento dal 13,8 per cento nel 2012.

Alla fine del 2013, i coefficienti patrimoniali dei cinque maggiori gruppi bancari italiani erano inferiori ai rapporti medi osservati dall'EBA per un certo numero di banche europee di dimensioni comparabili. In particolare, il core Tier 1 ratio dei cinque maggiori gruppi bancari italiani è stata del 10,4 per cento rispetto a una media europea del 11,6 per cento. Questo divario riflette la minore redditività dei gruppi bancari italiani nel 2013, che alla fine del 2012 aveva coefficienti patrimoniali simili agli altri gruppi bancari europei. Nel 2013, la leva finanziaria (cioè il rapporto tra il totale delle attività, ad eccezione delle attività immateriali, al Tier 1) dei cinque maggiori gruppi bancari italiani rimasto basso a 18,5 rispetto a una media di 19,6 per le banche europee comparabili.

Alla data del 31 marzo 2014, il Tier 1 ratio e Total capital ratio dei cinque maggiori gruppi bancari italiani sono stati 11,1 per cento e 14,6 per cento, rispettivamente. Inoltre, nei primi mesi del 2014, dieci banche italiane hanno completato o annunciato aumenti di capitale per un importo complessivo di circa € 11,000,000,000, che dovrebbe portare a un miglioramento medio del Core Tier 1 ratio di capitale di circa un punto percentuale.

Svalutazione crediti.

Sofferenze sono aumentati del 14,4 per cento nel 2013 a 174.637 milioni di €, rispetto ai 152.590 milioni di € nel 2012. In percentuale sul totale degli impieghi, le sofferenze sono aumentate dal 7,8 per cento nel 2012 al 8,7 per cento nel 2013.

Le misure per valutare la condizione del sistema bancario italiano

Al fine di stabilizzare il sistema bancario e proteggere il risparmio privato, il governo ha emanato misure, che, tra l'altro, consentono il Ministero dell'Economia e delle Finanze per sostenere la ricapitalizzazione delle banche italiane sottoscrivendo per gli strumenti finanziari e di garantire aumenti di capitale, a fornire una garanzia statale su finanziamenti erogati dalla Banca d'Italia alle banche che hanno bisogno di liquidità di emergenza e, in aggiunta al deposito di garanzia bancario nazionale vigente, per garantire in pieno tutti i depositi bancari italiani. Le misure adottate in Italia per preservare la stabilità del sistema finanziario hanno lo scopo di proteggere i risparmiatori e mantenere adeguati livelli di liquidità e capitalizzazione delle banche.

La Banca d'Italia effettua periodicamente prove di stress per valutare la capacità del sistema bancario di operare in situazioni avverse. Il test condotto maggio 2010 per l'intero sistema bancario italiano ha analizzato l'evoluzione della qualità del credito nel biennio 2010-11 assumendo condizioni macroeconomiche peggiorate (scenario avverso ipotizza che l'economia italiana è colpita da shock commercio mondiale che limitano le esportazioni; ulteriore , il premio per il rischio sul mercato interbancario aumenta con un inasprimento delle politiche di offerta del credito, portando ad un indebolimento della domanda interna, gli effetti

macroeconomici sono amplificati da un aumento del risparmio precauzionale, aggravando il calo della spesa delle famiglie, la crescita del PIL reale nei due anni 2010-11 è inferiore di un totale di 3 punti percentuali rispetto alle previsioni elaborate da Consensus Economics). Gli stress test hanno dimostrato che i coefficienti patrimoniali di tutti i gruppi bancari considerati (il più grande cinque gruppi) rimarrebbero ben al di sopra dei requisiti regolamentari minimi alle condizioni avverse macroeconomiche assunte nelle prove di stress. Uno stress test simile è stato condotto nel luglio 2011, i cui risultati sono stati esaminati dalla Banca d'Italia prima di un processo di revisione tra pari e garanzia di qualità è stato condotto da personale EBA con un team di esperti delle autorità di vigilanza nazionali, la BCE e il Comitato europeo per il rischio sistemico. Il 2011 di stress test hanno mostrato che i coefficienti patrimoniali di tutti i gruppi bancari italiani (considerati i più grandi cinque gruppi) rimarrebbero ben al di sopra dei requisiti regolamentari minimi alle condizioni avverse macroeconomiche assunte nelle prove di stress.

Una delegazione del FMI ha visitato l'Italia nel 14-31 gennaio, e 12-26 marzo 2013, di effettuare una valutazione sotto Financial Sector Assessment Program del FMI ("**FSAP**"). Il team PASF e la Banca d'Italia ha condotto una serie di test di solvibilità e lo stress della liquidità globale per determinare la capacità di tenuta del sistema bancario italiano di fronte alla prolungata recessione e la crisi in Europa. Le banche italiane sono stati valutati sulla base dei requisiti di Basilea III per Common Equity Tier 1 (CET1) e Tier 1 capital.

I risultati del FSAP hanno suggerito che il sistema bancario italiano nel suo complesso sembrava essere ben capitalizzate e che dovrebbe essere in grado di resistere sia uno scenario di crisi concentrate e uno di crescita lenta prolungata, grazie alla forte posizione di capitale delle banche e di sostegno della liquidità della BCE. Nella sua dichiarazione, il FMI ha dichiarato che le riserve di capitale sostanziali oltre minimi regolamentari costruite negli ultimi anni avrebbero compensato la maggior parte delle perdite generate da uno scenario macroeconomico avverso, anche tenendo conto della fase in materia di requisiti di Basilea III, ma che in tali scenari, il sistema avrebbe trovato i suoi buffer impoverito, e che gli shock di liquidità di mercato possono essere assorbiti dalle notevoli quantità di garanzie disponibili.

Nel mese di gennaio 2014, l'EBA ha annunciato che avrebbe condotto prove di stress a livello di UE nel corso del 2014. L'obiettivo dei test era quello di fornire supervisor, operatori di mercato e le istituzioni con dati coerenti per contrastare e confrontare resilienza UE banche in condizioni avverse di mercato. I test sono stati progettati in collaborazione con la BCE e sono stati condotti su un campione di 124 banche comprendente almeno il 50 per cento di ogni settore bancario nazionale. La resilienza di queste banche è stata valutata nell'ambito di un periodo di tre anni (2014-2016), sul presupposto di un bilancio statico che implica nessuna nuova crescita e business mix costante e il modello per tutto l'orizzonte temporale di esercizio. In termini di soglie di capitale, l'8 per cento CET1 era il tasso di rendimento minimo di capitale previsto per lo scenario di base e 5,5 per cento per CET1 scenario avverso. L'EBA ha pubblicato i risultati degli stress test nel mese di ottobre 2014. In media, le banche dell'UE rapporto CET1 sceso di 260 punti base, dal 11,1% di inizio dello stress test, dopo le verifiche della qualità dell'attivo (AQRs) regolazione, a 8,5% dopo lo stress test. Sopra l'orizzonte di tre anni di esercizio, 24 banche sarebbero scendere al di sotto della soglia CET1 5,5% e il deficit complessivo ammonterebbe a € 24600000000. Queste banche incluse nove istituti di credito italiani, con un deficit di capitale collettivo di € 3310000000. Banca Monte dei Paschi di Siena SpA, il terzo gruppo bancario in Italia, ha avuto il più grande deficit di € 2,110,000,000 in capitale.

Allocazione di credito

Il sistema creditizio italiano è cambiato notevolmente negli ultimi dieci anni. Le istituzioni bancarie hanno dovuto affrontare una maggiore concorrenza da altre forme di intermediazione, principalmente mercati mobiliari.

Nel corso del 2013, l'attività di prestito, compresi i pronti contro termine e le sofferenze, è diminuito del 3,7 per cento rispetto ad una diminuzione dello 0,2 per cento nel 2012. La diminuzione del *Mezzogiorno* è stato del 2,6 per cento rispetto al 1,4 per cento nel

2012, mentre nel centro e regioni settentrionali il calo è stato del 3,8 per cento rispetto a un importo forfettario pari a zero per cento nel 2012.

Controlli sui cambi

A seguito della completa liberalizzazione dei movimenti di capitali nell'Unione europea nel 1990, sono stati aboliti tutti i controlli sui cambi in Italia. Residenti e non residenti in Italia possono fare qualsiasi investimento, cessioni e altre operazioni che comportano un trasferimento di beni da o per l'Italia, con la sola segnalazione limitata, la tenuta dei registri e di informativa requisiti di cui sotto. In particolare, i residenti in Italia possono detenere valuta estera e titoli esteri di qualsiasi genere, in Italia e all'estero, mentre i non residenti possono investire in titoli italiani senza restrizioni e possono esportare in Italia contanti, titoli di credito o di pagamento e titoli, sia in valuta o Euro estera, che rappresenta gli interessi, dividendi, altre distribuzioni patrimoniali e dei proventi di disposizioni.

La legislazione italiana contiene alcuni requisiti in materia di comunicazione e di tenuta dei registri dei movimenti di capitali e la dichiarazione dei redditi annui di investimenti o attività finanziarie detenute o trasferiti all'estero. Violazione di alcuni requisiti può comportare l'imposizione di sanzioni amministrative o penali. Negli ultimi anni, l'Italia ha permesso partecipazioni illegali di attività estere da divulgare dietro pagamento di una (meno onerosa) multa; questo è comunemente noto come Scudo Fiscale (*Scudo Fiscale*).

SETTORE esterna dell'economia

Commercio estero

L'Italia è pienamente integrata nelle economie europee e mondiali, con le importazioni e le esportazioni nel 2013 rappresentano il 28,9 e il 30,9 per cento del PIL in termini reali, rispettivamente. Dal momento che il surplus commerciale registrato nel 2003, l'Italia ha registrato disavanzi commerciali dal 2004 al 2011. esportazioni di merci italiane hanno sofferto di concorrenza con i prodotti asiatici, che riflette un aumento dei prezzi dei prodotti italiani, il migliorare la qualità dei prodotti non italiani e la maggiore presenza commerciale e miglioramento dei servizi offerti da aziende non italiane nei paesi dell'UE. Inoltre, la specializzazione in Italia in merce più tradizionale non è in grado di soddisfare la crescente domanda di prodotti ad alta tecnologia che caratterizzano l'espansione del commercio mondiale. Nel 2012 e nel 2013, l'Italia ha registrato un saldo commerciale eccedenza di circa 9,9 miliardi di euro e € 30400000000 €, rispettivamente. Negli ultimi due anni, le importazioni sono diminuite in modo significativo, in particolare della produzione di prodotti nel 2012 e nella zona estrattiva nel 2013. Le esportazioni invece aumentato leggermente nel 2012 e sono stati sostanzialmente invariata nel 2013.

La tabella che segue illustra esportazioni e le importazioni italiane per i periodi indicati. Importi all'esportazione non comprendono i costi di assicurazione e di trasporto e comprendono solo i costi associati alla consegna e carico delle merci per la consegna. Questo viene spesso indicato come "franco a bordo" o "fob". Importa importi includono tutti i costi, di assicurazione e di trasporto, spesso denominati "cif". Una valutazione fob include il valore di transazione delle merci e il valore dei servizi prestati a consegnare la merce al confine del paese esportatore; in una stima CIF, il valore dei servizi effettuati per consegnare la merce dalla frontiera del paese esportatore alla frontiera del paese importatore è anche incluso.

Commercio estero (cif-fob)

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni)				
Esportazioni (fob) (1)					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4.614	5614	5.800	5822	5973
Industrie estrattive	1.024	1.165	1.276	1.452	1.195
Prodotti fabbricati	277.069	322.685	360.102	373.595	373.595
Prodotti alimentari, bevande e	20.031	22.179	24.419	26.086	27.468

prodotti del tabacco					
Tessili, prodotti in cuoio, abbigliamento, accessori	33.093	37.339	41.979	43.101	44.971
Legno, prodotti in legno, carta, stampa	6157	7151	7503	7635	7763
Coke e prodotti petroliferi raffinati	9301	14.794	16.845	20.497	16.355
Sostanze e prodotti chimici	17.856	22.575	24.925	25.343	25.514
Farmaceutico, chimico-medicali, prodotti botanici	12.151	13.973	15.314	17.240	19.625
Gomma, plastica, non metallici prodotti minerali	18.208	20.854	22.516	22.597	23.218
Metalli comuni, metalli (non-macchina) prodotti	32.273	39.350	48.386	50.842	45.484
Computer, apparecchi elettronici e ottici	9650	11.604	12.935	12.611	12.272
Materiale elettrico	17.261	19.380	20.309	19.939	20.227
Macchine e altri prodotti non classificati	55.014	60.061	68.447	70.439	71.597
Mezzi di trasporto	29.501	34.507	36.518	36.288	37.163
Prodotti provenienti da altre attività manifatturiere	16.572	18.918	20.006	20.928	21.846
Energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	433	277	276	256	273
Altri prodotti	8593	7606	8.450	9057	8818
Le esportazioni totali	291.73	337.34	375.90	390.18	389.85
	3	6	4	2	4

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni)				
Importazioni (cif) (1)					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9706	11.123	13.013	12.312	12.652
Industrie estrattive	44.951	59.005	69.151	74.262	59.339
Prodotti fabbricati	230.989	284.833	305.410	280.111	275.267
Prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	22.653	25.320	27.497	27.295	28.037
Tessili, prodotti in cuoio, abbigliamento, accessori	21.842	25.960	28.876	26.526	26.534
Legno, prodotti in legno, carta, stampa	7952	9991	10.158	9248	9212
Coke e prodotti petroliferi raffinati	5.841	8550	10.077	10.588	12.232
Sostanze e prodotti chimici	25.807	32.122	36.476	35.788	34.667
Farmaceutico, chimico-medicali, prodotti botanici	16.185	17.344	19.187	19.737	20.569
Gomma, plastica, non metallici prodotti minerali	9367	11.312	12.404	11.517	11.687
Metalli comuni, metalli (non-macchina) prodotti	24.704	36.107	42.468	37.782	35.164
Computer, apparecchi elettronici e ottici	22.853	33.871	30.904	25.474	22.171
Materiale elettrico	10.495	13.292	13.839	13.299	12.874
Macchine e altri prodotti non classificati	18.866	22.416	24.138	22.495	22.282
Mezzi di trasporto	35.464	37.901	38.334	30.578	29.401
Prodotti provenienti da altre attività manifatturiere	8960	10.647	11.051	10.485	10.436
Energia elettrica, gas, vapore, aria	2.876	2.659	2.980	2.615	2.288

condizionata					
Altri prodotti	9086	9770	10.876	10.992	9908
Le importazioni totali	297.60	367.39	401.42	380.29	359.45
	9	0	8	2	4
Bilancia commerciale	(5.876)	(30.04)	(25.52)	9890	30.400
		4)	4)		

(1) A prezzi correnti.

Fonte: ISTAT.

L'economia italiana si basa molto sui fonti estere di energia e di altre risorse naturali, e l'Italia è un importatore netto di prodotti chimici e farmaceutici, prodotti agricoli e dell'industria alimentare, della carta, stampa ed editoria prodotti, legno e prodotti in legno, metalli e prodotti in metallo, elettrico e macchinari di precisione e mezzi di trasporto, prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco.

Di tutti i principali paesi europei, l'Italia è uno dei più fortemente dipendente dalle importazioni di energia. Bilancia commerciale in Italia rimane vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi del petrolio, data l'alta percentuale di importazioni di energia. Nel 2013, il deficit energetico è sceso al 3,4 per cento del PIL, contro il 3,9 per cento del PIL nel 2012, a causa di un lieve calo del prezzo del petrolio.

Nel 2013, le esportazioni di beni e servizi stagnazione, con un incremento del 0,1 per cento in termini reali, a fronte di un aumento del 2,1 per cento in termini reali nel 2012, riflettendo una perdita di competitività dovuta principalmente all'apprezzamento dell'euro. Misurato da costi unitari del lavoro nel settore manifatturiero, competitività di prezzo in Italia un calo del 9,4 per cento tra il terzo trimestre del 2012 e la fine del 2013, alcuni 7.0 punti percentuali in più rispetto a quello di Germania e Francia, mentre la competitività della Spagna è aumentato del 3,0 per cento. Tuttavia, secondo gli indicatori sulla base dei prezzi alla produzione dei prodotti fabbricati, perdita di competitività degli esportatori italiani è stato meno grave, pari al 4,1 per cento, all'incirca lo stesso come in Germania e Francia e leggermente superiore in Spagna.

Nel corso del 2013, le importazioni di beni e servizi in termini reali è diminuito del 2,8 per cento, a seguito di un precedente calo in termini reali del 7,0 per cento nel 2012, principalmente a causa della contrazione costante degli investimenti e il rallentamento delle esportazioni, che sono le componenti della domanda con l'ingresso più consistente per le importazioni.

Distribuzione geografica del Commercio

In qualità di membro dell'Unione europea, l'Italia gode di libero accesso ai mercati degli altri Stati membri dell'Unione europea e si applica la tariffa esterna comune a tutti i paesi dell'UE. Nel corso degli ultimi anni, i paesi dell'UE hanno compiuto significativi progressi nella riduzione delle barriere non tariffarie, quali tecniche standard e le altre barriere amministrative al commercio tra di loro, e l'Italia ha incorporato nel proprio diritto nazionale la maggior parte delle direttive comunitarie in materia di commercio e di altre questioni. Con l'adesione di nuovi membri, l'UE comprende ora molti dei più importanti partner commerciali dell'Europa centrale e orientale d'Italia. Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione commerciale in Italia per i periodi indicati.

Distribuzione del Commercio (cif-fob) – Esportazioni

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni)				
Esportazioni (fob) (1)					

Totale UE	168.064	193.389	210.666	211.867	209.287
<i>di cui</i>					
EMU	128.738	147.365	160.214	158.261	154.645
<i>di cui</i>					
Austria	6961	8002	8724	8675	8463
Belgio	8032	8678	9633	10.341	11.407
Francia	33.984	39.237	43.593	43.237	42.226
Germania	36.942	43.867	49.267	48.833	48.425
Paesi Bassi	7111	8368	9119	9285	9069
Spagna	16.680	19.595	19.890	18.310	17.150
Polonia	7922	8553	9418	9234	9368
Regno Unito	14.953	17.576	17.542	18.957	19.592
Cina	6629	8609	9996	8999	9852
Giappone	3.714	4.011	4.732	5632	6.029
Paesi OPEC	17.816	17.949	17.724	22.080	23.460
Russia	6432	7906	9305	9979	10.797
Svizzera	13.563	15.823	20.640	22.878	20.403
Tacchino	5652	8029	9634	10.591	10.084
Stati Uniti	17.099	20.329	22.831	26.640	27.023
Altro (2)	52.764	61.301	70.376	71.516	72.919
Totale	291.73	337.34	375.90	390.18	389.85
	3	6	4	2	4

-1 A prezzi correnti.

(Altro rappresenta tutti gli altri paesi e / o regioni con i quali Italia mestieri; nessuna di tali
2 paesi o regioni rappresenta una quantità di materiale.
)

Fonte: ISTAT.

Distribuzione del Commercio (cif-fob) – Importazioni

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni)				
Importazioni (fob) (1)					
Totale UE	170.868	201.364	215.728	202.805	198.904
<i>di cui</i>					
EMU	137.807	163.797	174.070	162.572	159.211
<i>di cui</i>					
Austria	7189	8452	9439	8986	9001
Belgio	11.955	13.359	14.568	14.545	15.041
Francia	26.353	32.171	33.603	31.580	30.332
Germania	49.701	58.986	62.388	55.130	52.955
Paesi Bassi	16.918	19.965	21.037	20.544	20.678
Spagna	13.141	16.737	18.111	16.974	16.176
Polonia	6638	7222	7518	7121	6607
Regno Unito	9817	10.012	10.943	9714	9570
Cina	19.334	28.789	29.574	25.006	23.135
Giappone	3.899	4288	4218	3.190	2.567
Paesi OPEC	24.943	34.957	34.317	41.128	29.090
Russia	12.142	14.633	16.904	18.321	20.056
Svizzera	10.427	10.203	11.294	10.972	10.520
Tacchino	4423	5158	5979	5.257	5507
Stati Uniti	9463	11.139	13.026	12.660	11.541
Altro (2)	42.110	56.859	70.388	60.953	58.134
Totale	297.60	367.39	401.42	380.29	359.45

-1 A prezzi correnti.

2 Altro rappresenta tutti gli altri paesi e / o regioni con i quali Italia mestieri; nessuno dei quali paese o della regione rappresenta una quantità di materiale.

Fonte: ISTAT.

Come l'anno precedente, nel corso del 2013 più della metà del commercio italiano era con gli altri paesi dell'Unione Europea, con circa il 53,7 per cento delle esportazioni italiane e 55,3 per cento delle importazioni attribuibili agli scambi con i paesi UE. La Germania rimane più importante partner commerciale d'Italia e nel 2013 ha fornito il 14,7 per cento delle importazioni italiane e acquistato il 12,4 per cento delle esportazioni italiane.

Nel 2013, la bilancia commerciale in Italia con i paesi UE è stato positivo, con un avanzo pari a circa € 10400000000. Tale risultato è dovuto ad una diminuzione delle importazioni più grande della diminuzione delle esportazioni.

Il miglioramento della bilancia commerciale è stato il risultato delle eccedenze sia con i paesi dell'UE (€ 10,4 miliardi a fronte di un avanzo di € 9,0 miliardi nel 2012) e con i paesi non UE (€ 20,0 miliardi contro un avanzo di € 0800,000,000). Il lieve aumento del surplus commerciale con i paesi UE è dovuto principalmente ad una diminuzione delle importazioni, che sono stati negativamente colpiti dai consumi interni deboli. Per quanto riguarda i paesi extra-UE, l'aumento del surplus commerciale è stato favorito da un netto calo delle importazioni dai paesi OPEC. La bilancia commerciale con la Cina, con cui l'Italia ha la sua più ampia deficit bilaterale, anche migliorato.

Nel 2013, le esportazioni italiane sono sostanzialmente invariati rispetto al 2012, a seguito di una diminuzione del 2,3 per cento delle esportazioni verso i paesi della zona euro e un aumento del 1,5 per cento delle esportazioni verso i paesi al di fuori della zona euro, rispettivamente.

Bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti tabula operazioni di credito e debito di un paese con l'estero e le istituzioni internazionali per un periodo determinato. Le transazioni sono divisi in tre grandi gruppi: conto corrente, conto capitale e conto finanziario. Il conto corrente è composta da: (1) gli scambi di merci (commercio visibile) e (2) commercio invisibile, che consiste degli scambi di servizi, redditi derivanti da profitti e interessi maturati su attività all'estero, al netto di quelle pagate all'estero, e rete trasferimenti in conto capitale alle istituzioni internazionali, principalmente nell'Unione europea. Il conto capitale comprende principalmente i trasferimenti netti di capitale delle istituzioni internazionali, principalmente nell'Unione europea. Il conto finanziario è costituito da elementi come il flusso verso l'interno e verso l'esterno di denaro per gli investimenti diretti, gli investimenti in debito e di capitale di portafogli, borse di studio internazionali e prestiti e le variazioni nelle riserve ufficiali.

Nel 2010, il sistema di raccolta e compilazione della bilancia dei pagamenti e posizione finanziaria estera l'Italia è stato aggiornato con l'abbandono di segnalazione liquidazione della banca. L'integrazione dei mercati internazionali ha aumentato la complessità delle operazioni, che ha interessato l'affidabilità dei sistemi di raccolta basato su pagamenti bancari. Tutti i modelli di raccolta dati basati sulla raccolta diretta con entità coinvolte negli scambi internazionali sono ora preferito, l'utilizzo di analisi del campione è stato esteso e l'obbligo di segnalazione statistica per conto dei clienti delle banche è stato quasi del tutto eliminato. Il nuovo sistema si basa su varie fonti: (a) le collezioni censimento-based, come rapporti statistici di soggetti sottoposti alla vigilanza di Banca d'Italia; (b) dati amministrativi raccolti da altre istituzioni a fini di conformità; e (c) indagini campionarie, in particolare con le imprese

non finanziarie e assicurative. I rapporti di flusso e la quantità sono necessari per le transazioni finanziarie.

La seguente tabella illustra la bilancia dei pagamenti d'Italia per i periodi indicati.

Bilancia dei pagamenti

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ miliardi)				
Conto corrente (1)	(29.0)	(52.6)	(47.3)	(4.1)	15.5
<i>per cento del PIL</i>	<i>(1.9)</i>	<i>(3.4)</i>	<i>(3.0)</i>	<i>(0,3)</i>	<i>1.0</i>
Merce	0.8	(20.9)	(17.4)	17.0	37.2
Prodotti non energetici	41.5	29.5	42.4	78.7	90.5
Prodotti energetici	(40.7)	(50.4)	(59.7)	(61.7)	(53.3)
Servizi	(7.3)	(7.4)	(5.6)	0.9	2.6
Reddito	(10.4)	(8.1)	(8.5)	(6.7)	(9.8)
Trasferimenti	(12.2)	(16.1)	(15.8)	(15.2)	(14.5)
<i>Istituzioni UE</i>	<i>(7,0)</i>	<i>(10,1)</i>	<i>(10,4)</i>	<i>(9,6)</i>	<i>(11,3)</i>
Conto Capitale (1)	0.2	-	1.0	3.9	(0,1)
Immobilizzazioni immateriali	(0,3)	(0,1)	(0,1)	1.8	(3,4)
Trasferimenti	0.5	0.1	1.1	2.1	3.3
<i>Istituzioni UE</i>	<i>1.6</i>	<i>1.5</i>	<i>2.7</i>	<i>3.2</i>	<i>4.2</i>
Conto finanziario (1)	37.6	84.8	67.6	13.4	(24.7)
Investimenti diretti	(0,9)	(17,7)	(13,9)	(6,1)	(11,4)
Esterno	(15,3)	(24,7)	(38,6)	(6,2)	(23,8)
Interiore	14,5	6,9	24,7	0,1	12,4
Gli investimenti di portafoglio	39,9	(42,7)	(8,9)	(25,9)	14,6
I fondi azionari e di investimento	2,6	(38,2)	8,9	0,8	(34,5)
Titoli di debito	37,3	(4,5)	(17,8)	25,1	49,2
Derivati finanziari	4,3	(4,7)	7,5	(5,7)	(3,0)
Altri investimenti	(5,8)	151,0	83,8	0,8	(23,4)
<i>di cui: istituzioni finanziarie</i>					
<i>monetarie</i>	<i>(2,4)</i>	<i>8,3</i>	<i>(73,2)</i>	<i>(58,7)</i>	<i>18,8</i>
Variazione delle riserve ufficiali	0,1	(1,0)	(0,9)	(1,5)	(1,5)
Errori ed omissioni	(8.8)	(32.2)	(21.3)	(13.2)	9.3

(1) A prezzi correnti.

Fonte: Banca d'Italia.

Profilo corrente

L'Italia ha avuto un disavanzo delle partite correnti in ciascun anno dal 2000 al 2012. Nel 2013, tuttavia, l'Italia ha registrato un avanzo delle partite correnti di € 15,500,000,000 (1,0 per cento del PIL), a fronte di un disavanzo di € 4,100,000,000 (0,3 per cento del PIL) nel 2012. Il miglioramento riflette l'aumento del surplus non energetici e una riduzione del deficit energetico.

Commercio Visibile.

Fob-fob surplus commerciale della merce in Italia è aumentato a € 37,200,000,000 (2,4 per cento del PIL) nel 2013. Il miglioramento è attribuibile alla componente non energetica, l'avanzo che ha raggiunto i suoi massimi livelli dall'introduzione dell'euro (€ 90,5 miliardi o 5,8 per cento del PIL). Allo stesso tempo, il deficit energetico è sceso a 53,3 miliardi di € 3,4 per cento del PIL. Esportazioni di beni in termini di valore è rimasto stazionario rispetto al 2012 sullo sfondo della caduta dei prezzi alla produzione dei beni venduti sui mercati esteri. La tendenza generale nel 2013 è stato influenzato negativamente dal risultato del primo trimestre; esportazioni ampliato nella seconda metà dell'anno, e in particolare nell'ultimo

trimestre.

Commercio Invisibile.

L'avanzo nei servizi è aumentato a € 2,6 miliardi nel 2013, rispetto ai € 0,900,000,000 nel 2012 per effetto dell'aumento delle esportazioni e la stagnazione delle importazioni. L'avanzo in viaggio aumentato a € 12,800,000,000, beneficiando come nel precedente esercizio da un aumento dei flussi in entrata rispetto ai deflussi stabili. Il disavanzo nei servizi di trasporto nel 2013 è sceso a € 7,800,000,000 causa del deficit più piccolo sul trasporto aereo di passeggeri.

Reddito.

Il disavanzo del conto del reddito è aumentato a € 9,800,000,000 nel 2013, di circa € 1800000000 di cui è dovuto alla riduzione dei proventi da investimenti diretti. Ricevute dal portafoglio immobilizzato anche diminuiti di € 2,2 miliardi a causa del calo della spesa per interessi a residenti gli investitori, in particolare i possessori di titoli di debito estero. Al contrario, un contributo positivo è venuto dalla riduzione di € 1,2 miliardi nel reddito passivo, che riflette il premio di rischio più piccolo sui titoli in circolazione e il pagamento di dividendi più piccoli per gli investitori stranieri.

Trasferimenti correnti.

Nel 2013, il disavanzo dei trasferimenti correnti è sceso a € 14500000000. L'aumento del disavanzo su trasferimenti pubblici (a € 11900000000), per la quasi totalità dei pagamenti presso le istituzioni dell'UE, è stato più che compensato dalla riduzione del deficit sui trasferimenti privati. In quest'ultima categoria, le rimesse dei lavoratori, che hanno quasi raddoppiato tra il 2005 e il 2011 con il forte aumento del numero di stranieri che vivono in Italia, diminuite per il secondo anno di fila. Ciò ha riflesso il calo del tasso di occupazione degli stranieri in Italia come conseguenza della perdurante crisi economica italiana.

Conto capitale

Dopo aver eseguito un avanzo nel 2012, il conto capitale tornò a un disavanzo di € 0100000000, a causa del peggioramento del saldo relativo alle immobilizzazioni immateriali a seguito di acquisti su larga scala di CO 2 diritti di emissione all'estero (nel 2012 ci erano stati vendite, invece, per un importo simile). L'avanzo nei confronti delle istituzioni europee è stato pari a € 4200000000.

Conto finanziario e la posizione netta

Nel 2013, l'avanzo del conto finanziario è sceso a 24,7 miliardi di € 13,400,000,000 € nel 2012 a causa di una diminuzione degli investimenti diretti all'estero, parzialmente compensato da un aumento degli investimenti esteri diretti. Il conto finanziario ha evidenziato che, alla fine del 2013, posizione debitoria netta sull'estero in Italia è stato pari a € 465.700.000.000, o 29,9 per cento del PIL, rispetto a € 443.100.000.000 nel 2012. L'incremento è dovuto alla valuta e altre regolazioni.

Investimenti diretti.

Gli investimenti diretti italiani all'estero è aumentato a € 23,800,000,000, rispetto a € 6,2 miliardi nel 2012. L'incremento è dovuto ad un aumento della partecipazione da parte delle imprese nelle loro affiliate estere e un aumento dei prestiti infragruppo.

Gli investimenti diretti esteri in Italia è aumentato a € 12,400,000,000 nel 2013, principalmente a causa di due importanti acquisizioni nel tradizionale "prodotto in Italia" settore prodotti di esportazione e nel settore delle miniere e delle cave.

La tabella seguente mostra totale degli investimenti diretti all'estero da parte di soggetti

italiani e agli investimenti diretti totali in Italia da soggetti esteri per i periodi indicati.

Investimenti diretti per Paese (1)

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni)				
Investimenti diretti all'estero					
Paesi Bassi	3.760	756	1.127	(3.697)	6246
Lussemburgo	(14.519)	14.227	14.376	(10.685)	2.392
Stati Uniti	5204	1.230	1.945	910	(447)
Regno Unito	3.094	(213)	1.967	(2.306)	(422)
Francia	3.705	597	(451)	(1.710)	1.303
Svizzera	707	1.317	(309)	887	97
Germania	992	(1.692)	1.509	(477)	(845)
Spagna	6958	(11.076)	570	3765	407
Brasile	351	(71)	141	782	1.054
Belgio	5674	(506)	1.874	(3.611)	179
Argentina	68	26	259	67	88
Svezia	82	196	168	283	323
Altro	(759)	19.861	15.400	22.003	13.472
Totale	15.313	24.655	38.575	6211	23.847
	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni)				
Gli investimenti diretti in Italia					
Paesi Bassi	3.634	(7952)	4251	6057	1.562
Lussemburgo	1.276	634	(1.369)	(7.570)	(802)
Stati Uniti	270	2.180	896	2.609	672
Regno Unito	2.526	3.067	4.309	1.598	1.335
Francia	5652	3.271	13.519	(2.175)	3.030
Svizzera	(389)	1.564	3	4091	543
Germania	2.365	(114)	(99)	(7.715)	539
Spagna	(325)	728	910	(47)	935
Brasile	113	99	42	89	41
Belgio	4534	(973)	2.525	(1.029)	(241)
Argentina	60	28	30	76	68
Svezia	(1.521)	117	(1.030)	(650)	60
Altro	(3.744)	4.282	705	4738	4.690
Totale	14.453	6931	24.691	72	12.432

1 I dati non comprendono gli investimenti immobiliari, investimenti effettuati dalle banche italiane all'estero e gli investimenti effettuati da soggetti esteri in banche italiane.

Fonte: ISTAT e Istituto nazionale per il Commercio Internazionale.

Portafoglio di investimento. Nel 2013, il saldo degli investimenti di portafoglio ha registrato afflussi netti per € 14600000000. Residenti italiani acquisti di titoli esteri (€ 20,6 miliardi) sono stati più che compensati da investitori stranieri "acquisti di titoli italiani (€ 35,2 miliardi), il più alto tasso di investimenti da parte di stranieri in titoli italiani dal 2009.

Dopo cessioni significative di titoli di debito pubblico italiano in relazione alla crisi del debito sovrano (102.000.000.000 € nel biennio 2011-12), nel 2013 gli investitori stranieri restituito al mercato per i titoli italiani, tra cui due parti (€ 13,0 miliardi) e il debito titoli (€ 22200000000, di cui 13500000000 € è stato rilasciato da enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche). Gli acquisti di debito inclusi debiti a breve termine (fino a 1 anno),

emessi dal settore pubblico (€ 17,0 miliardi di euro), ma anche i titoli a medio e lungo termine emessi da non bancari imprese private (€ 16,4 miliardi, in gran parte controbilanciato dai disinvestimenti di obbligazioni del settore pubblico e delle banche). Nei primi tre mesi del 2014 gli investitori stranieri acquistano circa miliardi di € 32 un valore di titoli del debito pubblico a medio e lungo termine, la fiducia in Italia rafforzata. Proseguendo una tendenza che ha avuto inizio nel 2011, gli investitori residenti diversi dai fondi di investimento effettuate cessioni nette di obbligazioni estere a medio e lungo termine (€ 25,8 miliardi). Al contrario, le famiglie, compagnie di assicurazione e gli intermediari finanziari non bancari investiti principalmente in azioni estere e quote di fondi di investimento (€ 44,1 miliardi); una parte di questi flussi originati da lo spostamento di investimenti da Italiano a fondi esteri.

Altri investimenti. Ci sono stati deflussi netti per 23,4 miliardi di euro nel € 2.013 sotto la voce altri investimenti. Attività estere, sotto forma di prestiti e depositi sono diminuiti da € 32800000000. Banche residenti hanno ridotto i loro beni all'estero da € 43300000000, equamente divisi tra prestiti a breve termine e depositi a vista. Per contro, le attività estere del settore pubblico sono cresciute del 14600000000 € per effetto dei conferimenti di capitale al meccanismo europeo di stabilità (€ 5,7 miliardi) e la Banca europea per gli investimenti (1,6 miliardi di euro) e la partecipazione alle operazioni di assistenza finanziaria di il Fondo europeo di stabilità finanziaria (€ 6800000000). Quest'ultimo ha comportato l'iscrizione di una voce del passivo corrispondente, senza alcun impatto sul saldo con l'estero.

Passività estere sono diminuite di € 51200000000 generale, principalmente per effetto della diminuzione 24100000000 € di finanziamenti delle banche residenti »attraverso i depositi e prestiti sui mercati internazionali e la riduzione € 26,0 miliardi di euro presso la Banca di Trans-European Automated Real-Time in Italia Gross settlement Express Transfer ("TARGET2") posizione debitoria. Il miglioramento quest'ultimo, che ha avuto inizio nella seconda metà del 2012 e proseguita nel primo trimestre del 2014, riflette la ripresa degli afflussi di capitali dall'estero, in particolare nel portafoglio di investimento.

Errori e omissioni. Nel 2013, la voce "errori e omissioni" è pari a un positivo 9300000000 €, a fronte di un saldo negativo di € 6,4 miliardi 2012. L'importo iscritto in errori ed omissioni conto riflette tipicamente transazioni internazionali non dichiarata, come i fondi non dichiarati trasferiti all'estero da residenti in Italia e di esportatori pagamenti non dichiarata da parte di non residenti ai conti detenuti all'estero.

Riserve e Tassi di cambio

Il 1 ° gennaio 1999, undici paesi europei, tra cui l'Italia, hanno adottato l'euro come nuova moneta nazionale. A quel tempo, il tasso di conversione tra la lira e l'euro è stato irrevocabilmente fissato in Lit. 1.936,27 per euro. Prima del 1999, il tasso di cambio della lira rispetto alle altre valute compongono di euro è stato oggetto di fluttuazioni del mercato. L'euro è stato introdotto come moneta fisica dal 1 ° gennaio 2002. Il 28 febbraio 2002, la lira cessato di avere corso legale in Italia ed è stato ritirato dal sistema finanziario.

La tabella che segue riporta, per i periodi indicati, alcune informazioni riguardanti il tasso di riferimento dollaro USA / Euro, come riportato dalla Banca centrale europea, espresso in dollari USA per euro.

US Dollar / Euro tasso di cambio

Periodo	Periodo Fine	Annuo Tariffa Media	Alto	Basso
		(1) (US \$ per € 1.00)		
1999	1,0046	1,0588	1,1789	1,0015
2000	0,9305	0,9194	1,0388	0,8252
2001	0,8813	0,8917	0,9545	0,8384
2002	1,0487	0,9511	1,0487	0,8578

2003	1.2630	1,1418	1.2630	1,0377
2004	1,3621	1,2462	1,3633	1,1802
2005	1,1797	1,2490	1,3507	1,1667
2006	1.317	1.2630	1,3331	1,1826
2007	1,4721	1,3797	1,4874	1,2893
2008	1,3917	1,4726	1,5990	1.2460
2009	1,4406	1,3963	1,5074	1,2591
2010	1,3362	1,3207	1,4563	1,1942
2011	1,2939	1,3920	1,4882	1,2889
2012	1,3194	1,2848	1,3453	1,2088
2013	1,3791	1,3281	1,3814	1,2768
2014	1,2141	1,3211	1,3953	1,2141

(1) Media dei tassi di riferimento per l'ultimo giorno lavorativo di ogni mese del periodo.

Fonte: Banca centrale europea.

La tabella che segue riporta informazioni relative ai tassi di cambio dell'euro per alcune delle altre principali valute per i periodi indicati.

Euro Tassi di cambio

	Anno Tariffa Media (1) per € 1,00				
	2009	2010	2011	2012	2013
Yen giapponese	130.63	115.26	110,96	102.49	129.662
Sterlina Inglese	0,8810	0,8560	0,86788	0,81087	0,85082
Franco svizzero	1,5076	1,3700	1,2326	1,2053	1.2311
Corone norvegesi	8,6892	8,0034	7,7934	7,4751	7,8067
Corona ceca	26,495	25,263	24,590	25,149	25,9797

(1) Media dei tassi di riferimento per l'ultimo giorno lavorativo di ogni mese del periodo.

Fonte: Banca centrale europea.

Nel 2013, le riserve ufficiali sono scesi a € 105.500.000.000 da € 137.700.000.000 nel 2012. Il calo riflette principalmente la diminuzione del prezzo dell'oro, portando ad una diminuzione di quasi 31 miliardi di € del valore del titolo. Nel 2013, il contributo della Banca d'Italia alle riserve della Banca centrale europea è stato di circa € 7100000000.

Al 31 dicembre 2013, attività in valuta estera in oro e netti valevano 132.600.000.000 €, a fronte di € 128.500.000.000 di un anno prima.

La tabella seguente illustra le riserve ufficiali di Italia a partire dalla fine di ciascuno dei periodi indicati.

Riserve ufficiali

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ in miliardi di euro)				
Oro (1)	60.4	83.2	95.9	99,4	68,7
Diritti Speciali di Prelievo	6.5	7.2	7.1	7.2	6.8
Posizione totale con FMI	1.3	1.9	4.5	4.7	4.2
Netto in valuta estera	24.0	26.7	26.4	26.4	25.8
Totale riserve	92.2	118,9	133,9	137.7	105.5

(1) Valutate a tassi di cambio di mercato e dei prezzi.

Fonte: Banca d'Italia.

FINANZA PUBBLICA

Il processo di Bilancio

Anno fiscale del governo è l'anno civile. Il processo di budget e pianificazione finanziaria del Governo è disciplinato dalla Legge n ° 196 del 2009, come modificato dalla legge n ° 39 del 2011.

Budget Process. Il processo di bilancio è conforme ai requisiti europei, il cui scopo principale è quello di permettere all'UE di rivedere le politiche di bilancio tutti gli Stati membri e le strategie di riforma contemporaneamente. Il "semestre europeo" (cioè, la prima fase del ciclo annuale dell'UE degli orientamenti di politica economica e di sorveglianza) inizia nel mese di gennaio, quando la Commissione prepara il suo rapporto annuale sullo sviluppo economico, contenenti proposte strategiche per l'economia dell'UE. Nel mese di marzo, il Consiglio dell'Unione europea, sulla base della relazione della Commissione (previa consultazione del Comitato economico e finanziario), individua i principali obiettivi economici e le strategie dell'UE e della zona euro e fornisce una guida strategica sulle politiche. Nel mese di aprile, gli Stati membri, tenendo orientamenti del Consiglio dell'Unione europea in considerazione, fornire alla Commissione le loro strategie e le riforme di bilancio a medio termine per la presentazione dei loro programmi di stabilità aggiornati e nei programmi nazionali di riforma. Nel mese di giugno o luglio, il Consiglio dell'Unione europea, su raccomandazione della Commissione, formula un parere su ciascuno dei programmi aggiornati e, se ritiene che i loro obiettivi e contenuti debbano essere rafforzati, invita lo Stato membro interessato ad adeguare il suo programma. Queste raccomandazioni sono incorporati da parte dei governi nei loro bilanci nazionali e di altri progetti di riforma nel corso del "semestre nazionale" (vale a dire, la seconda fase del ciclo annuale dell'UE degli orientamenti di politica economica e di sorveglianza). In seguito all'adozione maggio 2013 del Regolamento dell'Unione Europea n ° 472/2013 e n 473/2013 (Due regolamento confezione), gli Stati membri sono ora tenuti a presentare entro il 14 ottobre Th un documento programmatico di bilancio per l'anno successivo. La Commissione ha poi formula un parere su ogni documento programmatico di bilancio entro il 30 novembre ° dello stesso anno.

In linea con il semestre europeo, il governo presenta al Parlamento, entro il 10 aprile °, *il Documento economico e finanziario (Documento di Economia e Finanza o "EFD")*, che si compone di tre sezioni: (i) il programma di stabilità, che stabilisce obiettivi di finanza pubblica; (ii) l'analisi e tendenze della finanza pubblica, che contiene dati e informazioni per l'anno fiscale precedente, tutte le incongruenze da documenti di programma precedenti, e le proiezioni per almeno i tre anni; e (iii) il programma nazionale di riforma, che stabilisce le priorità del paese e principali riforme strutturali da effettuare. Dopo l'approvazione del Parlamento della EFD, il programma di stabilità e il programma nazionale di riforme sono sottoposti al Consiglio dell'UE e alla Commissione entro il 30 aprile esimo. Dopo la revisione del Consiglio dell'UE, entro il 20 settembre °, il Governo presenta al Parlamento una nota di aggiornamento al EFD, che fornisce aggiornamenti delle proiezioni macroeconomiche e finanziarie e gli obiettivi dei programmi contenuti in un EFD e incorpora le richieste del Consiglio dell'UE.

Successivamente, il governo presenta (a) alla Commissione, entro 14 ottobre °, un piano di bilancio Progetto per l'anno successivo, e (b) al Parlamento, entro il 15 ottobre Th, *il pacchetto di bilancio finale, che consiste nella Legge di Bilancio ("Legge Finanziaria") e la Legge di Stabilità ("Legge di Stabilità")*. La Legge Finanziaria autorizza entrate e di spese per il prossimo triennio. La legge di stabilità prevede misure giuridiche e finanziarie per il periodo di tre anni coperti dalla Legge Finanziaria, l'esecuzione del bilancio e gli obiettivi previsti in un EFD. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze ("**MEF**") sottopone al Parlamento entro aprile dell'anno successivo la Relazione sulla situazione economica generale del Paese, che dettaglia l'andamento dell'economia italiana dello scorso anno.

Approvazione di esercizio. Inoltre, entro il 31 maggio ° dell'anno successivo, il MEF è tenuto a presentare il "*Rendiconto Generale dello Stato*" (il "**Rendiconto**") per la Corte dei conti (*Corte dei Conti*). Il Rendiconto contiene il conto economico e lo stato patrimoniale della Repubblica d'Italia per l'anno fiscale precedente. La *Corte dei Conti* di verificare che il Rendiconto è coerente con le disposizioni di bilancio contenute nella legge finanziaria dello scorso anno. Upon completamento della *Corte dei Conti* recensione 's, il MEF sottopone il Rendiconto al Parlamento entro 30 giugno esimo per l'approvazione.

Economica e monetaria europea

Secondo i termini del trattato di Maastricht, gli Stati membri che partecipano alla UEM, o "**Stati partecipanti**", **necessarie per evitare disavanzi pubblici eccessivi**. In particolare, essi sono tenuti a mantenere:

- un disavanzo pubblico, o l'indebitamento netto, che non supera il tre per cento del PIL, a meno che l'eccesso è eccezionale e temporaneo e il disavanzo effettivo rimane prossimo al tre per cento del soffitto; e
- un debito pubblico lordo accumulato che non supera il 60 per cento del PIL, o sta diminuendo ad un ritmo soddisfacente verso il valore di riferimento.

Per ulteriori informazioni sullo stato in Italia in queste alleanze, vedere "-Il 2014 Documento economico e finanziario."

Anche se il debito pubblico in Italia ha superato il 60 per cento del PIL nel 1998, l'Italia è stata inclusa nel primo gruppo di paesi ad aderire all'UEM il 1 ° gennaio, 1999, sulla base del fatto che il debito pubblico era in declino ad un ritmo soddisfacente verso il 60 per valore di riferimento cento .

Al fine di assicurare la convergenza in atto delle economie partecipanti alla UEM, per consolidare il mercato unico e mantenere la stabilità dei prezzi, in vigore il 1 ° luglio 1998, gli Stati partecipanti hanno concordato di un patto di crescita (la "stabilità e **PSC**"). Il PSC è un accordo tra gli Stati partecipanti volte a chiarire le disposizioni del Trattato di Maastricht per una procedura per i disavanzi eccessivi e il rafforzamento della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche. Il PSC invita inoltre gli Stati partecipanti a bersaglio posizioni di bilancio volti a un equilibrio o in attivo, al fine di regolare le potenziali fluttuazioni sfavorevoli, mantenendo il disavanzo pubblico generale di sotto di un valore di riferimento del 3 per cento del PIL.

Ai sensi della normativa SGP, Stati partecipanti sono tenuti a presentare ogni anno un programma di stabilità e gli Stati non partecipanti sono tenuti a presentare un programma di convergenza. Questi programmi devono coprire l'anno in corso, l'anno precedente e che almeno i tre anni successivi e sono tenuti a esporre:

- proiezioni per un obiettivo di bilancio a medio termine (un obiettivo specifico del Paese, che, per gli Stati partecipanti hanno adottato l'euro, devono rientrare uno per cento del PIL e il pareggio o l'attivo, al netto delle misure una tantum e temporanei) e il percorso di verso questo obiettivo, comprese le informazioni sui rapporti spese e delle entrate e sui loro componenti principali;
- le principali ipotesi sul previsto andamento dell'economia e le variabili (e le ipotesi relative) che sono rilevanti per la realizzazione del programma di stabilità, quali spese per investimenti pubblici, la crescita reale del PIL, l'occupazione e l'inflazione;

- la strategia di bilancio e le altre misure di politica economica per raggiungere l'obiettivo di bilancio a medio termine comprendenti dettagliate analisi costi-benefici delle riforme strutturali che hanno effetti diretti di contenimento dei costi e indicazioni concrete sulla strategia di bilancio per l'anno successivo;
- l'analisi delle ripercussioni di eventuali modifiche delle principali ipotesi economiche sulla posizione di bilancio e del debito, indicando le ipotesi di base su come entrate e le uscite sono proiettati per reagire alle variazioni di variabili economiche; e
- se del caso, le ragioni di una deviazione dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio.

Sulla base della valutazione della Commissione e del Comitato economico e finanziario, il Consiglio dell'UE formula un parere sulla questione se:

- le ipotesi economiche sulle quali il programma è fondato siano realistiche;
- il percorso di avvicinamento all'obiettivo di bilancio è appropriato; e
- le misure adottate e / o proposte siano sufficienti per conseguire l'obiettivo di bilancio a medio termine.

Il Consiglio dell'Unione europea può emettere raccomandazioni allo Stato partecipante a prendere le necessarie misure di aggiustamento per ridurre un disavanzo eccessivo. Nel valutare il percorso di aggiustamento adottate dagli Stati partecipanti, il Consiglio dell'UE esaminerà se lo Stato partecipante interessato ha perseguito il miglioramento annuo del suo saldo corretto per il ciclo, al netto delle misure una tantum e di altre misure temporanee, con lo 0,5 per cento del PIL come parametro di riferimento. Nel definire il percorso di aggiustamento per gli Stati partecipanti che non hanno ancora raggiunto il rispettivo obiettivo di bilancio, o nel permettere quelli che l'hanno già conseguito a deviare temporaneamente da esso, il Consiglio dell'UE terrà conto delle riforme strutturali che in termini di costi a lungo termine effetti salvifici, attuazione di alcune riforme pensionistiche e se maggiore sforzo di aggiustamento è stato compiuto in economiche "Good Times". Se lo Stato partecipante omette ripetutamente di rispettare le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea, il Consiglio dell'Unione europea può chiedere allo Stato partecipante di effettuare un deposito non fruttifero pari alla somma di:

- 0,2 per cento del PIL dello Stato partecipante, e
- un decimo della differenza tra il disavanzo pubblico in percentuale del PIL dell'anno precedente e il valore di riferimento del 3 per cento del PIL.

Questo deposito può essere aumentato negli anni successivi se lo Stato partecipante non si conforma con le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea, fino ad un massimo dello 0,5 per cento del PIL, e può essere convertito in ammenda se il disavanzo eccessivo non è stato corretto entro due anni dopo la decisione di esigere dallo Stato partecipante di effettuare il deposito. Oltre a richiedere un deposito non fruttifero, in caso di ripetuta inosservanza alle sue raccomandazioni, il Consiglio dell'Unione europea può chiedere allo Stato partecipante pubblici informazioni supplementari, che saranno specificate dal Consiglio dell'UE, prima dell'emissione di obbligazioni e titoli e invitare la Banca europea per gli investimenti a riconsiderare la sua politica di prestiti verso lo Stato partecipante. Se lo Stato partecipante ha dato seguito effettivo in conformità con la raccomandazione, ma eventi economici sfavorevoli impreveduti con importanti conseguenze negative per le finanze pubbliche

dopo l'adozione di tale raccomandazione, il Consiglio dell'Unione europea può adottare una raccomandazione rivista, che può prorogare il termine per la correzione del disavanzo eccessivo entro un anno.

Infine, il Fiscal Compact contenuta nel Trattato intergovernativo sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance (il **"TSCG"**) complementi, e in alcune zone migliora ulteriormente, disposizioni chiave del PSC. In particolare, il Fiscal Compact impone agli Stati membri di sancire nella legislazione nazionale una regola del pareggio di bilancio con un limite inferiore di un disavanzo strutturale dello 0,5 per cento del PIL, incentrata sul concetto di obiettivo di medio termine specifico per il paese (**"MTO"**) come definito nel PSC. Le disposizioni del patto di bilancio aumentano anche il ruolo degli organi indipendenti, che sono dati il compito di vigilare sul rispetto delle regole di bilancio nazionali, tra cui il meccanismo nazionale di correzione in caso di scostamento dall'obiettivo a medio termine o dal percorso di avvicinamento a. Il TSCG, firmato da 25 Stati membri dell'UE (tutti, ma il Regno Unito e Repubblica ceca), entrato in vigore il 1 Gennaio 2013 ed è vincolante per tutti gli Stati membri della zona euro che hanno ratificato, mentre altre parti contraenti saranno vincolati solo una volta essi adottano l'euro o prima, se firmano esso. L'Italia ha ratificato la TSCG nel luglio 2012.

Contabilità Metodologia

Ai sensi della legge n ° 196 del 2009 e relativo regolamento di attuazione, l'Italia utilizza il sistema di "contabilità delle amministrazioni pubbliche". Paesi dell'Unione europea sono tenuti a utilizzare la contabilità delle amministrazioni pubbliche ai fini del reporting finanziario. EUROSTAT è l'entità dell'Unione europea competente per le decisioni per quanto riguarda l'applicazione di tali criteri contabili delle amministrazioni pubbliche. Contabilità delle amministrazioni pubbliche comprende entrate e delle spese sia da governi centrali e locali e dai fondi di previdenza sociale, o di quelle istituzioni la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali. Italia utilizza la pubblica amministrazione che rappresentano sia un accantonamento e cash-base.

Conti nazionali SEC 95.

Nel 1999, l'ISTAT ha introdotto un nuovo sistema di conti nazionali in conformità con il nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 95) come stabilito nel regolamento dell'Unione Europea 2223/1996. Questo sistema è stato destinato a contribuire all'armonizzazione dei contabili quadro, concetti e definizioni all'interno dell'Unione europea. Sotto SEC95, tutti i paesi dell'Unione europea si applicano una metodologia uniforme e presentare i loro risultati su un calendario comune.

Nel dicembre 2005, l'ISTAT ha pubblicato revisioni generali al sistema nazionale di conti riflettono emendamenti alla SEC 95 previsto dal Regolamento 351/2002 e 2103/2005 dell'Unione Europea. Queste revisioni inclusi: (i) una nuova metodologia per valutare l'ammortamento dei beni mobili e fisse; (ii) un nuovo trattamento contabile per i servizi di intermediazione finanziaria; (iii) la revisione del metodo di calcolo delle amministrazioni pubbliche e delle spese di investimento; e (iv) l'introduzione di un nuovo sistema contabile per una parte dei contributi previdenziali per competenza.

In relazione alle modifiche al sistema di contabilità nazionale del dicembre 2005, l'ISTAT ha sostituito la sua metodologia di calcolo di crescita reale, che era stato sulla base di un indice di base fissa, con una metodologia di collegamento crescita reale tra periodi consecutivi, o un indice a catena-linked . Come risultato di questo cambiamento di metodo, tutti i "veri" dati relativi al reddito e spese incluse in questo documento, diverso dal, e non sono paragonabili a, dati pubblicati nei documenti depositati da precedenti l'Italia presso la SEC prima del 12 marzo 2007. Il generale entrate pubbliche e dati relativi alle spese in questo Bilancio riflettono ricavi consolidati e le spese per il settore pubblico, che è l'aggregato più ampio per cui sono disponibili i dati. Salvo diversa disposizione del presente Rapporto annuale, i dati del PIL dell'Italia per gli anni 2009 al 2013 è stato redatto in conformità al sistema contabile SEC95.

Conti nazionali ESA2010.

Efficace settembre 2014, l'ISTAT ha adottato un nuovo sistema di conti nazionali in conformità con il nuovo sistema europeo dei conti regionali (ESA2010) nazionale e, come previsto dal Regolamento dell'Unione Europea 549/2013. ESA2010 ha introdotto diverse modifiche chiave al suo predecessore SEC 95, che riflette gli sviluppi gli strumenti metodologici e statistici ampiamente utilizzati a livello internazionale per misurare i dati macroeconomici. Tra l'altro, i cambiamenti sono attesi per armonizzare i metodi contabili tra gli Stati membri dell'UE e sono i seguenti: (i) la ricerca e costi di sviluppo sono state riconosciute come beni strumentali; (ii), beni inviati all'estero, o ricevuti dall'estero, per la lavorazione senza cambio di proprietà sono stati esclusi dai corrispondenti di esportazione e importazione dati, che includono solo la relativa attività di trasformazione; (iii) la spesa pubblica per la difesa è stata riclassificata da consumi intermedi a investimenti fissi lordi; (iv) l'elenco delle unità istituzionali appartenenti al settore amministrazioni pubbliche è stato rivisto; e (v) gli interessi maturati su strumenti finanziari derivati (compresi swap del debito pubblico) è stato escluso dalla indebitamento netto.

Misure di equilibrio di bilancio

Italia segnala il suo saldo di bilancio utilizzando due metodi principali:

· *L'indebitamento netto, o disavanzo pubblico, che è spesa ricavi consolidati meno consolidato delle amministrazioni pubbliche. Questa è la misura principale di equilibrio fiscale, ed è calcolato in conformità con i requisiti contabili dell'Unione europea. L'Italia riporta anche la sua*

indebitamento netto strutturale, che è una misura, calcolata secondo i metodi adottati dalla Commissione, del livello di indebitamento netto dopo gli effetti del ciclo economico sono state prese in considerazione. L'indebitamento netto strutturale presuppone che l'output gap, che misura di quanto l'economia sta superando o sottoperformando la sua capacità effettiva, è pari a zero. Come non ci può essere alcuna misura precisa dell'output gap, non ci può essere alcuna misura precisa del disavanzo pubblico strutturale. Di conseguenza, i dati finanziari netti strutturali indicati in questo documento sono stime necessariamente.

· *Saldo primario, consolidata spese ricavi meno consolidato delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi e altri oneri finanziari delle amministrazioni pubbliche. Il saldo primario è utilizzato per misurare l'effetto delle azioni discrezionali adottate per controllare le spese e aumentare le entrate.*

La tabella sottostante mostra selezionati indicatori di finanza pubblica per i periodi indicati.

Selezionata Public Finance Indicators (*)

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni, tranne percentuali)				
La spesa delle Amministrazioni pubbliche (1)	798.436	793.937	794.466	800.873	798.964
Spese delle amministrazioni pubbliche, in percentuale del PIL	52.5	51.2	50.3	51.1	51.2
Entrate delle amministrazioni pubbliche	715.023	724.018	735.354	753.517	751.619
Entrate delle	47.1	46.7	46.5	48.1	48.2

amministrazioni pubbliche,
in percentuale del PIL

Indebitamento finanziario netto	(83.413)	(69.919)	(59.112)	(47.356)	(47.345)
<i>L'indebitamento netto, in percentuale del PIL</i>	(5.5)	(4.5)	(3.7)	(3.0)	(3.0)
Saldo primario	(12.550)	1 2 3 4	19.285	39.118	34.696
<i>Saldo primario, come percentuale del PIL</i>	(0,8 %)	0.1 %	1.2 %	2.5 %	2.2 %
Il debito pubblico (2)	1.769.250	1.851.256	1.907.625	1.989.934	2.069.841
<i>Il debito pubblico in percentuale del PIL (2)</i>	116,4	119,3	120,7	127,0	132,6
PIL (valore nominale)	1.519.695	1.551.886	1.579.946	1.566.912	1.560.024

(Le figure sono stati riesposti sulla base dei dati pubblicati nel 2013 Banca d'Italia Relazione * annuale e la relazione annuale 2013 dell'Istat. Per ulteriori informazioni sulla) rideterminazione dei dati provenienti dalla contabilità nazionale dell'Italia, vedere "Account -ESA95 nazionali".

(1 Comprende i ricavi derivanti dalla cessione di beni immobili di proprietà dello Stato (dedotta) da spese in conto capitale).

(2 Le cifre per il 2010, 2011, 2012 e 2013 sono al lordo di un sostegno finanziario dell'area) dell'euro.

Fonte: Banca d'Italia.

Grandi fabbisogno finanziario netto e alti livelli di debito pubblico erano caratteristiche dell'economia italiana fino agli inizi del 1990. In conformità con il trattato di Maastricht, la riduzione dell'indebitamento netto e del debito pubblico è diventata una priorità nazionale per l'Italia. Italia gradualmente ridotto il suo indebitamento netto in percentuale del PIL, al di sotto della soglia di cento tre per fissato dal Trattato di Maastricht. Indebitamento netto in Italia come percentuale del PIL è stata del 5,5 per cento nel 2009, soprattutto a causa del rallentamento della crescita delle entrate correnti, e nella seconda metà del 2009 l'UE ha avviato una procedura di disavanzo eccessivo contro l'Italia. Nel 2010 e nel 2011, l'indebitamento netto in percentuale del PIL è sceso al 4,5 per cento e 3,7 per cento, diminuendo ulteriormente al 3,0 per cento nel 2012 e 2013 rispettivamente, a causa della minore spesa rispetto al PIL e maggiore gettito fiscale rispetto al PIL.

Il rapporto tra debito e Pil-aumentato al 116,4 per cento nel 2009, principalmente a causa di una forte diminuzione del PIL. Nel 2010, il rapporto debito-PIL è aumentato a 119,0 per cento al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro e 119,3 per cento al lordo del sostegno finanziario dell'area dell'euro; questo è dovuto principalmente al revisioni al rialzo il fabbisogno fatto nel corso del 2010, anche se il fabbisogno finale per il 2010 è stata del 20 per cento inferiore a quello previsto. Nel 2011, il rapporto debito-PIL è aumentato a 120,0 per cento al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro e 120,7 per cento al lordo del sostegno finanziario dell'area dell'euro; ciò è dovuto principalmente al divario tra il costo medio del debito e l'espansione del PIL nominale, solo in parte compensato dal 1,0 per cento avanzo primario. Rapporto Italia del debito pubblico e PIL è aumentato in 2.012-124,3 per cento netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro e 127,0 per cento al lordo del sostegno finanziario dell'area dell'euro, che riflette il 6,5 per cento divario tra il costo medio del debito e l'espansione del PIL nominale e al sostegno finanziario fornito ai paesi dell'UEM, solo in parte compensato dalla 2,5 per cento avanzo primario. Il rapporto tra debito e PIL nel 2013 è

aumentato a 131,8 per cento al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro e 132,6 per cento al lordo del sostegno finanziario dell'area euro, principalmente a causa del 5,7 per cento di variazione tra il costo medio del debito e l'espansione del PIL nominale, che è stato parzialmente compensato dall'avanzo primario al 2,2 per cento.

Dal 1999, il governo ha adottato misure per allungare la scadenza media del debito e ridurre la quota a tasso variabile che, insieme con l'introduzione della moneta unica, ha fatto il debito pubblico meno sensibile alle variazioni dei tassi di interesse a breve termine e ai tassi di cambio. In linea con il passato, la politica di gestione del debito del governo nel 2013 è stata quella di limitare l'esposizione ai rischi di mercato, principalmente rischi di tasso e di rifinanziamento. Per ulteriori informazioni sul rapporto tra l'Italia del debito-PIL, vedere "Debito Pubblico" e Exhibit 2-2014 Programma di Stabilità.

Il Documento economico e finanziario 2013

Nel mese di aprile 2013, l'Italia ha presentato all'Unione europea il suo 2013 Documento economico e finanziario, che comprendeva il programma 2013 di stabilità e il programma nazionale di riforma 2013.

Il programma di stabilità del 2013.

Il programma di stabilità 2013 ha confermato l'impegno in Italia per raggiungere il pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2013 e di ridurre il debito pubblico, aumentando l'avanzo primario. La tabella seguente presenta i principali obiettivi di finanza pubblica contenute nel programma di stabilità del 2013.

Obiettivi di finanza pubblica (in% del PIL)

2013 Programma di stabilità	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Indebitamento finanziario netto	(3.0)	(2.9)	(1.8)	(1.5)	(0,9)	(0,4)
Prestiti strutturale Net	(1.2)	0.0	0.4	0.0	0.0	0.0
Cambiamento strutturale	(2.3)	(1.1)	(0,4)	0.4	0.0	0.0
Debito pubblico, al lordo di un sostegno finanziario dell'area dell'euro	127.0	130.4	129,0	125.5	121,4	117,3
Debito pubblico, al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro	124.3	126.9	125,2	121.8	117,8	113,8
Saldo primario	2.5	2.4	3.8	4.3	5.1	5.7

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella seguente riporta le previsioni macroeconomiche predisposti dalla Repubblica d'Italia fino al 2017 in relazione al programma di stabilità del 2013.

Previsioni macroeconomiche (in%)

2013 Programma di stabilità	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL in termini reali	(2.4)	(1.3)	1.3	1.5	1.3	1.4
PIL nominale	(0,8)	0.5	3.2	3.3	3.2	3.2
I consumi privati	(4.3)	(1.7)	1.4	1.1	1.1	1.2
I consumi pubblici	(2.9)	(1.7)	(0,4)	0.7	0.3	0.1
Gli investimenti fissi lordi	(8,0)	(2.6)	4.1	3.2	2.6	2.4
Le rimanenze (% del PIL)	(0,6)	(0,1)	0.1	0.1	0.0	0.0
Le esportazioni di beni e servizi	2.3	2.2	3.3	4.1	4.0	3.9
Le importazioni di beni e servizi	(7.7)	(0,3)	4.7	4.4	4.1	3.8
La domanda interna	(4.8)	(1.9)	1.4	1.3	1.2	1.2
Variazione delle rimanenze	(0,6)	(0,1)	0.1	0.1	0.0	0.0
Le esportazioni nette	3.0	0.7	(0,2)	0.1	0.1	0.1

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il programma nazionale di riforma 2013.

Nell'ambito del programma nazionale di riforma del 2013, il Governo ha individuato nove settori in cui è necessaria una riforma strutturale, nonché le misure da adottare al fine di conseguire gli obiettivi di Euro 2020. Queste aree sono (I) Contenimento della spesa pubblica; (II) l'efficienza amministrativa; (III) le infrastrutture e lo sviluppo; (IV) del mercato dei prodotti, concorrenza e efficienza amministrativa; (V) Lavoro e Previdenza; (VI) Innovazione e Capitale Umano; (VII) sostegno alle imprese; (VIII) Energia e Ambiente; e (IX) del sistema finanziario.

La tabella seguente mostra l'impatto delle misure contenute nel programma nazionale di riforma 2013, in termini di tagli alle spese / aumenta o diminuisce di entrate / aumenti per ciascuno dei nove settori di intervento sopra descritte per gli anni 2012-2017.

Incidenza finanziaria del programma nazionale di riforma 2013

2013 programma nazionale di riforma	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	(€ milioni)					
Contenimento della spesa pubblica						
Ricavi aggiuntivi	30.0	1,971.7	2,250.9	2,325.9	1,988.2	1,988.2
Riduzione dei ricavi	0.0	562,4	586,4	568,4	568,4	562,4
Tagli alla spesa	0.0	7,391.3	7,906.1	8,098.1	7,135.8	7,100.8
Le spese supplementari	0.0	588,0	0.0	0.0	0.0	0.0
Efficienza Amministrativa						
Le spese supplementari	0.0	10.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Infrastrutture e Sviluppo						
Riduzione dei ricavi	4.2	4.2	4.2	4.2	4.2	4.2
Le spese supplementari	70.0	320.0	70.0	70.0	70.0	70.0
Mercato del prodotto, concorrenza e efficienza amministrativa						
Riduzione dei ricavi	0.0	8.8	8.8	8.8	8.8	8.8
Lavoro e Previdenza						
Ricavi aggiuntivi	0.0	988,0	1,554.0	1,800.0	1,800.0	1,400.0
Riduzione dei ricavi	0.0	940,8	1,349.1	1,205.7	0.0	0.0
Le spese supplementari	0.0	3.492,0	4,266.0	3,877.0	3,831.0	3,422.0
Innovazione e Capitale Umano						
Le spese supplementari	0.00	278,6	169.4	109,4	108.1	108.1
Supporto per affari						
Ricavi aggiuntivi	0.0	0.0	0.0	32.8	0.0	28.4
Riduzione dei ricavi	0.0	77,3	149.5	120,7	120,7	111.6
Le spese supplementari	0.0	667,3	453.0	506,9	496,7	496,7
Energia e Ambiente						
Le spese supplementari	0.0	0.5	5.2	10.2	10.0	10.0
Sistema Finanziario						
Riduzione dei ricavi	0.0	10.8	7.9	9.4	11.0	12.6
Le spese supplementari	0.0	1,617.0	0.0	0.0	0.0	0.0

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013

Nel mese di settembre 2013, l'Italia ha pubblicato il suo aggiornamento del Documento economico e finanziario del 2013, che comprendeva proiezioni rivedute e previsioni dato il continuo peggioramento della situazione economica in Italia e l'aumento delle tensioni derivanti dalla crisi del debito sovrano europeo.

La tabella seguente mostra i principali obiettivi di finanza pubblica contenute nell'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013.

Obiettivi di finanza pubblica (in% del PIL)

Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013	2012 (1)	2013	2014	2015	2016
Indebitamento finanziario netto	(3.0)	(3.0)	(2.5)	(1.6)	(0,8)
Prestiti strutturale Net	(1.3)	(0,4)	(0,3)	0.0	0.0
Il cambiamento strutturale	(2.3)	(0,9)	(0,1)	(0,3)	0.0
Debito pubblico, al lordo di un sostegno finanziario dell'area dell'euro e l'accelerazione dei pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione	127.0	132,9	132,8	129,4	125.0
Debito pubblico, al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro	124.3	129,3	129,0	125,7	121,4
Debito pubblico, al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro e l'accelerazione dei pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione	124.3	127,6	125,8	122.7	118,5
Interesse	5.5	5.4	5.4	5.3	5.3
Saldo primario	2.5	2.4	2.9	3.7	4.5

I dati preliminari di fine anno per il 2012 presentate nel Aggiornamento del Documento (1 economico e finanziario 2013.

)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella che segue presenta le previsioni macroeconomiche predisposti dalla Repubblica d'Italia fino al 2016 in connessione con l'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013.

Previsioni macroeconomiche (in%)

Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013	2012	2013	2014	2015	2016
PIL in termini reali	(2.4)	(1.7)	1.0	1.7	1.8
PIL nominale	(0,8)	(0.5)	2.9	3.6	3.5
I consumi privati	(4.3)	(2.5)	0.5	1.1	1.5
I consumi pubblici	(2.9)	(0,3)	(0,1)	0.7	0.3
Gli investimenti fissi lordi	(8,0)	(5.3)	2.0	3.6	3.8
Le esportazioni di beni e servizi	2.3	0.2	4.2	4.5	4.4
Le importazioni di beni e servizi	(7.7)	(2.9)	4.2	4.8	4.5
a domanda interna	(4.8)	(2.5)	0.6	1.4	1.6
Variazione delle rimanenze	(0,6)	0.0	0.2	0.2	0.0
Le esportazioni nette	3.0	0.9	0.2	0.1	0.1

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella seguente mette a confronto i principali indicatori di finanza inclusi nel programma 2013 di stabilità e l'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013.

**Principali Finanza Indicatori - 2013 Documento di Economia e finanziario
v. Aggiornamento del Documento di Economia e 2013 Finanziaria**

	2012	2013	2014	2015	2016
Tasso di crescita del PIL					
2013 Documento di Economia e finanza (1)	(2.4)	(1.3)	1.3	1.5	1.3
Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013 (2)	(2.4)	(1.7)	1.0	1.7	1.8
Differenza	0.0	(0,4)	(0,3)	0.2	0.5
L'indebitamento netto, in% del PIL					
2013 Documento di Economia e finanza (1)	(3.0)	(3.0)	(2.5)	(1.6)	(0,8)
Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013 (2)	(3.0)	(3.1)	(2.3)	(1.8)	(1.2)
Differenza	0.0	0.1	0.2	(0,2)	(0,4)
Debito pubblico, in% del PIL					
2013 Documento di Economia e finanza (1)	127.0	130.4	129,0	125.5	121,4
Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2013 (2)	127.0	132,9	132,8	129,4	125.0
Differenza	0.0	2.5	3.8	3.9	3.6

(1 I dati preliminari di fine anno per il 2012 presentati nel Documento economico e finanziario) 2013.

(2 I dati preliminari di fine anno per il 2012 presentate nel Aggiornamento del Documento) economico e finanziario 2013.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

**Raccomandazioni politiche del Consiglio dell'UE verso l'Italia per il periodo
2013-2014**

Come parte del processo del semestre europeo, nel luglio 2013, il Consiglio dell'Unione europea, per il tramite Ecofin, ha formulato raccomandazioni specifiche per l'Italia, sulla base di valutazioni di situazione macroeconomica e fiscale in Italia come delineato nel programma 2013 di stabilità e il programma nazionale di riforma 2013. Ecofin raccomanda che l'Italia adotti provvedimenti nel periodo 2013-2014 a:

- Assicurarsi che il disavanzo rimanga al di sotto del 3 per cento del PIL nel 2013, attuando pienamente le misure adottate dal governo italiano. Perseguire l'adeguamento strutturale ad un ritmo adeguato e attraverso il consolidamento fiscale favorevole alla crescita, in modo da raggiungere e mantenere l'obiettivo di medio termine a partire dal 2014;
- Raggiungere gli avanzi primari strutturali previste, al fine di mettere il rapporto debito-PIL su un percorso costante diminuzione. Continuare a perseguire miglioramenti dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica della durata di attuando pienamente le misure adottate nel 2012 e prendendo lo sforzo in avanti attraverso un regolare in profondità di spesa commento

per tutti i livelli di governo;

- Garantire la tempestiva attuazione di riforme in corso attraverso la rapida adozione della legislazione necessaria attuativo, seguendolo con consegna concrete a tutti i livelli di governo e con tutte le parti interessate, e l'impatto di monitoraggio. Rafforzare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento tra i livelli di governo. Semplificare il quadro amministrativo e regolamentare per cittadini e le imprese e ridurre la durata del caso-handling e gli elevati livelli di contenzioso in giustizia civile, tra cui favorendo out-of-corte procedure di regolamento. Rafforzare il quadro giuridico per la repressione della corruzione anche alla revisione delle norme che disciplinano i termini di prescrizione. Adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi UE nelle regioni meridionali per quanto riguarda il periodo di programmazione 2014-2020;
- Estendere le buone pratiche di governo societario per l'intero settore bancario favorevole a una maggiore efficienza e redditività per sostenere il flusso di credito alle attività produttive. Portare avanti lavori in corso, come lo screening riguarda asset di qualità in tutto il settore bancario e facilitare la risoluzione di sofferenze sui bilanci delle banche. Promuovere ulteriormente lo sviluppo dei mercati dei capitali per diversificare e migliorare l'accesso delle imprese ai finanziamenti, soprattutto in azioni, e, a sua volta favorire la loro capacità di innovazione e la crescita;
- Garantire l'effettiva attuazione delle riforme del mercato del lavoro e di fissazione dei salari per consentire un migliore allineamento dei salari alla produttività. Prendere ulteriori iniziative per promuovere la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne e dei giovani. Rafforzare l'istruzione e la formazione professionale, garantire servizi pubblici più efficienti e migliorare i servizi di carriera e di consulenza per studenti universitari. Ridurre i disincentivi finanziari per seconda fonte di reddito per lavorare e migliorare la prestazione di cure, in particolare dei bambini e l'assistenza a lungo termine, e servizi di out-of-scuola. Intensificare gli sforzi per prevenire l'abbandono scolastico. Migliorare la qualità della scuola e risultati, anche per rafforzare lo sviluppo professionale degli insegnanti e diversificare lo sviluppo della carriera. Garantire l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare attraverso un migliore orientamento dei benefici, in particolare per le famiglie a basso reddito con figli;
- Spostare il carico fiscale dal lavoro e capitale ai consumi, la proprietà e l'ambiente in modo neutrale di bilancio. A questo scopo, la portata delle esenzioni IVA e le aliquote ridotte e delle spese imposte dirette, e riformare il sistema catastale per allineare la base imponibile di commerciale e privato immobiliare a valori di mercato. Perseguire la lotta contro l'evasione fiscale, migliorare la conformità fiscale e adottare misure decisive contro l'economia sommersa e il lavoro non dichiarato; e
- Garantire la corretta attuazione delle misure finalizzate alla liberalizzazione del mercato nel settore dei servizi. Rimuovere restrizioni ancora esistenti in servizi professionali e l'accesso al mercato per favorire esempio nella fornitura di servizi pubblici locali in cui l'uso degli appalti pubblici deve essere avanzata (invece di concessioni dirette). Perseguire la distribuzione delle misure adottate per migliorare le condizioni di accesso al mercato delle industrie di rete, in particolare Impostazioni- il Transport Authority come una priorità. Aggiornamento capacità di infrastruttura con particolare attenzione alla interconnessioni energetiche, il trasporto intermodale e la banda larga ad alta velocità nelle telecomunicazioni, anche al fine di affrontare le diversità Nord-Sud.

Il Documento economico e finanziario 2014

Nel mese di aprile 2014, la Repubblica di Italia ha presentato alla UE la sua 2014 Documento economico e finanziario, che comprendeva il programma 2014 di stabilità e il

programma nazionale di riforma 2014.

Il programma di stabilità 2014.

Il programma di stabilità 2014 ha confermato l'impegno in Italia per ridurre il debito pubblico, aumentando il suo avanzo primario. La tabella seguente presenta i principali obiettivi di finanza pubblica contenute nel programma di stabilità 2014.

Obiettivi di finanza pubblica (in% del PIL)

2014 Programma di stabilità	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Indebitamento finanziario netto	(3.0)	(2.6)	(1.8)	(0,9)	(0,3)	0.3
Interesse	5.3	5.2	5.1	5.1	4.9	4.7
Saldo primario	2.2	2.6	3.3	4.2	4.6	5.0
Prestiti strutturale Net	(0,8)	(0,6)	(0,1)	0.0	0.0	0.0
Cambiamento strutturale	(0,6)	(0,2)	(0.5)	(0,1)	0.0	0.0
Debito pubblico, al lordo di un sostegno finanziario dell'area dell'euro	132,6	134.9	133,3	129,8	125.1	120.5
Debito pubblico, al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro	129,1	131.1	129,5	126,1	121.5	116,9

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella seguente riporta le previsioni macroeconomiche predisposti dalla Repubblica d'Italia con il 2018 in relazione al programma di stabilità 2014.

Previsioni macroeconomiche (in%)

2014 Programma di stabilità	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL in termini reali	(1.9)	0.8	1.3	1.6	1.8	1.9
PIL nominale	(0,4)	1.7	2.5	3.1	3.2	3.3
I consumi privati	(2.6)	0.2	0.9	1.2	1.6	1.7
I consumi pubblici	(0,8)	0.2	0.3	0.1	0.0	0.2
Gli investimenti fissi lordi	(4.7)	2.0	3.0	3.6	3.8	3.8
Le rimanenze (% del PIL)	(0,1)	(0,1)	0.0	0.0	0.0	0.0
Le esportazioni di beni e servizi	0.1	4.0	4.4	4.2	4.1	4.1
Le importazioni di beni e servizi	(2.8)	2.8	4.4	4.1	4.2	4.2
La domanda interna	(2.6)	0.5	1.1	1.3	1.6	1.7
Variazione delle rimanenze	(0,1)	(0,1)	0.0	0.0	0.0	0.0
Le esportazioni nette	0.8	0.5	0.2	0.2	0.1	0.1

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il programma nazionale di riforma 2014.

Nell'ambito del programma nazionale di riforma 2014, il governo italiano ha individuato otto settori in cui è necessaria una riforma strutturale. Queste aree sono: (I) il contenimento della spesa pubblica; (II) Federalismo; (III) l'efficienza amministrativa; (IV) di mercato del prodotto e concorrenza; (V) Lavoro e Previdenza; (VI) Innovazione e Capitale Umano;

(VII) sostegno alle imprese; (VIII) sostegno al sistema finanziario; (IX) Energia e Ambiente; e (X) Infrastrutture e Sviluppo.

La tabella seguente mostra l'impatto delle misure contenute nel programma nazionale di riforma 2014 in termini di tagli alle spese / integrazioni o di reddito diminuisce / integrazioni per ciascuno degli otto settori di intervento sopra descritte per gli anni 2013 al 2018.

Incidenza finanziaria del programma nazionale di riforma 2014 (€ milioni)

2014 programma nazionale di riforma	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Contenimento della spesa pubblica						
Ricavi aggiuntivi	668,1	1,633.	4,133.	8,133.	10,103	10,095
Riduzione dei ricavi	0.0	1	1	1	.9	.3
Tagli alla spesa	198.5	1,127.	1,539,	1,349.	1,269.	1,269.
Le spese supplementari	0.0	7	6	7	7	7
Efficienza Amministrativa		866,6	9.8	9.4	8.9	2.5
Le spese supplementari	9.0	1,481.	1,459.	1,463.	1,463.	1,463.
Infrastrutture e Sviluppo		6	1	5	5	5
Le spese supplementari	340.0	1,529.	1,277.	958,5	262.0	120.0
Mercato del prodotto, concorrenza e efficienza amministrativa		2	0			
Le spese supplementari	0.0	9.0	9.0	9.0	9.0	9.0
Lavoro e Previdenza						
Ricavi aggiuntivi	0.0	1,548.	1,732.	1,713.	1,713.	1,713.
Le spese supplementari	231,6	1	0	5	5	5
Innovazione e Capitale Umano						
Le spese supplementari	0.0	189.0	106.3	98,5	58,5	58,5
Supporto per affari						
Ricavi aggiuntivi	0.0	620,8	630.0	626,0	0.0	0.0
Riduzione dei ricavi	0.0	4.0	270.6	422,9	4.0	4.0
Le spese supplementari	0.0	36.5	64.1	39.0	0.0	0.0
Energia e Ambiente						
Le spese supplementari	0.0	93.5	165,5	155.5	2.5	2.5

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella seguente mette a confronto i principali indicatori di finanza inseriti nel Programma di Stabilità 2013 e il programma di stabilità 2014.

Principali Finanza Indicatori - 2013 Programma di Stabilità 2014 v Programma di Stabilità.

	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di crescita del PIL					
2013 Programma di stabilità	(1.3)	1.3	1.5	1.3	1.4
2014 Programma di stabilità	(1.9)	0.8	1.3	1.6	1.8
Differenza	(0,6)	(0,5)	(0,2)	0.3	0.4
L'indebitamento netto, in% del PIL					
2013 Programma di stabilità	(2.9)	(1.8)	(1.5)	(0,9)	(0,4)
2014 Programma di stabilità	(3.0)	(2.6)	(1.8)	(0,9)	(0,3)
Differenza	(0,1)	(0,8)	(0,3)	0.0	0.1
Debito pubblico, in% del PIL					
2013 Programma di stabilità	130.4	129,0	125.5	121,4	117,3
2014 Programma di stabilità	132,6	134.9	133,3	129,8	125.1
Differenza	2.2	5.9	7.8	8.4	7.8

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014

Nel mese di settembre 2014, l'Italia ha pubblicato il suo aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014, che comprendeva proiezioni rivedute e previsioni dato il continuo peggioramento della situazione economica in Italia e in Europa.

La tabella seguente presenta i principali obiettivi di finanza pubblica contenute nell'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014.

Obiettivi di finanza pubblica (in% del PIL)

Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Indebitamento finanziario netto	(2.8)	(3.0)	(2.9)	(1.8)	(0,8)	(0,2)
Prestiti strutturale Net	(0,7)	(0,9)	(0,9)	(0,4)	0.0	0.0
Il cambiamento strutturale	0.8	(0,3)	0.1	0.5	0.4	0.0
Debito pubblico, al lordo di un sostegno finanziario dell'area dell'euro e l'accelerazione dei pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione	127.9	131.6	133,4	131.9	128.6	124.6
Debito pubblico, al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro	124,4	127,8	129,7	128,2	125.0	121.0
Debito pubblico, al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro e l'accelerazione dei pagamenti dovuti dalla pubblica amministrazione	123.2	125.0	126.9	125,6	122.6	118,8
Interesse	4.8	4.7	4.5	4.5	4.2	4.1
Saldo primario	2.0	1.7	1.6	2.7	3.4	3.9

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella che segue presenta le previsioni macroeconomiche predisposti dalla Repubblica d'Italia attraverso 2018 in connessione con l'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014.

Previsioni macroeconomiche (in%)

Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014	2013	2014	2015	2016	2017	2018
PIL in termini reali	(1.9)	(0,3)	0.5	0.8	1.1	1.2
PIL nominale	(0,6)	0.5	1.0	2.1	2.7	2.8
I consumi privati	(2.8)	0.1	0.5	0.9	1.2	1.2
I consumi pubblici	(0,7)	0.3	(0,2)	(0,3)	0.0	0.1
Investimenti	(5.4)	(2.1)	0.5	1.6	2.0	2.3
Le esportazioni di beni e servizi	0.6	1.9	2.8	3.0	3.1	3.2
Le importazioni di beni e servizi	(2.7)	1.8	3.3	3.2	3.3	3.3
La domanda interna	(2.8)	(0,3)	0.4	0.8	1.1	1.2
Variazione delle rimanenze	0.0	(0,1)	0.1	0.0	0.0	0.0
Le esportazioni nette	0.9	0.1	(0,1)	0.0	0.0	0.0

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella seguente mette a confronto i principali indicatori di finanza inclusi nel

programma 2014 di stabilità e l'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014.

**Principali Finanza Indicatori - 2014 Documento di Economia e finanziario
v. Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014 (*)**

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Tasso di crescita del PIL						
2014 Documento di Economia e finanza	(1.9)	(0,8)	1.3	1.6	1.8	1.9
Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014	(1.9)	(0,3)	0.5	0.8	1.1	1.2
Differenza	0.0	0.5	(0,8)	(0,8)	(0,7)	(0,7)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
L'indebitamento netto, in% del PIL						
2014 Documento di Economia e finanza	(3.0)	(2.6)	(1.8)	(0,9)	(0,3)	0.3
Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014	(2.8)	(3.0)	(2.9)	(1.8)	(0,8)	(0,2)
Differenza	(0,2)	(0,4)	(1.1)	(0,9)	(0.5)	(0.5)

Debito pubblico, in% del PIL						
2014 Documento di Economia e finanza	132,6	134.9	133,3	129,8	125.1	120.5
Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014	127.9	131.6	133,4	131.9	128.6	124.6
Differenza	(4.7)	(3.3)	0.1	2.1	3.5	4.1

(Figure nel 2014 Documento di Economia e finanziario riflettono la revisione dell'ISTAT dei dati * del PIL dell'Italia per gli anni 2009 al 2013, in conformità con il sistema di contabilità) ESA2010. Di conseguenza, i dati inclusi nel Documento economico e finanziario 2014 differiscono da, e non sono comparabili ai dati pubblicati nel Documento economico e finanziario 2014.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel mese di ottobre 2014, il governo ha annunciato che intende adottare ulteriori misure volte a rafforzare le riforme già omologato e raggiungere gli obiettivi di finanziamento adottate dall'UE. Tra le altre cose, si prevede tali misure a tradursi in una riduzione di indebitamento netto e l'indebitamento strutturale netto nel 2015, passando da (2,9) per cento del PIL a (2,6) per cento del PIL e da (0,9) per cento del PIL per (0,3) per cento del PIL, rispettivamente. Saldo primario e il debito pubblico sono inoltre tenuti a ridurre di conseguenza.

Raccomandazioni politiche del Consiglio dell'UE verso l'Italia per il periodo 2014-2015

Come parte del processo del semestre europeo, nel giugno 2014, il Consiglio dell'Unione europea, per il tramite Ecofin, ha formulato raccomandazioni specifiche per l'Italia, sulla base di valutazioni di situazione macroeconomica e fiscale in Italia come delineato nel programma 2014 di stabilità e il programma nazionale di riforma 2014. Ecofin raccomanda che l'Italia adotti provvedimenti nel periodo 2014-2015 a:

- Rafforzare le misure di bilancio per il 2014, alla luce del divario emergente relativo ai requisiti del patto di stabilità e crescita, vale a dire la regola di riduzione del debito, sulla base delle previsioni di primavera della Commissione 2014. Nel 2015, per rafforzare in modo significativo la strategia di bilancio per garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito;
- Assicurarci che il debito delle amministrazioni pubbliche è su un percorso sufficientemente basso; realizzare il piano di privatizzazione ambizioso; attuare un aggiustamento di bilancio alla crescita sulla base dei significativi risparmi annunciati provenienti da un miglioramento durevole dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo, pur mantenendo la spesa di stimolo alla crescita, come la R & S, innovazione, istruzione e progetti di infrastrutture essenziali. Garantire l'indipendenza e la piena operatività del consiglio di bilancio il prima possibile e non più tardi nel mese di settembre 2014, in tempo per la verifica del programma di bilancio 2015 Progetto;
- Ulteriori spostare l'onere fiscale dai fattori produttivi ai consumi, la proprietà e l'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio. Valutare l'efficacia della recente riduzione del cuneo fiscale lavoro e garantire il suo finanziamento per il 2015, la portata delle spese imposte dirette e ampliare la base imponibile, in particolare sui consumi;
- Considerare l'allineamento delle accise sul gasolio a quelle a benzina e la loro indicizzazione sull'inflazione, e rimuovere i sussidi dannosi per l'ambiente. Attuare la legge delega per la riforma fiscale entro marzo 2015, tra cui l'adozione dei decreti che portano alla riforma del sistema catastale per garantire l'efficacia della riforma della fiscalità immobiliare. Migliorare ulteriormente adempimenti fiscali, migliorando la prevedibilità del sistema fiscale, semplificando le procedure, migliorare il recupero del debito fiscale e la modernizzazione dell'amministrazione fiscale. Perseguire la lotta all'evasione fiscale e adottare misure supplementari contro l'economia sommersa e il lavoro non dichiarato;
- Migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, chiarire le competenze a tutti i livelli di governo. Garantire una migliore gestione dei fondi UE da prendere un'azione decisiva per migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo di qualità a livello regionale, in particolare nelle regioni meridionali. Migliorare ulteriormente l'efficacia delle misure di lotta alla corruzione, anche attraverso la revisione della prescrizione entro la fine del 2014, e il rafforzamento dei poteri dell'autorità nazionale di lotta alla corruzione. Tempestivo monitorare l'impatto delle riforme adottate per aumentare l'efficienza della giustizia civile, al fine di garantire l'efficacia e l'adozione di azioni complementari, se necessario;
- Rafforzare la capacità di ripresa del settore bancario e garantire la sua capacità di gestire e smaltire attività deteriorate per rilanciare i prestiti all'economia reale. Accesso non bancari Foster ai finanziamenti per le imprese, in particolare le piccole e medie imprese. Continuare a promuovere e monitorare efficaci pratiche di governo societario nel l'intero settore bancario, con particolare attenzione alle grandi banche cooperative (*Banche Popolari*) e le fondazioni, al fine di migliorare l'efficacia dell'intermediazione finanziaria;
- Valutare, entro la fine del 2014, l'impatto delle riforme del mercato del lavoro e di fissazione dei salari sulla creazione di posti di lavoro, le procedure licenziamenti ", la dualità del mercato del lavoro e la competitività di costo, e valutare la necessità di ulteriori interventi. Lavorare per una protezione sociale completa per i disoccupati, limitando l'uso di cassa integrazione per facilitare lavoro redistribuzione. Rafforzare il legame tra le politiche del mercato del lavoro attive e passive, a partire da una tabella di marcia dettagliata per l'azione entro settembre 2014, e rafforzare il coordinamento e le prestazioni dei servizi per l'impiego

pubblici in tutto il paese. Adottare provvedimenti efficaci per promuovere l'occupazione femminile, adottando misure volte a ridurre i disincentivi fiscali per seconda fonte di reddito entro il marzo 2015 e fornendo servizi di assistenza adeguati;

- Fornire servizi di sostegno adeguati in tutto il paese per i giovani senza lavoro stabile e di garantire l'impegno di una più forte del settore privato ad offrire tirocini di qualità e tirocini entro la fine del 2014. Per affrontare l'esposizione alla povertà e all'esclusione sociale, scale-up il sociale nazionale regime di assistenza, in modo fiscalmente neutrale, garantendo una selezione efficiente dei beneficiari di tale regime, sulla base di requisiti rigorosi da applicare in modo coerente in tutta Italia, oltre che da rafforzare i legami con le altre misure già esistenti. Migliorare l'efficienza dei regimi di sostegno della famiglia e servizi simili che sostengono famiglie a basso reddito con bambini;
- Implementare il Sistema Nazionale per la Valutazione delle Scuole per migliorare i risultati scolastici in turno e ridurre i tassi di abbandono scolastico. Aumentare l'uso di apprendimento basato sul lavoro in materia di istruzione secondaria superiore e la formazione e rafforzare l'istruzione terziaria ad orientamento professionale. Creare un registro nazionale delle qualifiche per garantire ampio riconoscimento delle competenze. Garantire che i finanziamenti pubblici meglio premia la qualità dell'istruzione superiore e della ricerca;
- Approvare la legislazione in sospeso volta a semplificare il contesto normativo per le imprese e i cittadini e le lacune di attuazione indirizzato nella legislazione esistente. Foster apertura del mercato e rimuovere le restanti barriere alla, e le restrizioni alla concorrenza nei servizi pubblici locali e professionali, assicurazioni, distribuzione di carburanti, vendita al dettaglio e dei servizi postali;
- Migliorare l'efficienza degli appalti pubblici, in particolare razionalizzando le procedure, anche attraverso l'utilizzo di e-procurement, razionalizzando le centrali di committenza e garantire la corretta applicazione delle norme di pre- e post-aggiudicazione. Nei servizi pubblici locali, attuare rigorosamente la normativa che prevede la rettifica dei contratti che non rispettano i requisiti relativi premi in-casa entro il 31 dicembre 2014; e
- Assicurare una rapida e piena operatività della linea di trasporto da settembre 2014. Approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche nel settore dell'energia e migliorare la gestione delle porte e connessioni con l'entroterra.

Entrate e uscite

La seguente tabella riporta le entrate statali via generali e le spese ed alcune altre misure di finanza pubblica fondamentali per i periodi indicati. Questi dati vengono preparati per competenza. La tabella non comprende i ricavi da privatizzazioni, che sono depositati in un fondo speciale per il rimborso del Tesoro titoli in circolazione e non possono essere utilizzate per finanziare le spese correnti. Mentre i proventi delle privatizzazioni non influiscono sul saldo primario, contribuiscono a una riduzione del debito pubblico e di conseguenza il rapporto debito-PIL.

Entrate e di spese

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni)				
Spese					
Redditi da lavoro dipendente	171.050	172.002	168.415	165.165	164.062

Consumi intermedi	89.676	90.177	91.282	88.373	86.861
Acquisti sul mercato di prestazioni sociali in natura	44.716	45.549	44.444	43.485	43.204
Le prestazioni sociali in denaro	291.495	298.418	304.211	311.119	319.525
Sussidi alle imprese	16.743	17.412	15.161	15.746	16.816
I pagamenti di interessi	70.863	71.153	78.397	86.474	82.041
Altre spese	46.959	46.390	43.876	41.720	43.919
Totale spese correnti	731.502	741.101	745.786	752.082	756.428
Gli investimenti fissi lordi	38.404	33.424	31.985	29.932	27.166
Investimenti sovvenzioni	24.310	17.850	18.137	17.564	14.312
Altri investimenti	4.220	1.562	-1442	1.295	1.058
Totale spese in conto capitale	66.934	52.836	48.680	48.791	42.536
Totale spese	798.436	793.937	794.466	800.873	798.964
<i>in% del PIL</i>	<i>52.5</i>	<i>51.2</i>	<i>50.3</i>	<i>51.1</i>	<i>51.2</i>
Deficit (surplus) sul conto corrente	32.133	23.217	21.121	4422	14.022
Indebitamento finanziario netto	83.413	69.919	59.112	47.356	47.345
<i>in% del PIL</i>	<i>5.5</i>	<i>4.5</i>	<i>3.7</i>	<i>3.0</i>	<i>3.0</i>
Ricavi					
Le imposte dirette	222.185	226.050	226.366	237.132	238.452
Imposte indirette	206.403	217.883	221.651	234.373	225.847
Contributi effettivi di sicurezza sociale	208.373	209.693	212.236	211.729	210.679
Contributi sociali figurativi	4.182	4.135	4.263	4238	4298
Redditi da capitale	8607	9586	11.038	9695	10.658
Altri ricavi	49.639	50.537	49.111	50.493	52.472
Totale entrate correnti	699.389	717.884	724.665	747.660	742.406
Imposte in conto capitale	12.256	3.497	6981	1.551	4147
Altri incassi di capitale	3.378	2637	3708	4.306	5066
I ricavi totali di capitale	15.634	6134	10.689	5857	9213
I ricavi totali	715.023	724.018	735.354	753.517	751.619
<i>in% del PIL</i>	<i>47.1</i>	<i>46.7</i>	<i>46.5</i>	<i>48.1</i>	<i>48.2</i>
Saldo primario	-12.550	1 2 3 4	19.285	39.118	34.696
<i>in% del PIL</i>	<i>-0.8 %</i>	<i>0.1 %</i>	<i>1.2 %</i>	<i>2.5 %</i>	<i>2.2 %</i>

Fonte: ISTAT e Banca d'Italia.

Entrate delle amministrazioni pubbliche è diminuito del 0,3 per cento e € 1,9 miliardi nel 2013, in linea con il PIL nominale. L'effetto netto delle misure discrezionali introdotte a partire dal 2011 è stato pari a zero. Il rapporto tra le entrate fiscali e dei contributi sociali al PIL, che era aumentato di 1,5 punti percentuali nel 2012, è diminuito di 0,2 punti al 43,8 per cento. Oneri sociali sono diminuiti del 0,5 per cento, mentre le entrate fiscali correnti è sceso dell'1,5 per cento. Ciò è in parte dovuto alla diminuzione cento 3,6 per delle entrate da imposte indirette associate alla diminuzione delle entrate IVA e gettito della tassa di proprietà comunale (IMU) in conseguenza della sua abolizione, principalmente relativi alle abitazioni occupate dai proprietari non di lusso.

Le imposte dirette sono aumentate del 0,6 per cento per l'aumento delle entrate dall'imposta sul reddito delle società e da alcuni ritenute alla fonte sui proventi da attività finanziarie. Le entrate provenienti da imposte in conto capitale sono aumentate del 57,3 per cento o 3400000000 € guidato da entrate provenienti da ritenuta alla fonte sui l'allineamento dei valori fiscali e contabili. Spesa delle amministrazioni pubbliche è diminuito del 0,2 per cento

nel 2013, in aumento 51,1-51,2 per cento del PIL. Il decremento è dovuto alla riduzione della spesa per interessi e l'ulteriore calo della spesa in conto capitale. La spesa primaria ha cominciato ad aumentare nel 2013 dopo essere caduto per tre anni consecutivi. L'Italia ha registrato un avanzo delle partite correnti di € 15500000000 per la prima volta dal 2001 (1,0 per cento del PIL), a fronte di un deficit di circa € 4,1 miliardi nel 2012 (0,3 per cento del PIL). Tra il 2010, quando il disavanzo delle partite correnti ha raggiunto un alto post-1974 del 3,4 per cento del PIL, e il 2013, il conto corrente migliorata con un totale di 4,4 punti, riflettendo principalmente il 12,2 per cento di aumento delle entrate e una 1,7 per declino cento nei pagamenti.

Spese

Redditi da lavoro dipendente. Redditi da lavoro dipendente è diminuito del 0,7 per cento nel 2013 a fronte di una diminuzione dell'1,9 per cento nel 2012. I fattori che contribuiscono sono stati l'ulteriore riduzione del numero dei dipendenti (0,7 per cento) è stata colpita dalle limitazioni delle assunzioni, e il congelamento trattative salariali. Ai sensi del Decreto Legge n° 78 del 2010, salari dei dipendenti pubblici per il periodo 2011-2013 di tre anni sono stati congelati al livello della retribuzione complessiva del 2010, con una conseguente riduzione della spesa per redditi da lavoro dipendente nel settore pubblico pari a € 1,7 miliardi nel 2011 2700000000 € nel 2012 e € 3,3 miliardi nel 2013.

Consumi intermedi. I consumi intermedi, che misura il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, una diminuzione dell'1,7 per cento nel 2013 a fronte di una diminuzione del 3,2 per cento nel 2012, che risulta dalle misure di contenimento della spesa introdotte nel 2011.

Acquisti sul mercato di prestazioni sociali in natura. Le spese per prestazioni sociali in natura è diminuito per il terzo anno consecutivo, le amministrazioni dello 0,6 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento nel 2012. Nel 2013, la spesa per prestazioni sociali in natura è stata del 2,8 per cento del PIL.

La spesa per la salute pubblica e l'istruzione sono contabilizzate le retribuzioni sotto, costo dei beni e dei servizi e sussidi di produzione.

L'Italia ha un servizio sanitario pubblico gestito principalmente da governi regionali con fondi messi a disposizione dal governo. Unità sanitarie locali adottano i propri bilanci, stabilire obiettivi e monitorare gli sviluppi di bilancio. Il novanta per cento delle spese per prestazioni sociali in natura nel 2013 relativi alle cure sanitarie.

L'Italia ha un sistema di istruzione pubblico costituito da scuole e università elementari, medie e superiori. La partecipazione alle elementari pubbliche, scuole medie e superiori è generalmente senza spese per gli studenti, mentre i pagamenti di iscrizione in base al livello di reddito sono tenuti a frequentare le università pubbliche.

Le prestazioni sociali in denaro. Le prestazioni sociali in denaro includono spese per pensioni, invalidità e indennità di disoccupazione. Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 2,7 per cento nel 2013 a fronte di un 2,3 per cento di aumento nel 2012. La spesa per le pensioni è aumentato del 2,2 per cento nel 2013, mentre la componente non-pensione è cresciuto del 6,3 per cento a causa delle spese per la disoccupazione e il benessere. Per ulteriori informazioni relative alla spesa pubblica in relazione al sistema pensionistico nazionale, vedi 3-2014 programma nazionale di riforma "Economia-Sociale Italiana Welfare System", Exhibit 2-2014 programma di stabilità e mostre.

I sussidi alle imprese. Aiuti alle imprese, che sono i pagamenti correnti delle amministrazioni pubbliche ai produttori residenti che non sono tenuti a essere rimborsati, è aumentato del 6,8 per cento nel 2013, rispetto ad una diminuzione del 3,9 per cento nel 2012.

Pagamenti di interessi. I pagamenti di interessi da parte del governo sono diminuite di € 4400000000 o 5,1 per cento nel 2013, rispetto ai € 8400000000 o 10,3 per cento di aumento

nel 2012. Il rapporto tra spesa per interessi sul PIL nominale è stato del 5,3 per cento e 5,5 per cento nel 2013 e nel 2012 rispettivamente. Per ulteriori informazioni sul debito pubblico in Italia, vedere "Debito Pubblico".

Altre spese. Altre spese sono aumentate del 5,3 per cento nel 2013 a fronte di una diminuzione del 4,9 per cento nel 2012.

Ricavi

Tasse. Struttura fiscale in Italia include tasse imposte a livello statale e locale e prevede sia l'imposizione diretta attraverso le imposte sul reddito e le imposte indirette attraverso un IVA e altre imposte basate sulle transazioni. Le imposte indirette sono comprensivi di IVA, accise, imposte di registro e altre imposte applicate sulle spese. Le imposte sul reddito sono costituite da un fiscale individuale riscossa a aliquote progressive e una imposta sulle società applicata in modo forfettario. Le aziende pagano anche le tasse locali, e la deducibilità di tali imposte per fini dell'imposta sul reddito è stato gradualmente eliminato nel corso degli ultimi anni.

IVA è imposta la vendita di beni, la prestazione di servizi effettuata a titolo oneroso in relazione ad attività o professioni e su tutte le importazioni di beni o servizi. Oltre IVA, imposte indirette comprendono i dazi doganali, le imposte sugli immobili e alcuni beni personali, imposte di bollo e le accise sul consumo di energia, tabacco e bevande alcoliche.

L'Italia ha stipulato convenzioni bilaterali per evitare le doppie imposizioni con i paesi praticamente tutti industrializzati.

Bassa conformità contribuenti è stata una preoccupazione di lunga data per il Governo, che ha adottato misure per aumentare la conformità. Alcune di queste misure sono destinate a identificare l'evasione fiscale e comprendono sistemi di controlli incrociati tra le autorità fiscali e enti previdenziali, servizi pubblici e altri. Una delle aree di maggiore interesse per il Governo è stato sotto-segnalazione di reddito per i lavoratori autonomi e le piccole imprese. Gli sforzi del governo per aumentare la compliance fiscale a partire dal 2001 hanno portato ad un incremento della base fiscale generale e ad un miglioramento della compliance.

Pressione fiscale in Italia, che è l'aggregato di gettito delle imposte dirette e indirette e contributi sociali in percentuale del PIL, è scesa dal 44,0 per cento nel 2012 al 43,8 per cento nel 2013. Tale decremento è dovuto principalmente alla diminuzione dei ricavi delle imposte indirette, che è sceso del 3,6 per cento dal 15,0 per cento del PIL nel 2012 a 14,5 per cento del PIL nel 2013.

Questi dati vengono redatto su base di cassa. La tabella che segue riporta la composizione delle entrate fiscali per i periodi indicati.

Composizione del gettito fiscale (1)

	2009	2010	2011	2012	2013
	(€ milioni)				
Le imposte dirette					
Imposta sul reddito personale	153.508	159.939	159.076	158.894	157.644
Imposta sul reddito delle società	37.678	37.731	36.971	37.555	40.543
Investimenti Imposte sul reddito	13.215	7598	7269	10.157	13.842
Altro	15.963	8556	11.313	16.296	14.814
Totale imposte dirette	220.36	213.82	214.62	222.90	226.84
	4	3	8	2	3

2009 2010 2011 2012 2013

(€ milioni)

Imposte indirette

IVA	108.727	112.891	115.608	113.025	110.094
Le altre imposte basati su transazioni	21.054	20.846	21.328	19.382	20.532
Le imposte sulla produzione di olio minerale	20.818	19.765	20.254	24.168	23.785
Le imposte sulla produzione di gas metano	4.360	4.169	4.604	3.799	3.709
Imposta sul consumo di elettricità	1.286	1.244	1.236	2.526	2.161
Imposta sul consumo di tabacco	10.070	10.241	10.398	10.401	9850
Imposte sul lotto e lotterie	12.826	11.743	12.770	11.575	11.352
Altro (2)	1.947	1.957	1.959	1.929	2449
Totale imposte indirette	181.08	182.85	188.15	186.80	183.93
Totale imposte	401.45	396.67	402.78	409.70	410.77

(I dati presentati in questa "composizione delle entrate fiscali" tabella non corrispondono alle figure entrate fiscali dirette e indirette delle amministrazioni pubbliche contenute nella tabella precedente intitolato "entrate e di spese", in primo luogo perché la "composizione delle entrate fiscali" tavolo è redatto sulla base del denaro, mentre le "entrate e di spese" tavola è preparata per competenza ai sensi SEC95. In generale, la contabilità del settore statale non include le imposte indirette riscossi da e determinati importi attribuibili a, regionali e altri governi ed enti locali. Tuttavia, poiché questo "composizione delle entrate fiscali" tavolo è preparata per cassa, essa riflette entrate fiscali di entità che sono esclusi dalla contabilità del settore statale (ad esempio enti locali) che sono raccolti per loro conto da parte dello Stato (e, successivamente, trasferiti dallo Stato per tali entità).

(2) Tasse classificati come "altri" sono di natura non ricorrente, quindi altamente variabile.

Fonte: Banca d'Italia.

Nel 2013, entrate fiscali totali (come riportato nella "composizione delle entrate fiscali" tavolo per competenza) è rimasto sostanzialmente invariato, con un incremento del 0,3 per cento rispetto al 2012. Questo aumento deriva da un aumento del gettito delle imposte dirette, che è stato parzialmente compensato da una diminuzione dei ricavi da imposte indirette. Nel 2013, l'aumento del gettito delle imposte dirette (come riportato nella "Composizione di imposte Ricavi" tavolo per competenza) è dovuto principalmente ad un aumento dei ricavi da reddito d'impresa e la tassazione redditi da capitale. Al contrario, la diminuzione delle entrate da imposte indirette (come riportato nella "composizione delle entrate fiscali" tavolo per competenza) è dovuto principalmente ad un calo dei ricavi dall'IVA e fiscali ricevute dal consumo di energia elettrica.

Contributi sociali effettivi. Contributi previdenziali effettivi, che consistono in pagamenti effettuati a favore dei dipendenti, sono diminuite del 0,5 per cento nel 2013 rispetto ad un aumento dello 0,2 per cento nel 2012.

Contributi sociali figurativi. Contributi figurativi di previdenza sociale, che rappresentano la contropartita di prestazioni sociali senza costituzione di riserve versati direttamente ai dipendenti ed ex dipendenti e aventi diritto senza comportare una compagnia di assicurazione oa fondi pensione autonomi, e senza la creazione di un fondo speciale o di una riserva distinta a tale fine, sono aumentati del 1,4 per cento nel 2013 a fronte di una diminuzione del 0,6 per cento nel 2012.

Redditi da capitale. Redditi da capitale è aumentato del 9,9 per cento nel 2013 a fronte di una diminuzione del 12,2 per cento nel 2012.

Altri ricavi. Altri ricavi sono aumentati del 3,9 per cento nel 2013 a fronte di un aumento del 2,8 per cento nel 2012.

Le imprese di governo

Il grafico seguente sintetizza alcuni dati di base per quanto riguarda le grandi aziende in cui il governo detiene un interesse, per i periodi indicati. Il governo continua a partecipare alle elezioni dei consigli di amministrazione, ma non partecipa direttamente alla gestione, di queste società.

Le più grandi aziende di Stato (1) (2)

Società	Settore industriale	Percentuale di Governo proprietaria al 31 dicembre e 2012	Totale		Utile (perdita) Per l'esercizio chiuso al 31 dicembre,		
			Totale attivo Al 31 dicembre, 2013 (€ milioni, tranne percentuali)	Totale passività 2013	2011	2012	2013
Cassa Depositi e Prestiti SpA (3)	Servizi finanziari	80.1	340.467	316.967	2.345	3.235	2.899
ENEL SpA	Elettricità	31.2	164.148	111.309	5323	1.442	4780
ENI SpA	Olio e gas	30.1	138.088	76.914	7803	8676	4972
Ferrovie dello Stato Italiane SpA	Ferrovie	100	63.241	26.087	285	381	460
Finmeccanica SpA	Difesa / Aerospaziale	30.2	29.034	25.355	(2306)	(792)	74
Fintecna SpA	Servizi finanziari	100	7059	4.676	76,5	106.8	253,9
Poste Italiane SpA	Poste / Servizi Finanziari	100	133.926	126.810	846	1.032	1.005

(1 Le percentuali si riferiscono alla holding in questione, mentre i dati finanziari è presentato) su base consolidata.

(2) Azioni tra cui indirettamente possedute dal governo attraverso CDP.

(3) Il restante 19,9 per cento di CDP era di proprietà di varie fondazioni bancarie.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

DEBITO PUBBLICO

Generico

Il debito pubblico in Italia include debiti contratti dal governo centrale (compresi i titoli del Tesoro e prestiti), amministrazioni locali regionali e gli altri, enti pubblici previdenziali e altri enti pubblici.

Il Tesoro gestisce il debito pubblico e le attività finanziarie in Italia. La Banca d'Italia fornisce assistenza tecnica al Ministero del Tesoro in relazione alle aste per le obbligazioni nazionali e agisce come agente di pagamento per i titoli del Tesoro. La Legge di stabilità e Legge Finanziaria autorizzano il sorgere del debito da parte del governo. Per ulteriori

informazioni su l'Italia del budget e il processo di pianificazione finanziaria e la legge di stabilità e la legge di bilancio, vedere "Public Finance-il processo di bilancio".

La tabella seguente riassume il debito pubblico in Italia a partire dalle date indicate, incluso il debito rappresentato da titoli e passività del Tesoro ai titolari di risparmio postale.

Ai fini della presente sezione, i dati del PIL dell'Italia per gli esercizi dal 2009 al 2013 è stato redatto in conformità al sistema contabile ESA2010 e, quindi, non sono paragonabili alle cifre del PIL presentati nelle sezioni "Economia Italiana" e "Debito Pubblico".

Totale debito pubblico (*)					
	2009	2010	31 dicembre 2011	2012	2013
	(Milioni di euro)				
Debiti contratti dal Tesoro:					
Obbligazioni a medio e lungo termine (BOT) (1)	140.096	140.054	141.693	151.119	141.098
Obbligazioni a medio e lungo termine (inizialmente sostenute o emessi in Italia) (2)	1.236.446	1.324.754	1.386.937	1.427.338	1.524.751
Legami esterni (inizialmente sostenute o emessi fuori d'Italia) (2)	60.058	61.978	58.541	50.667	47.250
Totale emissioni del Tesoro	1.436.600	1.516.786	1.577.171	1.629.124	1.713.099
Risparmio postale (3)	30.004	25.196	22.079	20.933	18.853
Conti di tesoreria (4)	123.518	127.485	127.840	136.627	136.117
Altri debiti contratti da:					
FS (obbligazioni e altri titoli di debito) (5)	111	15	-	-	-
ISPA (obbligazioni e altri debiti) (6)	11.034	11.048	11.070	11.100	11.106
Entità del governo centrale (7)	58.413	53.436	53.007	77.426	86.050
Altri enti delle amministrazioni pubbliche (8)	109.573	117.290	116.458	114.725	104.616
Il debito pubblico totale	1.769.253	1.851.256	1.907.625	1.989.935	2.069.841
<i>come percentuale del PIL</i>	<i>112,4 %</i>	<i>115,3 %</i>	<i>116,4 %</i>	<i>122,2 %</i>	<i>127,9 %</i>
Riserva di liquidità (9)	(29.711)	(42.310)	(23.430)	(33.603)	(36.863)
Totale netto del debito pubblico di riserva di liquidità	1.739.542	1.808.946	1.884.195	1.956.332	2.032.978

(Dati in questa tabella non sono stati riesposti e, quindi, non sono paragonabili alle cifre della * tabella intitolata "Selected Public Finance indicators" in "Finanza Pubblica" e per i dati) presentati in sezioni "Economia Italiana" e "Debito Pubblico" .

(1 BOT (*Buoni Ordinari del Tesoro*) sono a breve termine, note zero coupon con scadenza fino) a dodici mesi.

(Italia entra normalmente in accordi di swap in valuta con finalità di copertura. L'importo
2 totale delle obbligazioni esterne mostrato sopra prende in considerazione l'effetto di tali
) accordi.

(Risparmio postale sono conti di deposito della domanda, a breve e medio termine, così come
3 certificati a lungo termine emessi da CDP che possono essere ritirati dal proprietario
) dell'account prima della scadenza con pene nominali. A partire dalla data di conversione del
CDP in società per azioni nel 2003, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha assunto una
parte degli oneri risparmio postale della CDP come descritto in dettaglio di seguito.

- Conti di tesoreria sono a vista, i conti di deposito a breve e medio termine detenuti dal
4 settore privato e dal Tesoro per conto di aziende pubbliche, come *Fintecna* SpA. e da parte
delle imprese istituito nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Tesoro.

(La voce comprende i titoli di debito emessi da *Ferrovie dello Stato Italiane SpA*, o "FS",
5 l'ente Ferrovie dello Stato e altri debiti contratti dalle FS e assunto dal Tesoro ai sensi della
) Legge italiana nel 1996.

(L'indebitamento di *Infrastrutture SpA*, o "ISPA", in relazione al TAV progetto (infrastrutture
6 della ferrovia ad alta velocità), è incluso dal 2004, in cui sono registrate come debito
) pubblico. Maggiori informazioni sono disponibili qui di seguito.

(La voce comprende tutti gli impegni interni ed esterni sostenuti da altri organi
7 dell'amministrazione centrale e tutti i residui passivi sostenute dal governo centrale.
)

(8) La voce comprende tutti gli impegni interni ed esterni sostenuti dalle autorità locali.

(La voce comprende tutti i fondi del Tesoro depositati presso la Banca d'Italia, tra cui il fondo
9 di ammortamento, principalmente finanziato da proventi delle privatizzazioni.
)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 2011, il PIL debito-in Italia era 116,4 per cento, rispetto al 115,3 per cento nel 2010. L'aumento ha riflesso il divario tra il costo medio del debito e l'espansione del PIL nominale (2,9 per cento), solo in parte compensati da l'avanzo primario del 1,0 per cento e dei fattori che influenzano l'indebitamento netto, ma non il debito.

Nel 2012, il PIL debito-in Italia era 122,2 per cento, rispetto al 116,4 per cento nel 2011. L'incremento ha riflesso la diminuzione del PIL nominale e l'aumento del debito pubblico totale nel 2012.

Nel 2013, il PIL debito-in Italia era 127,9 per cento, rispetto al 122,2 per cento nel 2012. L'aumento ha riflesso il calo del PIL nominale e l'aumento del debito pubblico totale nel 2013. Per ulteriori informazioni sui driver del calo a La crescita del PIL, vedere "Economia Aggiornamento italiano per l'anno fiscale conclusosi il 31 dicembre 2013».

Ultime previsioni del governo del rapporto debito-PIL sono incluse nell'aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014. La tabella seguente mostra le previsioni del governo del rapporto debito-PIL per il periodo 2014-2018. Per ulteriori informazioni sulle

previsioni del governo del rapporto debito-PIL, vedere "Public Finance-2014 Documento economico e finanziario", "L'economia italiana", "Debito Pubblico", Exhibit 2-2014 programma di stabilità e Exhibit 4- Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014.

Previsto debito-PIL Rapporti

Aggiornamento del Documento economico e finanziario 2014

	2014	2015	2016	2017	2018
Debito pubblico, al lordo di un sostegno finanziario dell'area dell'euro	131.6	133,4	131.9	128.6	124.6
Debito pubblico, al netto del sostegno finanziario dell'area dell'euro	127,8	129,7	128,2	125.0	121.0

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Conversione di Cassa Depositi e Prestiti. Dal 12 dicembre 2003, data della sua trasformazione in società per azioni, CDP non è più considerato parte della pubblica amministrazione e le sue passività non sono contabilizzate come debito pubblico. In connessione con la conversione di CDP in società per azioni, nel dicembre 2003:

- il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha assunto € 101.000.000.000 di obbligazioni e conti postali di CDP. Prima del dicembre 2003, l'Italia ha rappresentato per intere passività Risparmio Postale di CDP;
- i rimanenti obblighi della CDP nei confronti del risparmio postale (pari a circa € 73000000000), garantiti dal governo, ha cessato di essere contabilizzati come una parte del debito pubblico; e
- prestiti per un totale 28000000000 €, concessi da CDP a enti locali, che in precedenza non erano stati contabilizzati debito pubblico come sono stati i prestiti fatti da un soggetto pubblico ad un altro, sono stati da allora inclusi nel debito pubblico di enti locali o nelle il debito del governo centrale, quando è stato completamente impegnato nella rimborso.

Gli obblighi di CDP in materia di risparmio postale garantiti dal governo sono aumentati dal dicembre 2003 e, a partire dal 31 dicembre 2013, pari a circa € 242.200.000.000. Per ulteriori informazioni su CDP, consultare la sezione "Italian Economy - Servizi".

Pubblico di gestione del debito. Anche se il debito manageramento continua ad essere orientate verso l'allungamento della vita media residua del debito pubblico, la scadenza media del debito pubblico è diminuito da 6,62 anni alla fine del 2012 a 6,43 anni alla fine del 2013. Questa lieve diminuzione è dovuta principalmente alla una riduzione della durata media del tasso fisso e titoli a tasso variabile, che è stato parzialmente compensato da un aumento della durata media dei titoli indicizzati al tasso di inflazione.

Gli obiettivi del governo rispetto alla gestione del debito pubblico sono per ridurre al minimo il costo del denaro a medio termine e di ridurre la volatilità di pagamenti di interessi. In coerenza con tali obiettivi, il Tesoro ha, in passato, a poco a poco aumentato la percentuale del totale titoli di Stato in circolazione rappresentate da titoli a tasso fisso, riducendo la percentuale del totale eccezionale titoli di Stato rappresentati da titoli a tasso variabile ea breve termine a meno di un terzo.

La tabella che segue presenta la percentuale del totale titoli di Stato straordinario rappresentato da titoli a tasso fisso, i titoli indicizzati al tasso di inflazione nell'area dell'euro (BTP € i) e titoli a tasso variabile al 31 dicembre, 2011, 2012 e 2013.

Ripartizione del totale in essere titoli di Stato (in%)

	31 dicembre		
	2011	2012	2013
Titoli a tasso fisso	73,7	73.2	71.9
I titoli indicizzati al tasso di inflazione (BTP € i + BTP Italia)	7.8	8.3	11.8
Titoli a tasso variabile	18.5	18.5	16.3
Totale in circolazione Obbligazioni governative	100	100	100

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella seguente mostra i rendimenti dei 3 anni e 10 anni BTP emessi dal Tesoro per ciascun trimestre del 2012 e 2013 e dei primi tre trimestri del 2014.

I rendimenti trimestrali su 3 anni e 10-Year BTP

	2012				2013				2014		
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3
BTP 3 anni	3.84	4.36	3.73	2.66	2.22	2.21	2.56	2.04	1.36	0.97	0.71
BTP 10 anni	6.05	5.68	5.97	4.88	4.54	4.23	4.48	4.20	3.73	3.18	2.57

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il governo intende inoltre ridurre il debito pubblico attraverso un programma di privatizzazione delle attività e delle società immobiliari pubbliche in cui il governo detiene partecipazioni. Nel novembre 2012, la CDP ha esercitato l'opzione di acquisto a condizioni di mercato le partecipazioni detenute dal governo di SACE, Fintecna e Simest.

Il governo si aspetta anche che il patrimonio immobiliare programma di privatizzazione pubblico previsto comporterà entrate supplementari pari a circa il 0,7 per cento del PIL all'anno 2014-2016.

Sintesi del debito interno

Debito interno è il debito, pagabili in euro, inizialmente sostenute o rilasciato in Italia. La Repubblica di totale debito pubblico interno in Italia al 31 dicembre 2013 era 1.974.491 milioni di €, con un incremento di 75.337 milioni di € rispetto al 31 dicembre 2012. La tabella seguente riassume il debito pubblico interno al 31 dicembre di ciascuno degli anni indicati.

Debito pubblico interno

	2009	2010	2011	2012	2013
	(Milioni di euro)				
Debiti contratti dal Tesoro:					
Short-Term Bonds (BOT) (1)	140.096	130.054	131.693	151.119	141.098
A medio e lungo termine					
Obbligazioni					
CTZ (2)	64.748	71.989	67.425	61.312	76.427
CCT (3)	163.599	156.584	143.727	122.590	124.717
BTP (4)	906.302	992.692	1.054.6	1.094.4	1.123.6
BTP € i (5)	101.797	103.489	75	96	65
BTP Italia (6)	-	-	-	27.111	66.376
	1.376.	1.454.	1.518.	1.578.	1.665.
Totale	542	808	630	457	849
	2009	2010	2011	2012	2013

Risparmio postale	30.004	25.196	22.079	20.933	18.853
Conti di tesoreria (7)	123.518	127.485	127.840	136.627	136.117
Prestiti ISPA (8)	500	500	500	500	500
Enti del governo centrale	55.893	50.997	49.022	50.045	50.678
Altri enti delle amministrazioni pubbliche	107.407	115.135	114.314	112.592	102.495
	1.693.	1.774.	1.832.	1.899.	1.974.
Totale debito pubblico interno	864	121	385	154	491
Riserva di liquidità (9)	(29.711)	(42.310)	(23.430)	(33.603)	(36.863)
Totale interno netto del debito pubblico di riserva di liquidità	1.664.	1.731.	1.808.	1.865.	1.937.
	153	811	955	551	628

(1 BOT (*Buoni Ordinari del Tesoro*) sono a breve termine, note zero coupon con scadenza fino a dodici mesi.)

(CTZ (*Certificati del Tesoro zero-coupon*), introdotto nel 1995, sono note zero coupon con scadenza diciotto o ventiquattro mesi.)

(CCT (*Certificati di Credito del Tesoro*) sono titoli a medio e lungo termine a tasso di interesse variabile con una cedola semestrale.)

(BTP (*Buoni del Tesoro Poliennali*) sono note a medio e lungo termine, che pagano un tasso di interesse fisso, con una cedola semestrale.)

(BTP € i (*inflation linked BTP*) sono titoli a medio e lungo termine con una cedola semestrale. Sia l'importo principale sotto le note e il coupon sono indicizzati alla zona euro indice armonizzato dei prezzi al consumo, al netto dei tabacchi.)

(BTPItalia (*BTP inflation linked italiani*) sono note a medio e lungo termine con una cedola semestrale. Sia l'importo principale sotto le note e il coupon sono indicizzati al tasso di inflazione italiana, al netto dei tabacchi. Queste note sono stati emessi dal Tesoro nel marzo 2012.)

(La voce comprende tutti i fondi del Tesoro depositati presso la Banca d'Italia, tra cui il fondo di ammortamento, fornito da privatizzazioni. Per ulteriori informazioni, consultare la sezione "monetario sistema monetario-politica".)

(La voce include la quota di debito contratto da ISPA in Italia, garantiti dallo Stato, in relazione al finanziamento del collegamento ferroviario ad alta velocità tra Torino, Milano, Roma e Napoli.)

(Tutti indebitamento inclusi in questa linea è stato trattato come debito finanziato in questa sezione "Debito Pubblico". Una piccola parte, tuttavia, può avere avuto una scadenza all'emissione di meno di un anno o potrebbe essere sorta o emessi all'estero.)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella seguente divide il debito pubblico interno in debito e il debito finanziato fluttuante al 31 dicembre di ciascuno degli anni indicati. Floating debito è debito che ha una scadenza all'emissione di meno di un anno. Finanziato debito è il debito che ha una scadenza all'emissione di un anno o più.

Sintesi di Floating e finanziato debito interno

	31 dicembre				
	2009	2010	2011	2012	2013
	(Milioni di euro)				
Floating debito interno (1)	176.575	174.256	171.641	186.242	180.081
	1.517.2	1.599.8	1.660.7	1.712.9	1.794.4
Debito interno Finanziato	89	65	44	12	10
Totale debito pubblico interno	1.693.	1.774.	1.832.	1.899.	1.974.
	864	121	385	154	491

(1) Comprende BOT con scadenza all'emissione di tre e sei mesi e risparmio postale.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Nel 2012 e nel 2013, il rapporto tra titoli a breve termine per il debito totale emesso è stato di circa 9,81 per cento e circa il 9.12 per cento, rispettivamente.

Sintesi del debito estero

Il debito estero è il debito inizialmente sostenute o emessi in una valuta diversa dall'euro o fuori d'Italia. Totale debito pubblico esterno al 31 Dicembre 2013 è stato 95.349 milioni di €. Storicamente, l'Italia non ha fatto affidamento su debito estero. La tabella seguente riassume il debito pubblico esterno al 31 dicembre di ciascuno degli anni indicati.

Sintesi del debito estero

	31 dicembre				
	2009	2010	2011	2012	2013
	(Milioni di euro)				
Esterna Buoni del Tesoro (1)	60.058	61.978	58.541	50.667	47.250
FS (obbligazioni e prestiti) (2)	111	15	0	0	0
ISPA (obbligazioni e prestiti) (3)	10.534	10.548	10.570	10.600	10.606
Enti del governo centrale	2.520	2439	3.985	27.381	35.372
Altri enti delle amministrazioni pubbliche	2.166	2.155	2.144	2.133	2.121
Totale debito pubblico estero	75.389	77.135	75.240	90.781	95.349

(1) Italia entra spesso in accordi di swap in valuta nel corso ordinario della gestione del suo debito. L'importo totale delle obbligazioni esterne mostrato sopra prende in considerazione l'effetto di tali accordi.

(2) La voce include titoli di FS e altri debiti sostenuti da FS fuori d'Italia e assunti dal Tesoro per legge nel 1996.

(3) La voce comprende l'intero importo delle obbligazioni ISPA e la quota di debito contratto da ISPA fuori d'Italia, garantita dallo Stato, in relazione al finanziamento del collegamento ferroviario ad alta velocità tra Torino, Milano, Roma e Napoli.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La tabella che segue riporta la ripartizione del debito pubblico esterno d'Italia, per valuta, al 31 dicembre di ciascuno degli anni indicati. Gli importi sotto indicati sono valori nominale dell'emissione, prima di dare effetto ai currency swap, e non includono il debito pubblico esterno di enti del settore dello Stato e altri enti delle amministrazioni pubbliche. Italia entra spesso in accordi di swap in valuta nel corso ordinario della gestione del suo debito.

	31 dicembre				
	2009	2010	2011	2012	2013
	(in milioni)				
Euro (1)	20.833	21.394	22.323	21.946	22.522
Sterline britanniche	2.150	2.450	2.450	2.450	2.450
Franchi svizzeri	5.500	4.000	3.000	3.000	3.000
Dollari americani	32.450	36.000	31.500	23.000	19.000
Yen giapponese	685.000	585.000	585.000	585.000	585.000
Corone norvegesi	4.000	4.000	4.000	2000	2000
Dollari Australiani	-	-	-	-	-
Corona ceca	7470	7470	7470	7470	7470

(1 La voce non include l'importo del debito contratto in euro per ISPA e garantito dallo Stato,) che è indicato nella tabella precedente.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Italia accede ai mercati internazionali dei capitali attraverso un programma di obbligazioni globale registrata ai sensi della legge United States Securities del 1933 nell'Allegato B (il "**Programma Global Bond**"), un US programma di nota 72,000,000,000 \$ a medio termine istituito nel 1998 e un US \$ 15 miliardi commerciale programma di carta fondata nel 1999 e aggiornato nel dicembre del 2011. L'Italia ha introdotto clausole di azione collettiva (CAC) nella documentazione di tutte le obbligazioni di legge governata New York emesse dopo il 16 Giugno 2003, tra cui il Programma Global Bond. L'Italia comprenderà le clausole di azione collettiva dell'UE, tra cui clausole di cross Serie modifica, nella documentazione di tutte le obbligazioni da essa emessi dopo il 1 ° gennaio 2013. Per ulteriori informazioni riguardanti l'attuazione in Italia delle clausole di azione collettiva dell'UE, consultare la sezione "Le misure di Economia-UE italiane Indirizzare il Eurocrisis".

Debito record

Sin dalla sua fondazione nel 1946, la Repubblica d'Italia non si è mai inadempiente nel pagamento di capitale o interessi su qualsiasi del suo indebitamento interno o esterno.

TABELLE E INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

Floating debito interno del Tesoro (1) al 31 dicembre 2013

Sicurezza	Tasso d'interesse	Data di scadenza	Residuo in linea capitale
	(Milioni di euro)		
BOT (3 mesi)	vario	vario	0
BOT (6 mesi)	vario	vario	43.211
Conti di tesoreria	galleggiante	nessuno	136.870
			180.081
Totale debito interno fluttuante del Tesoro			1
Riserva di liquidità	galleggiante	nessuno	(36.863)
Totale netto debito interno fluttuante di riserva di			143.21

(Floating debito è debito che ha una scadenza all'emissione di meno di un anno. Finanziato 1 debito è il debito che ha una scadenza all'emissione di un anno o più.
)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Finanziato debito interno del Tesoro (1) al 31 dicembre 2013

Sicurezza	Tasso d'interesse	Data di scadenza	Residuo in linea capitale (Milioni di euro)
BOT (12 mesi)	vario	vario	97.883
CTZ	vario	vario	76.427
CCT	vario	vario	124.717
			1.123.6
BTP	vario	vario	65
BTP € I	vario	vario	133.566
BTP Italia	vario	vario	66.376
Totale debito interno finanziato del Tesoro			1.622.634

(Floating debito è debito che ha una scadenza all'emissione di meno di un anno. Finanziato 1 debito è il debito che ha una scadenza all'emissione di un anno o più.
)

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Obbligazioni esterne del Tesoro a partire dal 31 dicembre 2013

La seguente tabella mostra i legami esterni del Tesoro emesse e in circolazione al 31 dicembre 2013.

Valuta originale	Importo nominale	Tasso d'interesse	Prezzo di Offerta (%)	Data di emissione	Data di scadenza	Importo Eccezionale	Equivalent e in Euro
	3500000000 \$	6,88%	98.73	27 settembre 1993	27 settembre 2023	3500000000 \$	€ 2,537,887,027.77
	2000000000 \$	5,38%	98.44	27 FEBBRAIO 2003	15 giu 2033	2000000000 \$	€ 1,450,221,158.73
	4000000000 \$	4,50%	99.41	21 gen 2005	21 gennaio 2015	4000000000 \$	€ 2,900,442,317.45
	2000000000 \$	4,75%	99.34	25 gennaio 2006	25 Gennaio 2016	2000000000 \$	€ 1,450,221,158.73
	3000000000 \$	5,25%	99,85	20 settembre	20 set 2016	3000000000 \$	€

00 \$			2006		0 \$	2,175,331,738.09
20000000			12 Giugno 2007	12 Giugno 2017	200000000	1,450,221,158.73
00 \$	5,38%	99.37			0 \$	
25000000			26 gennaio 2010	26 Gennaio 2015	250000000	1,812,776,448.41
00 \$	3,13%	99,672			0 \$	
					19000000	13777101
					000 \$	008

Euro (2)

60.000.00			8 ottobre 1998	8 Ott 2018	60.000.000	60.000.000
0 €	Fluttuante	99.61			€	€
300.000.0			15 Ottobre 1998	15 ottobre 2018	300.000.00	300.000.00
00 €	Fluttuante	101.43			0 €	0 €
10000000			6 Maggio 1999	6 MAGGIO 2019	100000000	100000000
00 €	Fluttuante	99.95			0 €	0 €
10000000			28 GIUGNO 1999	28 giu 2029	905.000.00	905.000.00
00 €	Fluttuante	101.60			0 €	0 €
10000000			30 ago 1999	30 agosto 2019	100000000	100000000
00 €	Fluttuante	100.75			0 €	0 €
150.000.0	Zero		20 Feb 2001	19 Febbraio, 2031	150.000.00	150.000.00
00 €	Coupon	100.00			0 €	0 €
30000000			25 luglio, 2001	25 LUG 2016	300000000	300000000
00 €	5,75%	100.04			0 €	0 €
150.000.0			26 aprile 2004	26 apr 2019	150.000.00	150.000.00
00 €	Fluttuante	100.00			0 €	0 €
300.000.0			31 maggio 2005	May 31, 2035	300.000.00	300.000.00
00 €	Fluttuante	100.00			0 €	0 €
720.000.0			2 giugno 2005	2 Giugno 2029	720.000.00	720.000.00
00 €	3,83%	100.00			0 €	0 €
395.000.0			2 giugno 2005	2 giugno 2030	395.000.00	395.000.00
00 €	3,75%	100.00			0 €	0 €
200.000.0			8 Giugno 2005	8 GIUGNO 2020	200.000.00	200.000.00
00 €	Fluttuante	100.00			0 €	0 €
25000000			15 Giugno, 2005	15 giu 2020	250000000	250000000
00 €	Fluttuante	100.00			0 €	0 €
300.000.0			28 giu 2005	28 Giu 2021	300.000.00	300.000.00
00 €	Fluttuante	100.00			0 €	0 €
200.000.0			9 Novembre 2005	2 NOVEMBRE 2025	200.000.00	200.000.00
00 €	Fluttuante	100.00			0 €	0 €
900.000.0			17 mar 2006	17 marzo 2021	900.000.00	900.000.00
00 €	Fluttuante	99.38			0 €	0 €
10000000			22 Mar 2006	22 Mar 2018	100000000	100000000
00 €	Fluttuante	99,85			0 €	0 €
192.000.0			28 marzo 2006	28 MARZO 2036	192.000.00	192.000.00
00 €	4,43%	100.00			0 €	0 €
300.000.0			30 Mar 2006	29 marzo 2026	300.000.00	300.000.00
00 €	Fluttuante	100.00			0 €	0 €
215.000.0			11 maggio 2006	11 maggio 2026	215.000.00	215.000.00
00 €	Fluttuante	100.00			0 €	0 €
10000000	1,85% Inflazione Indicizzato	99.80	5 gennaio, 2007	Settembre 15, 2057	114179000	114179000
00 €					0 €	0 €

250.000.00 €	2,00% Inflazione Indicizzato	99.02	30 marzo 2007	Settembre 15, 2062	285.510.00 €	285.510.00 €
160.000.00 €	4,49%	99.86	5 Aprile 2007	5 aprile 2027	160.000.00 €	160.000.00 €
500.000.00 €	2,20% Inflazione Indicizzato	98.86	23 Gennaio 2008	Settembre 15, 2058	560.800.00 €	560.800.00 €
258.000.00 €	5,26%	99.79	16 mar 2009	Mar 16, 2026	258.000.00 €	258.000.00 €
250.000.00 €	4,85%	98.50	11 Giugno 2010	11 giugno 2060	250.000.00 €	250.000.00 €
125.000.00 €	4,10%	99,46	6 settembre, 2010	1 NOVEMBRE 2023	125.000.00 €	125.000.00 €
125.000.00 €	4,20%	99.38	6 settembre, 2010	3 Mar 2025	125.000.00 €	125.000.00 €
250.000.00 €	Fluttuante	99,85	11 novembre 2010	11 novembre 2018	250.000.00 €	250.000.00 €
125.000.00 €	2,85%	99.90	NOVEMBRE 2010	22 novembre 2014	125.000.00 €	125.000.00 €
125.000.00 €	3,75%	99.89	NOVEMBRE 2010	1 settembre 2018	125.000.00 €	125.000.00 €
250.000.00 €	3,70%	99.66	NOVEMBRE 2010	22 maggio 2018	250.000.00 €	250.000.00 €
150.000.00 €	3,80%	99.65	23 Dicembre 2010	23 Gennaio 2017	150.000.00 €	150.000.00 €
150.000.00 €	4,45%	99.40	23 Dicembre 2010	23 dicembre 2021	150.000.00 €	150.000.00 €
500.000.00 €	2,85% Inflazione Indicizzato	99.48	4 Gennaio 2011	1 settembre 2022	533.110.00 €	533.110.00 €
450.000.00 €	4,45%	99.59	26 FEBBRAIO 2011	24 Agosto 2020	450.000.00 €	450.000.00 €
21560000 €	6,46%	100.00	1 lug 2011	31 dicembre 2027	202107939 €	202107939 €
250.000.00 €	5,00%	99,196	22 Settembre 2011	22 settembre 2017	250.000.00 €	250.000.00 €
230.000.00 €	4,20% Inflazione Indicizzato	100.00	1 febbraio 2012	25 Luglio 2042	238.613.50 €	238.613.50 €
437.500.00 €	3,44%	100.00	13 febbraio 2012	31 dicembre 2024	286.314.227 €	286.314.227 €
500.000.00 €	5,05%	99.53	11 Settembre 2013	11 set 2053	500.000.00 €	500.000.00 €
500.000.00 €	4,75%	99,85	28 maggio 2013	28 maggio 2063	500.000.00 €	500.000.00 €
					€	€
					22522217	22522217
					117	117

Valuta originale	Tasso d'interesse	Prezzo di Offerta (%)	Data di emissione	Data di scadenza	Importo Eccezionale	Equivalenti in Euro
Euro Bonds Ispa (3)						
1000000000 €	4,50%	99,387	6 febbraio 2004	31 luglio 2014	1000000000 €	1000000000 €
	2,25%					
	Inflazione indicizzato					
750.000.000 €		99,368	6 febbraio 2004	31 Luglio 2019	905.497.500 €	905.497.500 €
3250000000 €	5,13%	98,934	6 febbraio 2004	31 Luglio 2024	3250000000 €	3250000000 €
2200000000 €	5,20%	105,125	6 febbraio 2004	31 luglio, 2034	2200000000 €	2200000000 €
850.000.000 €	Fluttuante	100.00	4 MARZO 2005	31 luglio 2045	850.000.000 €	850.000.000 €
1000000000 €	Fluttuante	100.00	25 aprile 2005	31 luglio 2045	1000000000 €	1000000000 €
300.000.000 €	Fluttuante	100.00	30 giugno 2005	31 lug 2035	300.000.000 €	300.000.000 €
100.000.000 €	Fluttuante	100.00	30 giugno 2005	31 lug 2035	100.000.000 €	100.000.000 €
					9605497500 €	9605497500 €

Valuta originale	Interesse Tasso	Prezzo di Offerta (%)	Data di emissione	Data di scadenza	Importo Eccezionale	Equivalenti in Euro
Franco svizzero (4) (*)						
ChF 2.000 milioni	2,50%	100,09	2 Febbraio, 2005	2 Marzo 2015	ChF 2.000 milioni	1629200000 €
ChF miliardo	2,50%	99,336	30 gen 2006	30 gen 2018	ChF miliardo	814.600.000 €
					ChF 3.000 milioni	2443800000 €
Sterlina (5) (*)						
£ 400.000.000	10.50%	100,875	28 aprile 1989	Apr 28, 2014	£ 400.000.000	479.800.000 €
£ 1500000000	6,00%	98,565	4 agosto, 1998	4 agosto 2028	£ 1500000000	1799250000 €
£ 250.000.000	5,25%	99,476	29 lug 2004	7 dicembre 2034	£ 250.000.000	299.875.000 €

00						0		
£	Fluttuante	100.00	28 Aprile 2010	28 aprile 2015		£	359.850.00	
300.000.0 00					300.000.00	0	0 €	
						£	29387750	
					24500000	00	00 €	
Corone norvegesi (6) (*)								
NOK	4,34%	100.00	23 giugno 2003	23 Giugno 2015	NOK 2.000 milioni		239.148.63 1 €	
2.000 milioni						NOK 2.000 milioni	239.148.6 31 €	
Yen giapponese (7) (*)								
¥	5,50%	100.00	15 dicembre 1994	15 dicembre 2014	¥		863.736.87 1 €	
125.000.0 00.000					125.000.00 0.000			
¥	4,50%	100.00	8 giugno 1995	8 Giugno 2015	¥		863.736.87 1 €	
125.000.0 00.000					125.000.00 0.000			
¥	3,70%	100.00	14 nov 1996	14 novembre 2016	¥		690.989.49 7 €	
100.000.0 00.000					100.000.00 0.000			
¥	3,45%	99.80	24 marzo 1997	24 marzo 2017	¥		690.989.49 7 €	
100.000.0 00.000					100.000.00 0.000			
¥	2,87%	100.00	18 maggio 2006	May 18, 2036	¥		172.747.37 4 €	
25000000 000					250000000 00			
¥	Fluttuante	100.00	24 APRILE 2008	24 Apr 2018	¥		345.494.74 8 €	
50000000 000					500000000 00			
¥	Fluttuante	100.00	8 Luglio 2009	8 lug 2019	¥		207.296.84 9 €	
30000000 000					300000000 00			
¥	Fluttuante	100.00	18 settembre 2009	18 settembre 2019	¥		207.296.84 9 €	
30000000 000					300000000 00			
					¥	585.000.0 00.000	40422885 57 €	
Corona ceca (8) (*)								
CZK 2.490 milioni	4,36%	100.00	3 ottobre 2007	3 OTTOBRE 2017	CZK 2.490 milioni		90.885.000 €	
CZK 2.490 milioni	4,40%	100.00	3 ottobre 2007	3 ottobre 2019	CZK 2.490 milioni		90.885.000 €	
CZK 2.490 milioni	4,41%	100.00	3 ottobre 2007	3 ottobre 2019	CZK 2.490 milioni		90.885.000 €	
					CZK 7.470 milioni	272.655.0 00 €		
TOTALE ECCEZIONALE							€	55,841,53 4,182.12

(1 Stati Uniti importi in dollari sono stati convertiti in euro al 1,3791 \$ / € 1,00, il tasso di cambio in vigore al 31 dicembre 2013.

(Il debito estero denominato in valute di paesi che hanno adottato l'euro sono stati convertiti in euro al tasso fisso al quale tali valute sono stati convertiti in euro ai loro paesi di provenienza diventare membri dell'Unione Monetaria Europea.

(3) Obbligazioni emesse da Infrastrutture SpA

(4 Quantità Franco svizzero sono stati convertiti in euro al ChF1.2276 / € 1,00, il tasso di cambio in vigore al 31 dicembre 2013.

(5 Pounds Sterling importi sono stati convertiti in euro al 0,8337 £ / € 1,00, il tasso di cambio in vigore al 31 dicembre 2013.

(6 Quantità di corone norvegesi sono stati convertiti in euro al NOK8.363 / € 1,00, il tasso di cambio in vigore al 31 dicembre 2013.

(7 Yen giapponesi importi sono stati convertiti in euro al ¥ 122,76 / € 1,00, il tasso di cambio in vigore al 31 dicembre 2013.

(8 Quantità Corona ceca sono stati convertiti in euro al CZK27.427 / € 1,00, il tasso di cambio in vigore al 31 dicembre 2013.

(* I tassi di cambio di cui sopra si basano sui tassi di cambio ufficiali della Banca d'Italia.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Moneta	Alla data del 31 dicembre, 2013	
	Prima di Swap	Dopo Swap
Dollari americani	24,7%	2,87%
Euro (1)	57,5%	97.13%
Franchi svizzeri	4,4%	-
Sterline	5,3%	-
Corone norvegesi	0,4%	-
Yen giapponese	7,2%	-
Corona ceca	0,5%	-
Totale Obbligazioni esterno (in milioni di euro)	55,841.53	56,820.19

(1) Di cui Euro Bonds ISPA.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Obbligazioni esterne del Tesoro a partire dal 30 set 2014

La seguente tabella mostra i legami esterni del Tesoro emesse e in circolazione al 30 settembre, 2014.

Valuta originale Importo nominale	Tasso d'interese	Public a iniziale Prezzo di Offerta (%)	Data di emissione	Data di scadenza	Importo Eccezionale	Equivalent e in Euro
--	-----------------------------	--	------------------------------	-----------------------------	--------------------------------	---------------------------------

**Dollaro
statunitense (1)
(*)**

35000000 00 \$	6,88%	98.73	27 settembre 1993	27 settembre 2023	350000000 0 \$	278153063 7 €
20000000 00 \$	5,38%	98.44	27 FEBBRAIO 2003	15 giu 2033	200000000 0 \$	158944607 8 €
40000000 00 \$	4,50%	99.41	21 gen 2005	21 gennaio 2015	400000000 0 \$	317889215 6 €
20000000 00 \$	4,75%	99.34	25 gennaio 2006	25 Gennaio 2016	200000000 0 \$	158944607 8 €
30000000 00 \$	5,25%	99,85	20 settembre 2006	20 set 2016	300000000 0 \$	238416917 7 €
20000000 00 \$	5,38%	99.37	12 Giugno 2007	12 Giugno 2017	200000000 0 \$	158944607 8 €
25000000 00 \$	3,13%	99,672	26 gennaio 2010	26 Gennaio 2015	250000000 0 \$	198680759 7 €
					19000000 000 \$	15099737 741

Euro (2)

125.000.0 00 €	2,85%	99.90	22 NOVEMBRE 2010	22 novembre 2014	125.000.00 0 €	125.000.00 0 €
30000000 00 €	5,75%	100.04	25 luglio, 2001	25 LUG 2016	300000000 0 €	300000000 0 €
150.000.0 00 €	3,80%	99.65	23 Dicembre 2010	23 Gennaio 2017	150.000.00 0 €	150.000.00 0 €
250.000.0 00 €	5,00%	99,196	22 Settembre 2011	22 settembre 2017	250.000.00 0 €	250.000.00 0 €
10000000 00 €	Fluttuante	99,85	22 Mar 2006	22 Mar 2018	100000000 0 €	100000000 0 €
250.000.0 00 €	3,70%	99.66	22 NOVEMBRE 2010	22 maggio 2018	250.000.00 0 €	250.000.00 0 €
125.000.0 00 €	3,75%	99.89	22 NOVEMBRE 2010	1 settembre 2018	125.000.00 0 €	125.000.00 0 €
60.000.00 0 €	Fluttuante	99.61	8 ottobre 1998	8 Ott 2018	60.000.000 €	60.000.000 €
300.000.0 00 €	Fluttuante	101.43	15 Ottobre 1998	15 ottobre 2018	300.000.00 0 €	300.000.00 0 €
250.000.0 00 €	Fluttuante	99,85	11 novembre 2010	11 novembre 2018	250.000.00 0 €	250.000.00 0 €
150.000.0 00 €	Fluttuante	100.00	26 aprile 2004	26 apr 2019	150.000.00 0 €	150.000.00 0 €
10000000 00 €	Fluttuante	99.95	6 Maggio 1999	6 MAGGIO 2019	100000000 0 €	100000000 0 €
10000000 00 €	Fluttuante	100.75	30 ago 1999	30 agosto 2019	100000000 0 €	100000000 0 €
200.000.0 00 €	Fluttuante	100.00	8 Giugno 2005	8 GIUGNO 2020	200.000.00 0 €	200.000.00 0 €

25000000 00 €	Fluttuante	100.00	15 Giugno, 2005	15 giu 2020	250000000 0 €	250000000 0 €
450.000.0 00 €	4,45%	99.59	26 FEBBRAIO 2011	24 Agosto 2020	450.000.00 0 €	450.000.00 0 €
900.000.0 00 €	Fluttuante	99.38	17 mar 2006	17 marzo 2021	900.000.00 0 €	900.000.00 0 €
300.000.0 00 €	Fluttuante	100.00	28 giu 2005	28 Giu 2021	300.000.00 0 €	300.000.00 0 €
150.000.0 00 €	4,45%	99.40	23 Dicembre 2010	23 dicembre 2021	150.000.00 0 €	150.000.00 0 €
500.000.0 00 €	2,85% Inflazione indicizzato	99.48	4 Gennaio 2011	1 settembre 2022	532.390.00 0 €	532.390.00 0 €
125.000.0 00 €	4,10%	99,46	6 settembre, 2010	1 NOVEMBRE 2023	125.000.00 0 €	125.000.00 0 €
437.500.0 00 €	3,44%	100.00	13 febbraio 2012	31 dicembre 2024	253.707.78 5 €	253.707.78 5 €
125.000.0 00 €	4,20%	99.38	6 settembre, 2010	3 Mar 2025	125.000.00 0 €	125.000.00 0 €
200.000.0 00 €	Fluttuante	100.00	9 Novembre 2005	9 Novembre 2025	200.000.00 0 €	200.000.00 0 €
258.000.0 00 €	5,26%	99.79	16 mar 2009	Mar 16, 2026	258.000.00 0 €	258.000.00 0 €
300.000.0 00 €	Fluttuante	100.00	30 Mar 2006	29 marzo 2026	300.000.00 0 €	300.000.00 0 €
215.000.0 00 €	Fluttuante	100.00	11 maggio 2006	11 maggio 2026	215.000.00 0 €	215.000.00 0 €
160.000.0 00 €	4,49%	99.86	5 Aprile 2007	5 aprile 2027	160.000.00 0 €	160.000.00 0 €
21560000 00 €	6,46%	100.00	1 lug 2011	31 dicembre 2027	202107939 2 €	202107939 2 €
720.000.0 00 €	3,83%	100.00	2 giugno 2005	2 Giugno 2029	720.000.00 0 €	720.000.00 0 €
10000000 00 €	Fluttuante	101.60	28 GIUGNO 1999	28 giu 2029	905.000.00 0 €	905.000.00 0 €
395.000.0 00 €	3,75%	100.00	2 giugno 2005	2 giugno 2030	395.000.00 0 €	395.000.00 0 €
150.000.0 00 €	Zero Coupon	100.00	20 Feb 2001	19 Febbraio, 2031	150.000.00 0 €	150.000.00 0 €
300.000.0 00 €	Fluttuante	100.00	31 maggio 2005	May 31, 2035	300.000.00 0 €	300.000.00 0 €
192.000.0 00 €	4,43%	100.00	28 marzo 2006	28 MARZO 2036	192.000.00 0 €	192.000.00 0 €

Valuta originale Importo nominale	Tasso d'interese	Public a iniziale Prezzo di Offerta (%)	Data di emissione	Data di scadenza	Importo Eccezionale	Equivalent e in Euro
230.000.0 00 €	4,2% Inflazione indicizzato	100.00	1 febbraio 2012	25 Luglio 2042	238.291.50 0 €	238.291.50 0 €
250.000.0	2,97%	100.00	24 gennaio	24 gennaio	249.830.00	249.830.00

00 €	Inflazione indicizzato		2014	2044	0 €	0 €
500.000.00 €			11 Settembre 2013	11 set 2053	500.000.00 €	500.000.00 €
	5,05%	99.53			0 €	0 €
	1,85%					
100000000 €	Inflazione indicizzato		5 gennaio, 2007	Settembre 15, 2057	114024000 €	114024000 €
		99.80			0 €	0 €
	2,2%					
500.000.00 €	Inflazione indicizzato		23 Gennaio 2008	Settembre 15, 2058	560.040.00 €	560.040.00 €
		98.86			0 €	0 €
250.000.00 €			11 Giugno 2010	11 giugno 2060	250.000.00 €	250.000.00 €
	4,85%	98.50			0 €	0 €
	2,00%					
250.000.00 €	Inflazione indicizzato		30 marzo 2007	Settembre 15, 2062	285.122.50 €	285.122.50 €
		99.02			0 €	0 €
500.000.00 €			28 maggio 2013	28 maggio 2063	500.000.00 €	500.000.00 €
	4,75%	99,85			0 €	0 €
					€	€
					22735701	22735701
					177	177

Euro Bonds Ispa (3)

	2,25%					
750.000.00 €	Inflazione indicizzato		6 febbraio 2004	31 Luglio 2019	907.192.50 €	907.192.50 €
		99,368			0 €	0 €
325000000 €			6 febbraio 2004	31 Luglio 2024	325000000 €	325000000 €
	5,13%	98,934			0 €	0 €
220000000 €			6 febbraio 2004	31 luglio, 2034	220000000 €	220000000 €
	5,20%	105,125			0 €	0 €
850.000.00 €	Fluttuante	100.00	4 MARZO 2005	31 luglio 2045	850.000.00 €	850.000.00 €
					0 €	0 €
100000000 €	Fluttuante	100.00	25 aprile 2005	31 luglio 2045	100000000 €	100000000 €
					0 €	0 €
300.000.00 €	Fluttuante	100.00	30 giugno 2005	31 lug 2035	300.000.00 €	300.000.00 €
					0 €	0 €
100.000.00 €	Fluttuante	100.00	30 giugno 2005	31 lug 2035	100.000.00 €	100.000.00 €
					0 €	0 €
					86071925	86071925
					00 €	00 €

Valuta originale	Tasso d'interesse	Prezzo di Offerta (%)	Data di emissione	Data di scadenza	Importo Eccezionale	Equivalent e in Euro
ChF 2.000 milioni	2,50%	100,09	2 Febbraio, 2005	2 Marzo 2015	ChF 2.000 milioni	165796236 4 €

ChF miliardo	2,50%	99,336	30 gen 2006	30 gen 2018	ChF miliardo	828.981.18 2 €	
						ChF 3.000 milioni	24869435 46 €
Sterlina (5) (*)							
£ 15000000 00	6,00%	98,565	4 agosto, 1998	4 agosto 2028	£ 15000000 0	192975685 1 €	
£ 250.000.0 00	5,25%	99,476	29 lug 2004	7 dicembre 2034	£ 250.000.00 0	321.626.14 2 €	
£ 300.000.0 00	Fluttuante	100.00	28 Aprile 2010	28 aprile 2015	£ 300.000.00 0	385.951.37 0 €	
						£ 26373343 20500000 00	63 €
Corone norvegesi (6) (*)							
NOK 20000000 00	4,34%	100.00	23 giugno 2003	23 Giugno 2015	NOK 2.000 milioni	246.335.75 6 €	
						NOK 2.000 milioni	246.335.7 56 €
Yen giapponese (7) (*)							
¥ 125.000.0 00.000	5,50%	100.00	15 dicembre 1994	15 dicembre 2014	¥ 125.000.00 0.000	905.075.66 4 €	
¥ 125.000.0 00.000	4,50%	100.00	8 giugno 1995	8 Giugno 2015	¥ 125.000.00 0.000	905.075.66 4 €	
¥ 100.000.0 00.000	3,70%	100.00	14 nov 1996	14 novembre 2016	¥ 100.000.00 0.000	724.060.53 1 €	
¥ 100.000.0 00.000	3,45%	99.80	24 marzo 1997	24 marzo 2017	¥ 100.000.00 0.000	724.060.53 1 €	
¥ 25000000 000	2,87%	100.00	18 maggio 2006	May 18, 2036	¥ 250000000 00	181.015.13 3 €	
¥ 50000000 000	Fluttuante	100.00	24 APRILE 2008	24 Apr 2018	¥ 500000000 00	362.030.26 5 €	
¥ 30000000 000	Fluttuante	100.00	8 Luglio 2009	8 lug 2019	¥ 300000000 00	217.218.15 9 €	
¥ 30000000 000	Fluttuante	100.00	18 settembre 2009	18 settembre 2019	¥ 300000000 00	217.218.15 9 €	
						¥ 585.000.0 00.000	42357541 09 €
Corona ceca (8) (*)							
CZK 2.490 milioni	4,36%	100.00	3 ottobre 2007	3 OTTOBRE 2017	CZK 2.490 milioni	90.545.455 €	
CZK 2.490 milioni	4,40%	100.00	3 ottobre 2007	3 ottobre 2019	CZK 2.490 milioni	90.545.455 €	
CZK 2.490 milioni	4,41%	100.00	3 ottobre 2007	3 ottobre 2019	CZK 2.490 milioni	90.545.455 €	
						CZK 7.470	271.636.3

	milioni	65 €
TOTALE ECCEZIONALE		€
		56320635
		556

(1 Stati Uniti importi in dollari sono stati convertiti in euro al 1,2583 \$ / € 1,00, il tasso di cambio in vigore alla 30 Settembre 2014.

(2 Il debito estero denominato in valute di paesi che hanno adottato l'euro sono stati convertiti in euro al tasso fisso al quale tali valute sono stati convertiti in euro ai loro paesi di provenienza diventare membri dell'Unione Monetaria Europea.

(3) Obbligazioni emesse da Infrastrutture SpA

(4 Quantità Franco svizzero sono stati convertiti in euro al ChF1.2063 / € 1,00, il tasso di cambio in vigore al 30 settembre, il 2014.

(5 Pounds Sterling importi sono stati convertiti in euro al 0,7773 £ / € 1,00, il tasso di cambio in vigore al 30 settembre, il 2014.

(6 Quantità di corone norvegesi sono stati convertiti in euro al NOK8.119 / € 1,00, il tasso di cambio in vigore alla 30 settembre 2014.

(7 Yen giapponesi importi sono stati convertiti in euro al ¥ 138,11 / € 1,00, il tasso di cambio in vigore alla 30 settembre 2014.

(8 Quantità Corona ceca sono stati convertiti in euro al CZK27.5 / € 1,00, il tasso di cambio in vigore alla 30 settembre 2014.

(* I tassi di cambio di cui sopra si basano sui tassi di cambio ufficiali della Banca d'Italia.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Moneta	Alla data del 30 Set, 2014	
	Prima di Swap	Dopo Swap
Dollari americani	26,8%	3,2%
Euro (1)	55,7%	96,8%
Franchi svizzeri	4,4%	-
Sterline	4,7%	-
Corone norvegesi	0,4%	-
Yen giapponese	7,5%	-
Corona ceca	0,5%	-
Totale Obbligazioni esterno (in milioni di euro)	56,320.64	55,635.34

(1) Di cui Euro Bonds ISPA.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ps. abbiamo letto la relazione 2013! 2014-2015 è decisamente peggio.